TORINO
Anno 72 - Num. 38
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
13 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-3299): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea scritta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

HITLER E SCHUSCHNIGG
si incontrano a Berchtesgaden

L'importante avvenimento nella cornice degli accordi dell'11 luglio - Un esame dei rapporti fra i due Paesi

Vienna, 12 febbraio.

Il Cancelliere Schuschnigg partito da Vienna ieri sera, ha avuto oggi a Berchtesgaden con il Cancelliere Hitler uno scambio di vedute che tutto autorizza a ritenere di importanza capitale per lo sviluppo futuro dei rapporti fra Germania e Austria: hanno assistito alle conversazioni iniziate stamane alle 11, interrotte alle 17 e riprese nella serata, il Segretario di Stato agli Esteri austriaco dottor Guido Schmidt, e l'ex-Ministro di Germania a Vienna signor von Papen.

Avvenimento logico

Senza dubbio, sensazionale, l'avvenimento non costituisce un colpo di scena. Nel suo libro «Tre volte Austria» apparso pochissimi mesi addietro, Schuschnigg racconta come già nell'ottobre del 1933 per iniziativa di Dollfuss egli si sia recato a Monaco mosso dal desiderio di determinare una distensione fra Vienna e Berlino incontrandosi personalmente con Hitler: quella volta l'incontro non avvenne, ma è certo che recandosi a Berchtesgaden, aderendo ad un invito rivoltogli da Hitler, egli era animato da un desiderio non diverso. L'Austria non ha mai negato il proprio carattere tedesco, mai fatto mistero della volontà di vivere in pace ed in armonia con la Germania; la Germania dal canto suo sottoscrivendo l'accordo dell'11 luglio 1936, ha dato prova di desiderare altrettanto. Senonchè nei diciannove mesi trascorsi si è visto che alcuni punti di questo accordo spesso fortemente oggetto di contestazioni o di interpretazioni sbagliate e per ultimo si è radicata la convinzione che solo un contatto diretto fra i Capi responsabili dei due Governi avrebbe potuto apportare l'indispensabile chiarimento. Di simile opportunità, anzi necessità, si deve essere parlato anche nella Conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati firmatari dei Protocolli romani, svoltasi a Budapest ai primi dello scorso gennaio, ed i rappresentanti dell'Italia e dell'Ungheria non debbono aver mancato di accordare appoggio e collaborazione: questo è utile a ricordarlo pure a dimostrare che il colloquio odierno non è un'improvvisazione, non dipende per nessun verso da avvenimenti verificatisi nelle ultime settimane in Germania o in Austria, ed ha avuto l'indispensabile preparazione diplomatica.

Premesso che il Convegno è nato dal desiderio di dare la giusta interpretazione ad uno o più paragrafi dell'accordo dell'11 luglio, quasi non occorre aggiungere che l'accordo stesso ha fornito la base sulla quale sono stati impostati i colloqui. In linea di massima (da fonte ufficiale austriaca, lo si comunica esplicitamente) non possono aver formato oggetto di discussione o di nuovi argomenti che implichino l'indipendenza o la sovranità dell'Austria e di riflesso la rinuncia già pronunciata dalla Germania ad intervenire nelle faccende interne austriache.

Non può quindi essersi parlato della costituzione corporativa austriaca del maggio 1934, o del riconoscimento dell'Austria di un partito nazionalsocialista perchè in Austria i partiti non sono ammessi sotto nessuna forma ed il Fronte patriottico è l'unico a poter svolgere attività politica, nè può essere parlato della composizione del Governo e delle misure che questo Governo ha già prese o si riserva di prendere contro i cosidetti elementi illegali. L'accordo dell'11 luglio qualcuno l'ha paragonato ad una legge per la quale si fosse dimenticato di redigere il regolamento: ora a Berchtesgaden, Schuschnigg e Hitler si sono incontrati appunto per preparare questo regolamento e — affrettiamoci ad aggiungerlo — nel senso non della conclusione o della firma di un nuovo accordo, bensì di una esauriente spiegazione verbale.

Enorme eco a Vienna

La notizia del colloquio di Berchtesgaden sparsasi a Vienna nelle primissime ore del pomeriggio ha avuto una risonanza enorme ed a questo ha contribuito il silenzio mantenuto fino all'ultimo istante. In certi ambienti, soprattutto in quelli irriducibilmente antihitleriani per note ragioni ideologiche, si è anche notato un evidente panico assecondai dalla stessa fantasia interpretazione di un'andata a Canossa, ed essendosi prestata fede all'affermazione che il Cancelliere al suo ritorno avrebbe proceduto ad un rimpasto del Gabinetto mediante la inclusione di rappresentanti del vero e proprio elemento nazionale. Per una curiosa coincidenza non più tardi di ieri le voci d'un rimpasto circolavano a Vienna insistenti e fra l'altro si dava per probabile una lista nella quale non figurava un solo nuovo nome del genere. Noi riteniamo perfettamente probabile una rettifica a non lontana scadenza dell'attuale Gabinetto, ma è fin d'ora sicuro che il Cancelliere la effettuerà attenendosi al paragrafo 3 B) del Protocollo aggiuntivo dell'accordo dell'11 luglio (a suo tempo non pubblicato e conosciuto in seguito solo perchè lo stesso dott. Schuschnigg l'ha menzionato nel suo libro), paragrafo in cui è detto: «dichiararsi il Cancelliere disposto al momento opportuno a valersi della collaborazione politica della cosidetta opposizione, quella nazionale, ricorrendo però a personalità che godano della fiducia personale del Cancelliere, il quale si riserva la scelta». Una di queste personalità dovrebbe essere il Consigliere di Stato Seyss Inquart, dal dott. Schuschnigg nello scorso giugno incaricato dello studio di proposte atte ad assicurare la pacificazione interna, e di lui si parla, date le sue eminenti qualità di giurista, come di un futuro Ministro della Giustizia; tanto per la cronaca merita poi di essere registrata la voce della nomina a ministro a Berlino del Ministro dell'Interno Glaise-Horstenau, e, dato che questo fatto corrisponda a verità, il commento è reso superfluo dal fatto che il signor Glaise-Horstenau è diventato ministro all'indomani della firma dell'accordo dell'11 luglio, volendo il Cancelliere Schuschnigg dare subito la prova della lealtà delle sue intenzioni.

Von Papen resta a Vienna?

Maggiore interesse potrà destare la nomina del nuovo Ministro di Germania a Vienna, posto reso vacante dal richiamo del signor Von Papen, ma dal signor Von Papen tuttora coperto con successo, visto il tatto con il quale egli continua ad esercitare le sue funzioni diplomatiche, fra l'altro realizzando un avvenimento come l'odierno, c'è anzi chi dice non doversi escludere che il signor Von Papen, per quanto già accomiatatosi dalla Cancelleria federale, possa restare a Vienna.

Se le conversazioni di Berchtesgaden determinano il chiarimento voluto, l'opera del futuro Ministro di Germania a Vienna sia egli un diplomatico di carriera o un membro militante del Partito nazionalsocialista, resterà facilitata di molto: possiamo anzi senz'altro prevedere che a realizzare l'incontro di Berchtesgaden abbia contribuito la vacanza nella Legazione tedesca di Vienna, in quanto un nuovo Ministro messo di fronte agli stessi ostacoli incontrati dal predecessore si sarebbe trovato a priori nell'impossibilità di svolgere qualsiasi feconda azione.

Il Cancelliere Schuschnigg e il dott. Guido Schmidt hanno fatto ritorno da Berchtesgaden a Salisburgo alle ore 22,40.

Italo Zingarelli

Il comunicato ufficiale

Berlino, 12 febbraio.

Sull'incontro che ha avuto luogo oggi a Berchtesgaden fra il Capo e Cancelliere Hitler e il Cancelliere federale austriaco Schuschnigg, viene diramato a tarda ora il seguente comunicato:

«Il Cancelliere federale austriaco Schuschnigg, accompagnato dal Segretario di Stato austriaco agli Esteri dott. Schmidt, e dall'Ambasciatore Von Papen, in presenza del Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, ha fatto quest'oggi al Führer e Cancelliere una visita, su sua invito, ad Obersalzberg. Questo incontro non ufficiale è sorto dal desiderio reciproco di discutere sulle questioni che riguardano i rapporti fra il Reich e l'Austria».

A Parigi in cinque mesi si sono avuti 1982 fallimenti

Parigi, 12 febbraio.

I fallimenti industriali e commerciali a Parigi sono in continuo aumento. Ecco le cifre relative agli ultimi cinque mesi del 1937: agosto 319 fallimenti, settembre 300, ottobre 438, novembre 444, dicembre 481, cioè in totale, in cinque mesi, 1982 fallimenti.

Dispettosi e maligni

I francesi sono dispettosi quanto mai: se le calunnie si diffondessero con lingua di fuoco reale, tutto l'universo sarebbe avvolto in un turbinoso incendio. Non c'è avvenimento o situazione o almeno che non dia lo spunto ai giornali parigini per ricavarne le tesi più svariate. Nulla va bene, se non si accettano e si eseguiscono gli ordini di Parigi. E poichè del prestigio e della autorità della Ville Lumière molti hanno cominciato ad infischiarsene, i fogli francesi si sfogano a lanciare moniti e fosche previsioni.

***

Non sappiamo quanto abbia influito negli ultimi mutamenti rumeni il desiderio di calmare le non celate ire francesi. Ma se così fosse, si dileguano i circoli di Bucarest: i Partimax, le Tabouis tuonano e tuoneranno finchè non sia ritornato al potere il loro protetto-protettore, Titulescu.

***

Chamberlain? Eden? Interrogativi amletici che aperiamente appaiono negli scritti di giornali britannici. (Teniamo a documentarci in proposito in modo da non offrire l'abusato pretesto di rigettare sui giornali italiani responsabilità che non abbiamo).

***

Franco ha risposto anche alle accuse di pirateria, lanciando il sasso nel pantano del contrabbando russo alimentato dallo sperpero dell'oro rubato agli spagnoli.

***

La risposta del Giappone al passo anglo-americano per gli armamenti navali è stata quale si prevedeva. Tokio ha rifiutato ogni informazione tagliando tutti i ponti con Londra e Washington e dichiarando di non essere affatto impressionata dell'eventualità che, entrando in funzione la clausola di salvaguardia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti possano aumentare i loro tonnellaggi. E' un linguaggio che evidentemente non pecca di ambiguità. Il Giappone dichiara senza eufemismi che intende proseguire per la propria strada senza interessarsi troppo di coloro che hanno dimostrato così scarsa comprensione della sua politica. Del resto a ispirare questa secca risposta ha contribuito la persuasione che si trattasse di una manovra e che la notizia dell'impostazione giapponese di corazzate superiori al limite di Washington fosse stata messa in circolazione ad arte per creare un pretesto a sondare le intenzioni nipponiche.

Missione di Gesuiti italiani
bombardata dai cinesi a Pengpu

Gli edifici del Vicariato, sui quali sventolava la bandiera italiana, colpiti da undici bombe - Anche un convento di Orsoline danneggiato - Numerosi Padri col Vescovo colpiti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 12 febbraio.

Sei aeroplani cinesi di costruzione russa hanno bombardato stamane, circa alle ore 10, i fabbricati del vicariato di Pengpu, sul quale sventolava una vistosa bandiera italiana. Pengpu, centro delle attuali operazioni è occupata dai nipponici. La missione gesuitica sorge presso la ferrovia Tien Tsin-Pukao e i suoi giardini fiancheggiano il binario. A pochi chilometri dai fabbricati scorre l'ormai famoso fiume Huai, di cui i cinesi distrussero i ponti, ritirandosi.

La stelletta indica la regione in cui si trovava la missione dei Gesuiti italiani di Peng Pu.

L'opera della Missione

I cinesi, pur essendo pessimi bombardieri, non hanno potuto confondere la missione con un altro obbiettivo bellico. La stazione di Pengpu, distante un chilometro, è ornata un macchio di macerie; le colonne nipponiche non si trovano nei dintorni del vicariato, avendo da più giorni superato la resistenza in tale zona. Gli scopi del bombardamento non si possono confondere con quelli del combattimento. Tutti i missionari italiani, dislocati nei vicini centri di Fengyang, Wuhu, Sucheu, che hanno imperversato terribili combattimenti, sono restati al loro posto, dando altissimo esempio di fede e di energia.

Gli apparecchi cinesi volavano in formazione di combattimento ed hanno lanciato undici bombe sul recinto della missione e sul convento delle Orsoline. Dopo il lancio delle bombe, gli aerei cinesi sono scomparsi rapidamente.

Le bombe hanno preso in pieno la missione, sede del vescovo Cipriano Cassini, ligure, e del procuratore padre Biancolini. Fanno parte del Vicariato nei quale si trovano dei padri gesuiti e nove fratelli tra cui un novizio cinese, una chiesa parrocchiale e una scuola media, e vi risiedono anche dieci suore orsoline del Sacro Cuore di Gesù di Parma, con una scuola per ragazze chiamata «Collegio del mattino», e un ambulatorio. Diciassette «cristianità» raccoglievano diecimila convertiti, tramite catecumeni, e la Chiesa cattolica allargava annualmente la luce del Cristianesimo.

Non si conosce ancora nè il numero e neppure i nomi delle vittime, fortunatamente assai minori che nelle prime notizie che ne davano ventinove. Ogni comunicazione è tagliata con Pengpu e si attende con impazienza l'arrivo delle lettere per via fluviale o ferroviaria. Corre intanto voce, però, che lo stesso vescovo Cipriano Cassini sia rimasto ferito.

Mons. Cassini

Come si ricorderà, Pengpu era stata occupata pochi giorni fa da reparti di fanteria giapponese; essa non era, quindi, ancora attraversata perfettamente con batterie antiaeree e collegamenti con i campi d'aviazione. La sola difesa contro l'incursione di stamane, è stata, perciò, rappresentata dalle mitragliatrici e da colpi di fucile sparati dai giapponesi.

Pengpu si trova fra il Fiume Giallo e lo Yang-Tse, quasi a mezza strada dal punto nel quale la ferrovia attraversa i due fiumi. La città propriamente detta è cinta poliuogo di una delle più grosse, e popolose provincie cinesi e conta centocinquantamila anime. Il territorio della missione ha una vastità pari a quella di Piemonte e Liguria messi insieme. Dato lo sviluppo preso dalle Missioni e l'incremento verificatosi in questi ultimi tempi, la Chiesa stabilì che Pengpu fosse sede di Vicariato apostolico, cui presiede mons. Cipriano Cassini, che nella piccola chiesa — in funzione di cattedrale — fu consacrato il giorno 11 aprile 1937.

La figura di mons. Cassini è notissima in Italia e particolarmente a Torino. Egli è nato a Perinaldo di Ventimiglia nel 1894 e fin da ragazzo si recò a Torino, entrando nella Compagnia di Gesù nel 1911. Egli ha compiuto i suoi studi a Chieri ed è stato ordinato sacerdote a Torino nel 1926. Poco dopo, nel 1928 egli partiva per le Missioni della Cina e assegnato quindi alla Provincia Torinese di Pengpu, vi esplicava opera attivissima, organizzando villaggi e centri di attività, scuole, infermerie ed ospedali, sicchè verso la fine del 1936 il Papa deliberava di elaggarlo Vescovo assegnandogli il Vicariato campo della sua fruttuosa attività.

Tra i Padri Gesuiti che si trovano in questo periodo a Pengpu, sono, secondo le prime informazioni, il Padre Martignano, il Padre Biancolini, il Padre Ghersi, il Padre Rovella, il Padre Dutto, il Padre Sacchetti ed altri.

Due altri, dei quali manca il nome, sono il Padre Barmavento e il Padre Marchesa. I due Padri più giovani e più di recente arrivati a Pengpu, sono gli studenti Giuseppe Saggiaro e Natale Sobrero, che erano partiti da Venezia il 2 settembre del 1937 ed arrivati perciò da poche settimane.

Ernesto Quadrone

I cinesi accusano gli aviatori russi

Sciangai, 12 febbraio.

I cinesi cercano di togliersi ogni responsabilità sull'incidente di Pengpu, affermando che gli aeroplani non volevano bombardare la Missione, ma soltanto la ferrovia, e che d'altra parte gli aviatori non erano cinesi, ma stranieri venuti ad aiutare la Cina. Esiste infatti nella zona delle operazioni una legione straniera, recentemente costituita e composta soprattutto di russi.

I cinesi annunciano inoltre che una ditta inglese ha fornito or sono due giorni alla Cina 318 aeroplani, che verranno trasportati da Hong-Kong ad Hankow. Questi apparecchi non sono che l'avanguardia di una fornitura assai più considerevole.

Il vivo dolore
alla Curia Generalizia

Roma, 12 febbraio.

(G.C.). La notizia del bombardamento cinese sulla missione dei gesuiti italiani a Pengpu ha profondamente addolorato gli ambienti di «Propaganda Fide» e la Curia generalizia della Compagnia di Gesù. Al Segretariato per le Missioni della Compagnia le ultime notizie ricevute risalgono a circa un mese fa perchè le comunicazioni sono diventate difficili. Stamane, non appena avuta la triste notizia, il segretariato ha subito telegrafato chiedendo ulteriori informazioni, ma in giornata ha appreso che le linee telegrafiche sono interrotte e che il dispaccio non giungerà a destinazione perchè fermato a Hong Kong. Tanto a «Propaganda» quanto alla Curia generalizia si spera ancora che le prime informazioni non siano del tutto esatte, almeno per il numero dei missionari che risulterebbero feriti.

Si sono che i missionari siano caduti vittime delle bombe cinesi nell'atto stesso in cui, incuranti della propria personale incolumità, si affaccendavano a prestare opera di soccorso ai feriti affluiti alla sede della Missione.

IL MINISTRO ALFIERI, IL GEN. GRAZIOLI, IL COMM. GHERARDO CASINI E L'ON. GUGLIELMOTTI assistono alla commemorazione di Ezio Garibaldi tenuta a Roma da Mario Bassi.

Testimonianze straniere

Un giornalista americano nella Russia dei Soviet

L'atmosfera di Mosca mentre continua la cosiddetta "epurazione" staliniana: non si trova un funzionario che dica una parola sola a proposito di chicchessia

Cosa è la Russia dall'inizio della «epurazione» staliniana? Quale è stato l'effetto delle fucilazioni di tanti generali sulla organizzazione e la efficienza dell'armata sovietica? Come va la produzione? Come procedono i «piani»? Qual'è la situazione materiale e morale degli operai e dei contadini? Cosa si pensa di Stalin?

Per rispondere a questi interrogativi, il giornalista americano John T. Whitaker ha compiuto un lungo viaggio nella U.R.S.S. che gli aveva visitato attentamente negli scorsi anni. Ne è risultata una serie di corrispondenze di eccezionale interesse, «La Stampa» ne ha acquistato i diritti per l'Italia. I lettori vi troveranno notizie e giudizi inediti, tutta una serie di episodi e di dati che si ignoravano, una voce nuova e spregiudicata, una testimonianza limpida e viva della Russia di Stalin, assai più notevole in quanto lo scrittore vuole mantenersi su un tono di imparziale obiettività.

MOSCA, febbraio.

L'«epurazione» vi appare palese appena siete giunto a Mosca.

«Desidererei vedere il signor Hlank del Commissariato degli Affari Esteri, — dite ad un collega; — egli è stato assai gentile con me quando son passato l'ultima volta da Mosca».

Il funzionario sa che nella sua stanza è installato un microfono...

Il collega inarca le sopracciglia: «Glank non c'è più», risponde.

Andate voi stesso al Commissariato degli Esteri; parlate al funzionario addetto alla stampa di comuni amici, diplomatici russi attualmente in missione, che vi hanno incaricato di portargli i loro saluti. Il funzionario non risponde e attende con impazienza che cambiate discorso. A Mosca non si trova un funzionario che dica una parola sola a proposito di chicchessia.

Il funzionario addetto alla stampa sa che nella sua stanza è installato un microfono: se egli si esprime in termini calorosi nei riguardi di un russo, e questo russo diventasse poi sospetto, potrebbe essere arrestato anche lui. Sedici diplomatici con rango di ambasciatori, ministri o direttori generali al Commissariato degli Esteri, sono già stati spazzati dall'epurazione...

Cercate un segretario, un interprete, qualcuno insomma che possa tradurvi i giornali e guidarvi per la città. Non trovate un cane. Questo non è momento per i russi di mettersi in relazione con degli stranieri: non c'è un uomo o una donna che voglia correre il rischio d'essere arrestato e magari fucilato per guadagnare per qualche settimana un po' di denaro.

Siete invitato a un grande ricevimento diplomatico. Tra il fruscio delle sete e lo scintillio dei cristalli, vi riesce di scorgere una persona di vostra conoscenza: vi affrettate verso di lei e le chiedete se potreste avere il piacere di farle visita durante il vostro soggiorno a Mosca.

«Credo sarebbe meglio che... ve ne asteniate», vi risponde.

E' una risposta che vuol dire molte cose.

Per inavvertenza, dimenticando per un istante il luogo dove vi trovate, vi accade di esprimervi un po' vivacemente all'Intourist: spiegate che avete bisogno che vi si restituisca il vostro passaporto al più tardi all'indomani mattina alle 7 «o se no — dite alla giovine impiegata — io vi... ammazzo». Avete evidentemente celiato, ma appena avete pronunciato la frase, vorreste mordervi la lingua perchè la povera ragazza è divenuta dapprima indicibilmente pallida, poi parlotta. Ci sono delle parole che a Mosca non si devono pronunciare.

«Non chiedete notizie di nessuno: non andate a trovare nessuno»

Uno dei vostri più cari amici, un giornalista russo, è scomparso dalla circolazione. Credete sia possibile chiedere se sia stato fucilato o esiliato in Siberia? Credete di potere almeno far visita a sua moglie?

«Sarebbe meglio non farlo — vi dicono gli amici cui avete chiesto consiglio. — Non chiedete notizia di nessuno; non andate a trovare nessuno».

Cominciate la lettura dei giornali: «Dieci traditori fascisti trotzkisti scoperti e fucilati a Sukkumi sul Mar Nero - Nove altri fucilati a Baku sul Caspio». E' l'informata del giorno.

Conversate con dei colleghi: «Il più abile disegnatore dell'aviazione dell'aria sovietica è scomparso» - «Ho controllato la notizia, ma la censura non la lascia ancora pubblicare», dice uno. «Si direbbe, — dice un altro — che vogliano cominciare l'epurazione anche nella Marina: due ammiragli sono scomparsi, ma non si sa ancora nulla di preciso sulla loro sorte».

LE «CODE» AI NEGOZI vanno scomparendo. Ci sono più merci o c'è meno denaro? Lo vedremo in una delle prossime corrispondenze. Ma ai lettori impazienti possiamo dire subito che un paio di scarpe da uomo costano, in Russia, qualche cosa come mille lire.

Ed aggiunge che il censore ora lascia passare la storia di Natalia Satz, la direttrice del Teatro dei fanciulli.

«Secondo i miei calcoli — afferma un terzo giornalista — la media delle fucilazioni, ora è di 400 al mese».

A sentirli sembrerebbe che questi eccellenti colleghi parlino della produzione razionalizzata dei trattori.

Nella rivista ufficiale dell'industria tessile, leggete che il declino della produzione è colpa degli operai. Ingegneri, capi reparto ed operai «devono capire una volta per tutte, dice la rivista, che questi fatti, prevenga essi da negligenza, da incuria o da mancanza di senso di responsabilità verso la proprietà dello Stato, meritano di essere considerati come tentativi di sabotaggio». E per maggiore cautela, voi l'avete già compreso, suscettibili di portare all'arresto e, se del caso, alla fucilazione dei colpevoli.

Se questa epurazione vi si presenta in una forma grottesca e paradossale, non manca talora di aspetti umoristici, anche se di un umorismo tutto speciale. «Sapete che è stato epurato anche il giardino zoologico? — vi racconta un amico. — Si è scoperto che i guardiani uccidevano gli animali; per esempio, che gettavano dei chiodi nella gabbia degli scoiattoli». «Questo poi — interviene la moglie dell'amico — mi rifiuto a crederlo. Se vi sono dei chiodi in Russia, vorrei sapere dove questi guardiani li hanno acquistati. Io non ne ho mai potuti trovare».

Un piccolo equivoco: tre giorni nelle tetre celle della Lubianka

Un altro amico, un giornalista manda un falegname di cui si era servito, a un diplomatico che aveva bisogno di far fare qualche lavoro, e scrive su un foglietto di carta l'indirizzo del diplomatico aggiungendovi poche parole: «Vi mando l'uomo di cui vi ho parlato». E il falegname ha passato tre giorni nelle fetide celle della Lubianka ove talvolta si ripercuotono gli echi delle fucilazioni. «Bah! — dichiara filosoficamente il disgraziato — sapevo bene che non avrebbero trattenuto per molto tempo un pover uomo come me: ed era così interessante parlare con la gente colta e istruita che c'è là dentro. E come sono piene le celle in questo momento e quanto daffare essi hanno. Credevo persino che mi dimenticassero».

Ma di umorismo non riuscirete a trovarne nemmeno un briciolo in queste confessioni d'una donna: «Non posso più dormire di notte. Resto continuamente sveglia, in attesa di sentire bussare alla porta. Non ho niente da rimproverarmi, ma hanno arrestato tanta gente che non aveva fatto nulla! E perciò aspetto, di notte, che gli uomini della Ghepeù vengano a bussare...».

E neppure in quello che più audacemente vi dice un uomo: «Tutte le sere metto il rasoio e lo spazzolino da denti sotto il guanciale. Se così venissero a cercarmi, salterei dalla finestra. O una palla nella schiena o riuscirei a scappare, ma non voglio affrontare le loro torture...

Cominciate così a capire che cosa vi è dietro questa epurazione.

Io ho degli amici i cui figliuoli, ragazzetti di sei sette anni, sono a scuola insieme ai ragazzi di operai russi: essi li accompagnano e li vanno a prendere ogni giorno alla scuola ed in tal modo entrano in relazione con della brava gente aperta, confidente, infantilmente gioiosa allorchè i loro figli sono invitati a fare un giro nella vettura d'uno straniero. Questi operai non immaginano neppure che è praticamente interdetto ai russi di parlare con gli stranieri. Essi non hanno coscienza del terrore che regna nel loro paese. Leggono nei giornali che Stalin vigila e che i traditori sono smascherati: e se ne felicitano. I miei amici sono quindi d'opinione che l'attuale epurazione non colpisce che gli intellettuali e la burocrazia, due classi appunto con le quali gli stranieri sono spesso in contatto. Viceversa tra le masse che costituiscono il 90% della popolazione regnano ancora il riserbo e il terrore che grava sul paese.

«Ma pensate davvero che Tukacevsky e gli altri generali fucilati fossero colpevoli?»

Certi stranieri che vivono da parecchio tempo in Russia, sembrano dello stesso avviso. Essi ammettono che forse v'è un cospicuo numero di innocenti tra i colpiti, ma che, in linea generale, i bolscevichi sono nel vero e che quelli che essi hanno condannati erano colpevoli.

— E le epurazioni nelle fattorie collettive?

— Erano degli agenti corrotti della Ghepeù, — mi rispondono —. Essi avevano commesso degli abusi di potere...

— E che pensate delle fucilazioni di ferrovieri? Ho sentito dire che solo nelle ferrovie dell'Estremo Oriente in sei mesi sono stati fucilati 313 ferrovieri.

— E' vero, ma essi erano colpevoli...

E vi si cita il caso d'un commerciante nemico del regime che aveva trovato un posto alla manovra degli scambi. Attese l'occasione per ben due anni, e provocò il deviamento di un treno...

— Ma pensate davvero che il Maresciallo Tukacevski e gli altri sette generali fucilati fossero colpevoli? Credete davvero che fossero in rapporti con i tedeschi per tradire il loro paese in caso di guerra?

Un ingegnere straniero, che non ha preso partito nè pro nè contro il comunismo, ma che conosce la Russia da subito dopo la guerra, mi risponde:

— Ne sono persuaso!

— Perchè?

— La mania del complottare è insita nel carattere russo. Dato che erano contrari alla politica di Stalin, perchè non avrebbero congiurato contro di lui?

—Va bene: ma anche se tengo in buon conto le voci che hanno circolato dovunque, ciò non dimostra che Tukacevski fosse colpevole, come è stato proclamato nel processo.

— Voi non capite niente! — mi si risponde in coro.

Essi invece credono di comprendere. Essi conoscono la Russia meglio di chiunque al di là delle frontiere, ed io non metto in dubbio la loro onestà; ma vi è un abisso tra la mentalità di chi vive in Russia e di chi vi arriva dal di fuori. Quando avrete compreso questa differenza, allora potrete cominciare a fare l'analisi della epurazione.

John T. Whitaker

(Proprietà de «La Stampa» per l'Italia e di «Opera Mundi» per gli altri Paesi. Riproduzione vietata).

La Corporazione vitivinicola

Il risparmio del rame - I vini pregiati - La propaganda del prodotto italiano

Roma, 12 febbraio.

Una serie di problemi del più attuale interesse, nel campo vitivinicolo, è stata, come è noto, recentemente esaminata nelle laboriose riunioni della terza sezione della Corporazione vitivinicola.

Prima fra tutte era una questione squisitamente autarchica, sul risparmio del rame. A questo proposito, secondo quanto riferisce stasera l'agenzia «Italpress», la stazione enologica sperimentale di Asti ha in questi ultimi tempi compiuto interessanti prove rivolte alla sostituzione o alla riduzione del rame, sia negli anticrittogamici, sia nell'attrezzatura enologica. La Corporazione, preso atto dei promettenti dati raccolti, ha ritenuto doveroso affidare ai Consorzi provinciali per la viticoltura il compito di eseguire esperimenti dimostrativi in tutte le regioni italiane con la nuova miscela anticrittogamica a rame ridotto, su fondi di almeno dieci ettari di terreno, con il controllo di tecnici e degli ispettori agrari provinciali. Le malerie prime saranno fornite sotto la guida della Stazione sperimentale di Asti, dai Consorzi.

Frattanto la Federazione dei Consorzi per la viticoltura osserverà l'esito preparando una relazione, mentre i singoli Consorzi provvederanno all'istituzione di opportuni osservatori antiperonosporici.

Secondo problema è stato quello dei vini pregiati, ai cui elenco il Ministero dell'Agricoltura ha proposto di aggiungere anche il Barolo, il Barbaresco, il Lambrusco, i vini della Valtellina e il Capri. La questione è stata dalla Corporazione demandata ad uno speciale Comitato corporativo che esprimerà il suo parere. Però, in massima, a quanto si assicura, la Corporazione si è dichiarata favorevole alla classificazione di vino pregiato, del Moscato d'Asti e Asti Spumante, nonchè sulla delimitazione della zona relativa di coltura, sulle caratteristiche e sui metodi di vinificazione e di preparazione del vino stesso. A giudizio della Corporazione per il Moscato non dovrà essere ammessa alcuna aggiunta di uve, mosti, o vini provenienti da altri vitigni o zone, mentre per lo Spumante di Asti sarà preciasia la percentuale stessa da ammettersi.

Speciale incarico è stato dato al Comitato di pronunciarsi sulla produzione per ettaro entro i limiti normali propri della varietà, ai sensi dell'art. 35 della legge 16 giugno 1927-XV.

Esame attentissimo la Corporazione ha portato all'oggetto dell'alcool in temporanea importazione, esprimendo voti che tali importazioni siano ridotte al minimo e che l'alcool nazionale sia d'altra parte ammesso in esenzione fiscale alla fabbricazione dei vini spiritosi, vermouth, marsala, liquori, cocktails, adottando per la salvaguardia del fisco le stesse norme in vigore per la temporanea importazione dell'alcool estero.

Circa poi i vini spumanti, la Corporazione ha indicato un opportuno provvedimento: l'obbligo, cioè, per i vini gassificati artificialmente, di una specificazione in etichetta a caratteri ben visibili (non meno di 10 millimetri).

Infine si è esaminato il problema della propaganda del vino italiano rilevando l'urgenza di un accordo fra le categorie interessate per una vasta e soprattutto coordinata azione di propaganda, anche in vista della Esposizione universale di Roma. Un particolare programma sarà tracciato all'uopo dalle organizzazioni sindacali e sottoposto all'esame della Corporazione.

Consorzi provinciali per la viticoltura

Roma, 12 febbraio.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ha emesso un decreto con il quale, come riferisce l'*Italpress*, i proprietari e i conduttori di vigneti e di terreni vitati, nonchè i colosi e altri comunque interessati, nelle provincie di Genova, Savona, Milano, Varese, Bergamo, Cremona, Belluno, Fiume, Rovigo, Ferrara, Parma, Arezzo, Terni, Enna, Caltanissetta e Agrigento, sono costituiti in altrettanti Consorzi provinciali per la viticoltura.

Le prefetture dalla provincia sono incaricate, per la parte riguardante la rispettiva giurisdizione, della esecuzione del decreto che sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

I contratti di affitto

La pigione può essere aumentata in caso di miglioria all'immobile

Roma, 12 febbraio.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, su richiesta di quello delle Corporazioni, ha espresso l'avviso «che con l'art. 3 del R. D. L. 5 ottobre 1936, n. 1746, fu prorogato semplicemente il divieto d'aumento degli affitti, ma non furono abrogate le disposizioni precedenti in materia fra cui quella dell'art. 2 del Decreto del Capo del Governo 12 maggio 1934, giusta la quale la pigione può essere aumentata dal Pretore in caso di trasformazione e miglioria apportate all'immobile locato.

Nessun contrasto vi è infatti, fra quest'ultima disposizione ed il D. L. del 1936, il quale, essendosi limitato alla proroga del periodo di divieto di aumento degli affitti ha lasciato immutate le altre norme precedenti con esso non incompatibili.

Personalità finlandese

in visita a Littoria e all'Agro

Roma, 12 febbraio.

L'on. Ministro Mansio, ora consigliere al Ministero degli Affari sociali della Finlandia, accompagnato da tecnici dell'Opera Combattenti, ha visitato Littoria e l'Agro Pontino interessandosi vivamente alle imprese tecniche realizzate e particolarmente ammirando le organizzazioni sociali della nuova provincia.

Gli auguri del Re al Papa

per l'anniversario dell'incoronazione

Città del Vaticano, 12 febbraio.

In occasione dell'anniversario della coronazione di Sua Santità, S. M. il Re Imperatore ha inviato a Pio XI il seguente telegramma:

«*Prego Vostra Santità di voler gradire le più vive e cordiali felicitazioni augurali che in questo giorno sono lieto di rinnovare anche da parte della Regina.* - Vittorio Emanuele».

Il Pontefice ha risposto col seguente telegramma:

«*A Vostra Maestà e a Sua Maestà la Regina le vive ringraziamo della Nostra gratitudine per il devoto messaggio augurale che ricambiamo con paterni voti di felicità e con l'apostolica benedizione.* - Pius P. P. XI».

La Cappella papale

Nella Cappella Sistina è stata tenuta stamane, per l'anniversario della incoronazione di Pio XI, una solenne Cappella papale, alla quale hanno assistito la famiglia Ratti, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i dignitari della Corte Pontificia, 23 prelati, il Governatore della Città del Vaticano, i rappresentanti degli ordini religiosi, il patriziato, la nobiltà romana ed altri invitati. Altre centinaia di fedeli si assiepavano nelle sale Ducale e Regia per assistere al passaggio del corteo papale. Tra la folla erano 130 coppie di sposi novelli e gli alunni del Collegio Pio-Romano di Vienna.

Alle 10,30, Sua Santità è disceso in portantina alla prima loggia dove, nella Sala dei Paramenti, si trovavano ad attenderlo ventinove Cardinali. Pio XI ha indossato il manto di seta bianca e ricami di oro, e, assunto il triregno, è salito in sedia gestatoria ai cui lati erano sorretti i flabelli. Si è subito formato il corteo. Il Sacro Collegio precedeva la sedia gestatoria. Quando il Pontefice è apparso, la folla adunata nelle due grandi sale, lo ha vivamente applaudito mentre la Guardia palatina, schierata su due ali, rendeva gli onori. Il Papa ha risposto alla dimostrazione benedicendo.

La Messa è stata pontificata dal Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna.

La celebrazione a Parigi

Parigi, 12 febbraio.

Nella cattedrale di Notre Dame, presieduta dal card. Verdier, arcivescovo di Parigi e alla presenza del Nunzio Apostolico, ha avuto luogo una solenne funzione in occasione del sedicesimo anno di pontificato di Pio XI. Il Presidente della Repubblica si è fatto rappresentare.

Strage di innocenti

La mortalità infantile negli Stati Uniti — Oltre il 12 per cento di nascati muore — Ogni 37 puerpere una muore

Roma, 12 febbraio.

L'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» informa da Washington che la Conferenza per la Maternità e l'Infanzia ha concluso i suoi lavori dopo avere approvato una serie di proposte e di provvedimenti da presentarsi al Governo Federale, allo scopo, se non di eliminare, almeno di mitigare le tragiche conseguenze della spaventevole mortalità infantile e materna che annualmente si verifica negli Stati Uniti.

Dalla cifra dei decessi sono risultate per il 1935 le seguenti medie: ogni 37 neonati, una donna muore di parto; ogni otto neonati muore un neonato ed ogni sette minuti ne muore uno di età inferiore ad un anno di vita.

Complessivamente, nel 1935, si ebbero 147.000 decessi, di cui 123.000 neonati e 15.000 partorienti. Questa cifra sono considerate però molto al di sotto della realtà, in quanto si ritiene che i decessi siano superiori a quelli riportati nelle statistiche.

Le cause di simile spaventosa ecatombe di bimbi e di madri va ricercata nell'insufficiente organizzazione sanitaria, nei varii Stati dell'Unione, nella insufficienza dei mezzi finanziari posti a disposizione della clinica ostetrica e dei posti di soccorso, ecc.

Nella relazione presentata dalla direzione del Maternal Centre di New York sulle provvidenze in materia, adottate nei varii Paesi d'Europa, relazione letta alla Conferenza di Washington, si hanno vive parole di elogio e di ammirazione per la nostra Opera Maternità e Infanzia.

L'Unione dei Soviet

si fa protestare le cambiali

Roma, 12 febbraio.

Sotto il titolo «La Russia si fa protestare le cambiali», l'*Agenzia Economica Finanziaria* pubblica:

«Con riferimento a quanto abbiamo pubblicato a riguardo del sequestro ottenuto dalla S. A. Ansaldo nei confronti dell'U.R.S.S., siamo in grado di informare con che l'ufficiale giudiziario del R. Tribunale di Milano ha significato in questi giorni, mediante notifica ai sensi dell'art. 142 del C. P. C., alla rappresentanza in Italia per il commercio estero dell'U.R.S.S. in persona del suo legale rappresentante signor Boiinski Boris Samoilovitch di avere la S. A. Ansaldo rinunziato a portare a termine il giudizio per convalida del sequestro conservativo autorizzato nei confronti della rappresentanza medesima dal presidente del R. Tribunale di Milano in data 20 gennaio 1938 fino alla concorrenza di lire 25.785.432,80 per capitale, oltre lire 20 mila per spese e lire 1 milione per eventuali interessi, per essere risultato che i beni di pertinenza della debitrice non raggiungono neppure l'ammontare di cambiali scadute fin dal 15 gennaio e non pagate portanti la sottoscrizione di una rappresentanza, limitandosi la istante, almeno per il momento, di procedere in base alle cambiali in suo possesso. L'atto suddetto di significazione è stato notificato al Banco di Roma sede di Milano, presso il quale era stato fatto il sequestro conservativo».

Il «Foglio di disposizioni»

Il Decalogo del Legionario - Norme sul «Tu» e il «Voi» — Un concorso per l'ammissione all'Accademia di Scherma — Una gara sciistica

Roma, 12 febbraio.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F., in data odierna, reca:

«I fascisti generale Giovan Battista Dho, luogotenente generale Alessandro Tarabini, console Henesperando Lurraschi passano da oggi a disposizione del Comando generale della G.I.L., con funzioni ispettive.

«Il decalogo del Legionario deve essere affisso in tutte le sedi della Gioventù Italiana del Littorio; i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti devono conoscerlo a memoria.

«Nei rapporti fra gli iscritti alla G.I.L. è abolito il «Lei» e viene adottato il «Tu», come segno di più intimo cameratismo e di comunità di fede. Il «Voi» spetta ai superiori di grado gerarchico, i quali adotteranno il «Tu» nei confronti dei pari grado e dei propri dipendenti. Nei rapporti fra iscritti alle organizzazioni maschili e le iscritte alle organizzazioni femminili della G.I.L., sia adottato di norma il «Voi». Fra i Balilla e le Piccole Italiane è prescritto il «Tu».

«Il Comando generale della G.I.L. bandisce un concorso straordinario, per titoli ed esami, per l'ammissione di dieci allievi al primo corso dell'Accademia di scherma del Foro Mussolini, istituita al fine di preparare gli insegnanti per l'Esercito e per le Organizzazioni giovanili del Partito. Al concorso possono partecipare i cittadini italiani iscritti al P.N.F., al G.U.F. o alla G.I.L., che al 5 marzo 1938-XVI abbiano compiuto il 17.o e non superato il 23.o anno di età, e che siano altresì in possesso di un diploma di scuola media di secondo grado od altro titolo equipollente. I candidati saranno sottoposti a visita medica per l'accertamento della loro idoneità fisica e dovranno sostenere le prove di esame specificate nel bando di concorso. Il termine per l'accettazione delle domande, che vanno redatte su carta da bollo da quattro lire e indirizzate al «Rettore dell'Accademia fascista, Foro Mussolini, Roma» scade il 5 marzo p. v. Il corso avrà inizio il 15 marzo. Durante la permanenza nell'Accademia, gli allievi frequenteranno il corso di addestramento militare, istituito con «Foglio di disposizioni» n. 970, d'intesa col Ministero della Guerra, allo scopo di consentire agli accademisti la possibilità di conseguire la nomina ad aspiranti ufficiali dell'Esercito, senza obbligo di frequentare le Scuole allievi ufficiali. Il bando del concorso, che contiene tutte le informazioni sulle condizioni di ammissione, sui titoli di preferenza, sulle prove di esame, sull'ordinamento dell'Accademia e sulla carriera degli istruttori della G.I.L., può essere richiesto al Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio.

«La Federazione dei Fasci di Combattimento di Belluno ha organizzato una gara sciistica di alta montagna per squadre della G.I.L. e del G.U.F. Ho messo in palio un trofeo biennale che sarà assegnato alla Federazione dei Fasci di Combattimento alla quale appartiene la squadra vincitrice.

«Per le attività assistenziali della G.I.L. sia utilizzata l'organizzazione dei Fasci Femminili e, particolarmente, l'opera delle visitatrici fasciste.

«L'iscrizione alla Croce Rossa Italiana giovanile non è obbligatoria, ma assolutamente volontaria».

I "Premi San Remo,,

La seconda mostra dei bozzetti per i temi: "Il Duce a cavallo,, ed "Il legionario partente,,

Sanremo, 12 febbraio.

Stamane è stata inaugurata in forma solenne l'esposizione dei bozzetti di pittura e di scultura candidati ai Premi San Remo, che ammontano a 50 mila lire per ciascun ramo. E' intervenuto il Prefetto di Imperia, S. E. Degli Atti, insieme col Federale e le maggiori autorità politiche della provincia. Erano anche presenti S. E. il Maresciallo Caviglia, S. E. Berlini, comandante il Corpo d'armata di Alessandria e il gen. Bracco, comandante la Divisione «Cosseria». Il Vescovo mons. Boeuset ha impartito una benedizione beneaugurante.

L'esposizione è raccolta nel padiglione di vetro della Villa comunale, in un quadro suggestivo di palme e di fiori che continua e completa la primavera esterna. Voglio dire che l'animo del visitatore è subito portato alla serenità e alla dolcezza, con una conseguente bontà nei giudizi che d'altronde oggi sarebbero prematuri. Infatti l'assegnazione dei premi avrà luogo il 30 febbraio, presenti due Ministri, Fon. Adelchi Serena e molti accademici. Per il momento gli espositori hanno diritto a una speranza pressochè uguale.

I prescelti

Diremo però subito che non ci troviamo di fronte a un complesso di opere genuinamente sbocciate dalla fantasia dei concorrenti singoli e quindi diverse per soggetto e struttura. La norma del concorso vincolano gli artisti a un tema preciso. La pittura deve trattare il Duce a cavallo, per un affresco da destinarsi a un palazzo nazionale dietro indicazione del Partito Fascista. La scultura a sua volta è vincolata alla statua di un legionario in partenza per l'Africa, da erigersi in un molo del porto di Napoli.

183 pittori avevano spedito altrettanti bozzetti per la accademia, fissata l'anno scorso. A un centinaio circa ammontavano le sculture. Un primo esame giudicò non soddisfacente la produzione, sicchè fu indetto un secondo concorso, una specie d'esame di riparazione i cui risultati sono esposti oggi nella misura di sedici pitture e dieci sculture. Per la scultura sono rimaste esposte anche 78 opere del primo concorso, a puro titolo di curiosità e senza candidatura al premio.

Ecco i prescelti: Pittura: Cadorin Guido (Venezia), Tuschi Ermanno (Firenze), Trovarelli Sanzio (Firenze), Russo Corrado (Napoli), Barbiani Giovanni (Treviso), Filocamo Luigi (Milano), Caffaro-Rore Mario (Torino), Cacella Tommaso (Pescara), Achilli Antonio (Roma), Russo Eugenio (Catania), Chiamenne Alberto (Napoli), Chiti Otello (Poggibonsi), Pomi Alessandro (Venezia), Consetti Attilio (Torino), Matticli Carlo (Parma), Dompè Antonio (Roma). *Scultura:* «Historia nobis vitae» (Torino), Bazzigiga Franco (Susanna), Catarzi Bruno (Firenze), Poldonasi Biagio (Roma), Faltrin Umberto (Roma), Coccia Francesco (Roma), Vio Romano (Venezia), Castagna Ercole (Imperia), Martinazzi Napoleone (Venezia), Ignazia Filippo (Tarnini Imerese).

Due ardui temi

I temi da svolgere erano ardui, specialmente quello di pittura. Riprodurre Mussolini come fatto artistico, mentre la sua opera è tuttora in pieno corso, induce facilmente all'accademia, all'adulazione e alla letteratura: è quanto salta subito agli occhi con l'aggravante di linee che, in genere, rifuggono dalle sfumature. Forse chi si è più avvicinato all'accettazione è il pittore Caffaro-Rore Mario di Torino, che ha realizzato un sapiente compromesso tra la realtà e i simboli, in un'eleganza di linee che può farci perdonare il convenzionale. Difficile è comprendere il Duce di Giovanni Barbiani, un eroe seminudo in uno sfondo cupo. Tommaso Cacella lo fa proteggere da una vittoria armata e giusta; Sanzio Trovarelli lo colloca di fronte allo spettacolo di rovine romane da risollevare, mentre Umberto lo fa volare a fior di terra sopra una marea di vessilli, fasci e mani tese nel saluto romano, senza nessun volo che ralleggerì la pesantezza delle linee che inascca un po' tutta.

Il legionario sta poco meglio. Puro lui è aggravato dai simboli e la sua partenza avviene nelle situazioni più impensate. In origine è un semplice, e come tale meraviglioso strumento dell'Impero, ha lo zaino e può adoperare il badile sul posto; ma quando parte ha soltanto lo zaino. Perchè apprezzarne il bagaglio? Accanto a colore che gli danno, separati, moschetto e vanga, c'è chi li ha fusi in un oggetto solo, al quale altri ha pure aggiunto il fascio littorio e una bandiera. Tra i non prescelti c'è un poveretto che porta, per armi, tenda e parafulmini, un'aquila con le ali spalancate le cui penne sono ridotte ad asticelle impermeabili. C'è chi gli dà baciare disperatamente la moglie o la bambina, c'è chi assegna alla moglie il compito di guida. Un po' di «caos», quindi, col predominio dell'antiudismo sull'arte. I due legionari più quotati sono quello di Sarpiggia Franco e Sgarlata Filippo. Quest'ultimo ha specialmente il pregio di partire pensando di andare a colonizzare l'Africa, e non pensando affatto di poter finire sopra il piedistallo di un monumento.

Antonio Antonucci

Condannato ventenne è graziato dopo 44 anni di pena

Alessandria, 12 febbraio.

Un altro recluso è stato graziato ed è uscito dalla nostra casa di pena, dopo 44 anni di detenzione, a distanza di un mese dalla liberazione di Filadelfo Lo Balbo, di Messina, il quale, come si ricorda, aveva scontato 41 anni di reclusione. La grazia sovrana è toccata stavolta a Carlo Canestraro, di 64 anni, nativo di Vico Garganico (Foggia). Il 22 dicembre 1896, condannato dalle Assise di Lucera, appena ventenne, all'ergastolo, per omicidio premeditato.

Il Canestraro, un vecchietto di media statura, tarchiato, i capelli bianchi, ha subito la lunga prigionia, mantenendo sempre ottima condotta, il che gli ha valso la grazia. In questi ultimi anni prestava da aiuto-infermiere al titolare, tale Giacomo Abrignani, nato a Marsala nel 1859, il recluso più vecchio per età e detenzione di questo stabilimento, poichè dal febbraio 1894 sta scontando la sua pena.

Quando è stata comunicata la buona novella, il Canestraro si è commosso fino alle lacrime, si è prostrato a terra, baciando il suolo e benedicendo il Re Imperatore e il Duce. Sbrigate le pratiche e acquistato un abito, con foglio della Questura ha fatto ritorno al suo paese, ove l'attendono fratelli e sorelle e numerosi nipoti. Dispone di alcune migliaia di lire, lentamente accumulate nella lunga detenzione, e riprenderà la sua antica professione di contadino, poichè le forze ancora lo sorreggono e la gioia dell'imprevista grazia gli hanno conferito uno spirito e un vigore nuovi.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Garamanta Gennaro**, già mercante bottigliaria, via Marcadanta 39; sentenza 9-2-38 su istanza di creditore; giudice delegato Bertan cor. gff. Giovanni; curatore avv. Fonpeo Campanella; verifica crediti 16-3-38, ore 9,30. — **Biscottificio Aura di Ana Angelo**, via Livorno 37; sentenza 10-2-38 su istanza di creditore; giudice delegato Delmastro cav. gff. Paolo; curatore avv. Federico Bolio; verifica crediti 26-3-38, ore 10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 FEBBRAIO 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.ser.	Cielo	Mare
Torino	8,0	— 1	dim.	ser.	—
Genova	11,0	6,0	»	»	mosso
S. Remo	14,0	8,0	var.	»	cal.
Milano	—	4,0	dim.	»	—
Venezia	8,0	3,0	var.	misto	cal.
Trieste	8,0	4,0	dim.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	7,0	2,0	dim.	ser.	—
Firenze	9,0	4,0	staz.	»	—
Ancona	8,0	6,0	dim.	misto	agit.
Rimini	9,0	7,0	»	»	»
Roma	9,0	3,1	»	ser.	—
Napoli	12,0	8,0	staz.	cop.	mosso
Bari	8,0	6,0	staz.	p	cal.
Taranto	9,0	6,0	var.	misto	mosso
Catania	13,0	8,0	»	»	»
Messina	11,0	8,0	dim.	piov.	cal.
Cagliari	12,0	3,0	»	misto	agit.
Tripoli	19,0	8,0	var.	piov.	»
Bengasi	16,0	10,0	dim.	cop.	agit.
Rodi	13,0	10,0	staz.	misto	mosso

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 12 febbraio 1938)

TORINO	47	66	81	65	69
BARI	41	37	3	82	58
FIRENZE	48	80	72	37	17
MILANO	88	27	81	18	26
NAPOLI	13	85	54	76	78
PALERMO	67	47	88	3	74
ROMA	19	45	71	84	29
VENEZIA	18	89	7	34	66

Come è impostata la causa dei diciotto milioni della eredità Girola

Milano, 12 febbraio.

Abbiamo dato notizia del rinvio a giudizio del Tribunale del prof. Carlo Girola, insegnante di diritto amministrativo presso l'Università di Modena, e della madre sua Ida Stucchi, imputato il primo di appropriazione indebita aggravata nei danni della sorella Maria Girola, sposata al giornalista Michele Infaglietta, direttore del *Mattino d'Italia* di Buenos Aires, la seconda di concorso in falso per soppressione ed occultazione di scritture; correi per favoreggiamento l'avv. Enrico Peretti e la segretaria Corinda Canepa, responsabile, quest'ultima, pure di appropriazione indebita.

Il 15 agosto 1933 decedeva a Como, a 65 anni, il cav. Giuseppe Girola, che due anni prima aveva dato manifesti segni di infermità mentale, ed una sera ricoverato in una casa di salute. In seguito il presidente del Tribunale di Milano lo interdisse per riconosciuta infermità mentale; successivamente, a richiesta del figlio, il cav. Girola, in base ad una perizia, fu riconosciuta in piena capacità di provvedere ai propri interessi e revocata l'interdizione.

Con testamento olografo egli aveva nominati suoi eredi universali la moglie ed il figlio, disponendo che alla figlia spettasse la sola legittima, come già espresso in altri scritti. La signora Intaglietta, non appena appresa a Buenos Aires la notizia della morte del padre, richiese a mezzo del suocero, avv. Achille Intaglietta, l'apposizione dei sigilli al domicilio del defunto ed alle sue cassette di sicurezza presso varie banche. Ma, rimossi i sigilli, non si rinvennero che pochi titoli e valori per circa 40 mila lire.

Maria Intaglietta presentò allora un esposto al Procuratore del Re, dichiarando che le cassette erano state aperte e vi erano stati trovati titoli per un ammontare di oltre dieci milioni. Ella denunciava quindi la sottrazione all'asse ereditario della quasi totalità del patrimonio, chiedendo che si procedesse ai responsabili. Poi con altro esposto denunciava il fratello prof. Carlo che, presentatosi spontaneamente al Procuratore del Re, protestava di non essere sottratto alcunchè dal patrimonio paterno, il cui ammontare sarebbe stato solo di quattro milioni. La Stucchi presentatasi a sua volta al Procuratore del Re, dichiarava di essere in possesso di circa tre milioni e mezzo, ricevuti

Nel frattempo era stata disposta una perizia per accertare la entità del patrimonio del Girola alla data della sua morte, perizia che fece ascendere il patrimonio a circa diciotto milioni. Maria Girola indirizzava allora un altro esposto, tendente a dimostrare come il fratello Carlo e la madre, non solo si erano impadroniti del patrimonio del defunto a suo danno, ma avevano anche fatto scomparire le contabilità relative, affinchè la sottrazione non risultasse. Il giudice istruttore con sentenza 23 ottobre 1936 dichiarava, però, non doversi procedere nei confronti del Girola e della signora Stocchi per l'imputazione di appropriazione indebita e per le imputazioni di falso e di soppressione di documenti, per non avere commesso il fatto, revocando inoltre il sequestro penale dei titoli.

Ma ecco il colpo di scena. Il 4 maggio la signora Clorinda Canepa, già impiegata nello studio legale del Girola, che nella causa impugnativa del testatario era stata sentita come teste, compariva spontaneamente dinanzi al presidente del Tribunale, presentando un esposto in cui dichiarava di avere deposto il falso su alcune circostanze e di valere ritrattare le false affermazioni. La Canepa aggiungeva che a deporre il falso l'avevano indotta il prof. Girola e la Stucchi, facendole comprendere che in caso diverso l'avrebbero licenziata e promettendole invece, a causa vinta, un vistoso regalo.

Nel giugno del 1936 il sequestratario presentava una denuncia al Procuratore del Re contro la stessa Canepa, esponendo che essa, incaricata di continuare nei locali dello studio legale del prof. Girola la gestione delle case di Piazza Castello, nonchè la registrazione e le operazioni di cassa relative ad altri stabili, aveva abusato della fiducia in lei riposta, appropriandosi di circa 347 mila lire. La Canepa ammise il fatto.

Il processo, pertanto, avrà inizio lunedì 14 corr. dinanzi alla XV sezione del nostro Tribunale.

DA ALESSANDRIA

Tre parti gemellari si sono avuti quest'alba in ottava ora alla Maternità: la paralitica Caroline Barberis, moglie del muratore Carlo Bidone, ha dato alla luce due bimbi; Bruno e Vittorio; l'operaia Lucia Dell'Alba in Laguzzi, ha avuto due bimbi; e la casalinga Matilde Quarol, moglie del manovale Luigi Lombardi, già madre di nove figli in quindici anni di matrimonio, ha avuto altri due maschietti: Vittorio e Bruno.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Giaccardi Luigi

Negoziante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, l'amato nipote **Battista**, fratelli, sorelle, e parenti tutti.

La salma verrà trasportata all'Ospedale delle Molinette.

La Salma verrà trasportata a Benevagienna, con arrivo verso le 16,30. (S

L'11 febbraio è deceduta serenamente munita dei Conforti Religiosi la

Damigella

Bianca Oonis Delcati

Ne danno partecipazione addoloratissimi: il fratello **Giuseppe**; la sorella **Maria**, col marito **Benito Tommasi**; i nipoti **Gabriella**, e la fedele **Enrichetta**.

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Pozzo Strada. (11925

ALBERTO BONBRANO e FAMIGLIA, prendendo viva parte al grave lutto che ha colpito la Famiglia Del Mastro - Calvetti con la morte della Signora

Filomena Del Mastro-Calvetti

nata BERTOLINO

porgono agli affezionati Collaboratori **Anselmo, Riccardo e Palmira** le più vive condoglianze.

Milano, 12 - 2 - 1938-XVI. (11926

La notte del 12 corr., dopo un'esistenza dedicata agli affetti più cari, munita dei Conforti Religiosi e delle speciali Benedizioni del Santo Padre e dell'E.mo Cardinale Arcivescovo, saliva al Cielo l'anima bella di

Maria Basia Gianolio

Con angoscia infinita e con lo strazio nel cuore, ne danno il triste annuncio: il marito Comm. **Giacomo**; i figli **Felice e Franca**; il genero Prof. Ing. **Carlo Felice Gamoletto**; il nipote **Enrico** che tanto adorava, i parenti tutti e le fedelissime **Luisa Rosso** e **Lina Rossi**.

I funerali avranno luogo domenica 13 febbraio, alle ore 9,15, in Torino, da via Gustavo Doglia n. 35; alle ore 11 in Pecetto Torinese, dalla Cappella di San Grato. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Dopo brevissima malattia munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Monasterolo Felice

d'anni 66

Addolorati ne danno il triste annuncio:

la moglie **Serena Francesca**; i figli: **Barbara** col marito **Galliano Virginio** e il piccolo **Armando**; **Bartolomeo** colla consorte **Quaglino Domenica**; **Maria**; **Luigi** colla consorte **Grandi Amalia**; **Pina**; **Sofia**; Geom. **Remo**; i fratelli: **Giuseppe, Giovanni e Antonio**; cognati e cognate e parenti tutti. (11923

I funerali avranno luogo domenica 13 corr. in Beinasco partendo dalla Cascina Bottona, alle ore 16.

Ieri cristianamente spirava la

Contessa

Caterina Cuttica di Cassine

Ved. del Gen. Cravesio-Antossi

Ne danno il triste annuncio: i fratelli **Luigi** ed **Emilio**, la sorella **Virginia Capris di Cigliè**, **Teresa Festa di Cossato**, la cognata **Luisa Del Carretto**, i nipoti, l'affezionata Luisa.

I funerali avranno luogo domenica 13 corr., alle ore 10,30, partendo da via Gaeta, 12.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Cristianamente, lasciando nel più profondo dolore i suoi cari, è deceduto

Eugenio Pietro Bertolotti

Annunciano inconsolabili il Papà **Michele**, la mamma **Cecilia Succo**, i nonni, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 c. m., alle ore 14,30 in Leyni, ed in Lombardore, alle ore 16,30.

La presente serve di ringraziamento.

Leyni, 12 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52185

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona e bella di

Oria Adele n. Borrione

Addoloratissimi la piangono il marito **Riccardo** (in A.O.) con la piccola **Mariuccia**, i genitori, i fratelli, i suoceri, i cognati, le cognate ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 14 corr., alle ore 15,30, partendo da v. Cibrario n. 11. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52185

Martedì 15 corrente, ricorrendo l'anniversario della perdita del compianto

Vincenzo Lancia

verrà celebrata una Messa solenne in suffragio dell'anima Sua nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Adolescente, in via Luserna.

La Funzione avrà inizio alle ore nove precise. (11852

Il giorno 15 corrente, alle ore 11, nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, via Nizza, 56, verrà celebrato il Funerale di Trigesima in suffragio del compianto

Cav. Eugenio Ferrino

La Famiglia riconoscente ringrazia in anticipo le gentili persone che interverranno alla mesta Funzione. (11858

MEMENTO

Lunedì 14 corrente, primo doloroso anniversario della morte del Dott. ing. **GIOVANNI DEFILIPPI**, verrà celebrata, alle ore 9, Messa di suffragio nella chiesa parrocchiale San Giovanni in Orti. La Famiglia nel ricordarlo a caro Scomparso ringrazia quanti vorranno unirsi nel suo nella preghiera.

Per le anime degli adorati Genitori **CARRACCIO GIU' VITALINO** e **OTTAVIA** verranno celebrate lunedì 14 corr. Messe dalle 7 alle 9,30 nella Parrocchia del Corpus Domini. La Famiglia riconoscente ringrazia i buoni che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 16 corr. 1.o anniversario morte compianto **PERINO DOMENICO** ore 8 nella chiesa della Salute verrà celebrata Messa di suffragio. (11900

In suffragio del compianto Cav. **BRUNO BIGOTTI** il 17 corr. nella Parrocchia della Crocetta verranno celebrate Messe alle ore 10. (11918

In suffragio dell'anima eletta di **AMALIA CANEMA** il 14 febbraio a San Francesco da Paola verranno celebrate Messe alle ore 9. (11896

La necrologia si riceve esclusivamente all'apposito ufficio nell'atrio de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'ora di notte.

Una Pugnalata nel Dorso!

"Ogni figliolo un fatto."

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso avvertono a disordine urinario. Ciò fanno le sovraccaricate dall'urina, il bisogno di alzarsi di notte, dolore o irregolarità nell'emissione, sonnolenza e vertigini.

TUTTI questi disturbi sono elementi di avvelenamento interno, dovuto alla deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio. Dalle trascuratezze possono risultare dei mali di malessere con infiammazione della vescica. Cominciate e non bene, oggi, facendo la cura delle Pillole Foster per i Reni. Questo speciale disturbo non vi fallirà. Esso ha ridato salute a forza a uomini e donne in anni e di ogni età, da più di cinquant'anni.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7,— la scatola

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (6/44)

FABBRICATE IN ITALIA

FIAT

Corso Dante 77

telef. 60-311

Veicoli Usati

in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

MODELLO 508	TARA	LIRE
Berlina trasfor.	42893 TO	10.000
Berlina »	44089 TO	10.250
Berlina »	45471 TO	10.500
MODELLO 1100		
Berlina	45147 TO	17.500
Berlina	13885 AL	17.500
Berlina	45815 TO	18.500
Berlina	45883 TO	18.500
MODELLO 1500		
Berlina	39014 TO	15.500
Berlina int. pelle	41572 TO	17.000
Berlina	43525 TO	18.500
Berlina int. pelle	43548 TO	19.500
Berlina	42746 TO	21.000
Berlina	45743 TO	22.500
Berlina	45846 TO	23.000
MODELLO 508		
Berlina 4 porte	33530 TO	9.500
Berlina 4 porte	34087 TO	9.500
MODELLO 514		
Coupé	26334 TO	2.800

Prezzi di assoluta convenienza

Pagamento rateale

Chi più spende meno spende, e... si mantiene in salute!

Bisogna giudicare il valore e non soltanto il prezzo di ciò che si acquista. Perciò quando si vuol scegliere una polvere per dosare da tavola si deve preferire FIDROLITINA superlitiosa e diuretica. L'IDROLITINA non serve solamente a rendere effervescente l'acqua, ma a preparare una bevanda gradevolissima, scientificamente dosata, che combatte efficacemente l'uricemia, la gotta, l'arterio sclerosi e le malattie del ric

La trovata dell'avvocato Max

UN ATTO IN TRE TEMPI DI BRUNO CORRA

PERSONAGGI:

AVV. MAX
DOTT. FRITZ
ING. DRILLER
SIGNORINA LILI'
PRIMA DATTILOGRAFA
SECONDA DATTILOGRAFA
USCIERE

PRIMO TEMPO.

(Oggi. In una grande città. La scena rappresenta lo studio dell'avvocato. Prime ore del pomeriggio. Una porta a destra e una a sinistra. Una scrivania mastodontica. Telefono esterno ed interno. Una macchina da scrivere. Una stufetta che fa capo a diversi campanelli, per chiamare i dipendenti. L'avvocato, che ha appena finito di telefonare, depone il ricevitore. Preme un bottone della tastiera).

AVVOCATO (*è un gran pezzo d'uomo, pieno d'energia; cinquant'anni; testa calva, fronte ampia; porta occhiali a stanghetta; si dà delle arie napoleoniche; ha pose fatali, gesti fulminei; parla breve, secco, autoritario; sulla prima dattilografa, che entra da sinistra con delle carte in mano*) — Dia qua.

PRIMA DATTILOGRAFA — Ecco, signor avvocato.

AVVOCATO (*prendendo le carte*) — Bene. Vada... (*Via la dattilografa; l'avvocato preme un altro bottone; e, alla seconda dattilografa, che entra da sinistra con un fascicolo in mano*) Fatto?

SECONDA DATTILOGRAFA (*dandogli il fascicolo*) — Finito in questo momento. Comanda, signor avvocato?

AVVOCATO — Niente. Vada. (*Apre il fascicolo; s'immerge nella lettura; qualcuno bussa a destra*). Avanti.

USCIERE (*entra da destra; porta sopra un vassoio una carta da visita*) — C'è questo signore. Dice che ha telefonato, che lui lo aspetta...

AVVOCATO (*prendendo la carta di visita*) — Introduallo. (*L'usciere esce*).

DOTT. FRITZ (*entra da destra; si assicura che l'usciere abbia chiuso la porta dietro le sue spalle; si guarda attorno, smarrito, angosciato; corre verso la scrivania; cade in ginocchio vicino alla poltroncina dove l'avvocato sta seduto; scoppia in singhiozzi; si terge una lacrima; è un giovanotto sui ventisei cinque anni, alto, biondo, dai lineamenti fini*) — Avvocato, mi salvi!

AVVOCATO (*brusco*) — Sì sì. Si sieda. Dalla sua telefonata non ho capito se... Ma s'accomodi. Parli. Chiarezza, concisione, mi raccomando. Il mio tempo è prezioso. Omicidio? Furto? Truffa?...

FRITZ (*che si è seduto; e si sente soffocà i singhiozzi*) — Sono onesto, signor avvocato! Sono timido. Sono tanto sensibile. Ho avuto una buona educazione. Sono anche laureato. Sono dottore in legge...

AVVOCATO (*per farsi coraggio*) — Siamo colleghi. Dica. Ha ucciso! Ha truffato?

FRITZ (*non riesce a parlare spedito, smozzicato com'è; balbetta, s'impunta; arrossisce; poi diventa pallidissimo*) — Un debito di gioco. Non so come è stato. Dei cattivi compagni, m'capisce?, una tentazione diabolica... Ho giocato. Ho perduto. Che rovina!

AVVOCATO — Cifra grossa?

FRITZ (*con un singulto*) — Ottocento lire!

AVVOCATO (*deluso*) — E per ottocento lire, lei...

FRITZ — Sono onesto, sono povero. Non avevo che centotrenta lire. Fine mese, capirà! Ho perduto la testa. Sono impiegato alla Società Cementaria. Sono segretario dell'Ingegnere Driller, il padrone dell'azienda. L'Ingegnere ha piena fiducia in me. Avevo in mano la chiave della cassaforte...

AVVOCATO (*tranquillo*) — E ha rubato...

FRITZ (*colpito da quella parola, come da una pugnalata al cuore, gemendo*) — Noo! Noo! Noo! Non lo dica, per carità! La mia onestà! La mia rettitudine! Ho preso, sì, ho preso dalla cassaforte seicentosettanta lire. Mi si sono attaccate alle dita, creda! Proprio così! Che vergogna! Che sofferenza!

AVVOCATO (*veloce*) — Scoperta dell'ammanco, denuncia, minaccia di arresto...

FRITZ — No. La cosa non è stata ancora scoperta. Lei deve aiutarmi a evitare la sciagura che potrebbe colpirmi. Se domani l'ingegnere si accorgesse...

AVVOCATO — ... lei andrebbe dritto in galera. Conosco gli uomini d'affari. Gente rude, rischiosa. Denuncia, arresto, processo. Ma non può trovare seicentosettanta lire? Rimettetele in cassa?

FRITZ (*desolato*) — Impossibile.

AVVOCATO — La sua famiglia?....

FRITZ — Sono orfano.

AVVOCATO — Fratelli, sorelle, cugini?

FRITZ — Nessuno.

AVVOCATO — Un amico?

FRITZ — Non ho veri amici. E poi, io sono timido. Non so chiedere. Mi direbbero di no.

AVVOCATO (*passandosi una mano sulla fronte*) — Vediamo. L'Ingegnere con lei...

FRITZ — E' stato sempre gentilissimo. Mi invitava perfino a colazione a casa sua. E' sempre stato così buono con me, che io penso, io spero...

AVVOCATO — Che la perdonerebbe? Al contrario! Direbbe: «Dopo che ti ho trattato coi guanti, tu mi derubi?». Un calcio! La denuncia! Ma senta: quando lei andava a colazione, chi c'era?

FRITZ — L'Ingegnere, la signora e la signorina.

AVVOCATO — La signorina?...

FRITZ — Lili. Diciannove anni. Bruna. Molto carina. Siamo stati anche a pattinare insieme.

AVVOCATO — Lei è un bel giovanotto.

FRITZ — Ma sono onesto, corretto.

AVVOCATO — E' grave! (*Si sente bussare alla porta di destra*). Avanti! (*appare l'usciere*).

USCIERE — Scusi, signor avvocato. C'è una signorina, la signorina Driller che dice... Io non volevo... Ma lei insiste, insiste in una maniera...

SIGNORINA LILI' DRILLER (*facendosi avanti, dietro le spalle dell'usciere*) — Sono io, Lili! Eh, diavolo! Lasciatemi passare!

USCIERE — Ma io le ho detto che l'avvocato non può, che è occupato!

AVVOCATO — Lasciala entrare. Venga, signorina (*si alza; le va incontro; l'usciere si è ritirato*).

LILI' (*è piccola, bruna, vivacissima; presentandosi*) — Lili Driller. Mio padre è l'ingegnere Driller...

AVVOCATO — ... della Cementaria. Capitale quaranta milioni. Conosco.

LILI' (*con la sua voce acuta, squillante, che fa trillare le sillabe come un clarinetto le note d'una polka*) — Ho seguito il Dottor Fritz. Per la strada e su per la scala... (*A Fritz*). Ti ho seguito. Non mi sfuggi. E' inutile!

FRITZ — Signorina Lili, che cosa dice mai? In presenza dell'avvocato... Rifletta...

LILI' (*scatenata*) — In presenza dell'avvocato? E cosa importa? Anzi! (*all'avvocato*) Voglio sposarlo. Al più presto possibile. E lui... lui... L'ha sentito? Io gli dò del tu, e lui: «Signorina Lili, che cosa dice mai?». Sei mesi che cerco di compromettermi, di farlo cadere! Niente! Nemmeno un bacio!

FRITZ — Lili, il mio amore per lei è alto e puro. Quando mi sarà fatta onestamente una posizione, quando potrò sposarla con dignità, allora sì...

AVVOCATO (*a Fritz, spazientito*) — Ma senta, se la signorina le dice che vuol sposarlo, perchè lo sma...

LILI' — Eh? Cosa? Io lo amo? Ma neanche per idea! Ma le pare, avvocato? Ma cosa le salta in testa? (*all'avvocato, che è andato a sedersi di nuovo sulla poltroncina dietro la scrivania, e la guarda interrogativamente*). Io sposare un tipo simile? No. Voglio sposarlo appunto perchè non lo amo, perchè non lo stimo, perchè è troppo buono, perchè è un deficente, un debole, un vinto, un cencio, una nullità. E' un'occasione unica al mondo. Se me lo lascio scappare, un altro così non lo trovo mai più! (*Fritz scuote il capo costernato, e si asciuga una lacrima*).

AVVOCATO — Capisco. Tempi nuovi. Progresso.

LILI' — Io? Tutta nuova! Nuovissima! Nuova dalla punta dei capelli alla punta delle unghie! (*e, artigliando le dita, mostra le unghiette sanguigne*). Lo sposerò! Oh, se lo sposerò! Quello che voglio, voglio! Un marito così comodo, figurarsi se la lascio finire nelle mani di un'altra! Una vita ideale, no? Io a ballare, e lui in ufficio; io ai campi di sci, e lui a casa; io a letto, e lui a dare gli ordini ai servitori in cucina. Insomma, io signora, io padrona, io tutto... e lui... Lo guardi, avvocato... Quella faccia da angioletto, quei capelli ben pettinati, quel colletto bianco inamidato, quegli occhi da vittima... Non oserà mai di opporsi alla mia volontà.

FRITZ (*con un lungo sospiro*) — E io che l'adoro!

AVVOCATO (*ad alta voce, perentorio, a Fritz*) — Sono passati dieci minuti, signore mio! Non ho tempo da perdere. Mi ascolti. La signorina ha la faccenda dei denari rub... cioè presi dalla cassaforte? Sì? E naturalmente ha offerto di prestarla, di darle le seicentosettanta lire. Ma lei...

FRITZ (*fiero*) — Io, ho rifiutato. Accettare denaro da una donna? Troppo scorretto! Una bassezza! Mai! Preferisco qualunque altra soluzione!

AVVOCATO (*fissa per un poco alternamente i due giovani, li studia; poi pianta i gomiti sulla scrivania, e si stringe le tempie fra i pugni; silenzio; il grand'uomo pensa; un piano strategico si elabora dietro l'arco della vasta fronte; un raggio di sole posa un riflesso sul cranio calvo, lucido; e si direbbe che lì, in quel bagliore, si renda manifesto il lavoro luminoso del cervello; silenzio; Fritz guarda come ipnotizzato quella testa pelata; Lili accenna un passo di danza; a un tratto l'avvocato si alza, va a porsi al tavolo della macchina da scrivere, batte sui tasti come se suonasse un pianoforte, ispirato; è in piedi nuovamente; ha in mano il foglio scritto a macchina; lo porge a Fritz*) — Esigo assoluta, ferrea. Lei farà tutto ciò che io ho scritto qui. A occhi chiusi, firmerà. Garantisco il risultato. M'intende? Io, io, garantisco il risultato! Giuri che mi ubbidirà.

FRITZ (*tremante*) — Ma io...

AVVOCATO (*terribile*) — Giuri. Se no, il processo, la prigione, il disonore!

LILI' — Mio padre sarebbe implacabile. Lo conosco.

FRITZ (*vinto*) — Giuro! (*L'avvocato gli consegna il foglio; egli legge; sbianca; grida*) Ma io non farò mai..., io non potrò mai...

LILI' (*che curva sulla sua spalla ha letto le istruzioni dell'avvocato*) — Stupendo! Magnifico! Genialissimo! E così divertente! Come in un film americano! Sì, mi sospendi! Non s'indovina la fine... Ma senta, avvocato. Ci vuole un'aggiunta. Per persuaderlo, per spingerlo! (*Fritz tiene il foglio, e ad ogni tanto lo legge. La cosa gli entra in testa. Si convince*). Aggiunga, avvocato: «Se lei non fa questo, è l'ultimo dei cretini». (*Prende il foglio dalle mani di Fritz, lo dà all'avvocato*).

AVVOCATO (*divertito, passeggiando, scrive*) — «Se lei non fa questo, è l'ultimo dei cretini». (*Ridà il foglio a Fritz*). Tenga. Sono contento di poterle fare del bene. Quando si trova un uomo onesto come lei, è un grande piacere...

FRITZ (*automaticamente piega il foglio e se lo mette in tasca; è stordito; il nuovo cassa un burattino; fa qualche passo verso la porta di destra; esita, si ferma; guarda l'avvocato e Lili; mormora, fra sè*) — Adesso che ho giurato, dovrò per forza... Un giuramento è un obbligo, per la mia coscienza... Ma non è possibile... Non mi pare possibile....

LILI' (*prendendolo per un braccio e trascinandolo*) — Vieni. Svegliati. Muoviti. Uff, come sei rigido, stecchito! Manchi di gherbevolezza. Niente di moderno, di sportivo. Sembri tutto inamidato, come quel tuo colletto, che non usa più! (*Sono giunti alla porta di destra; Lili apre, e si volta a salutare con un sorriso l'avvocato*).

FRITZ (*lasciandosi portare da lei, piagnucola*) — Signorina Lili, mi dica che è scherzo, mi dica che le faccio tanta pena! (*Sono sul limitare; esitano; prima che il battente si richiuda, si ode la voce di Lili*).

LILI' — Sta zitto, stupido!

(*Buio in scena. Poi le luci si riaccendono*).

SECONDO TEMPO.

(*La stessa scena. Il pomeriggio del giorno successivo*).

USCIERE — C'è il Dottor Fritz.

AVVOCATO — Che entri. (*Via lo usciere; entra Fritz; la porta si richiude*).

FRITZ (*se prima era uno straccio, ora è lo stesso straccio, ma bagnato; addirittura, non sta più in piedi; i ginocchi gli si piegano, non lo reggono; si lascia cadere su una sedia, di fronte alla scrivania; la sua voce è il lamento di un bimbo moribondo*) — Fatto!

AVVOCATO — Alla buon'ora! Siamo a cavallo! Dica. Mi racconti. Vada per ordine.

FRITZ (*che ha un plico in mano, se lo posa sui ginocchi*) — Ho seguito scrupolosamente le sue istruzioni. In tutti i particolari, sì. Ho compromesso Lili (*un singhiozzo*). E questa mattina prima delle otto sono andato in ufficio, ho aperto la cassaforte e ho... rubato (*un altro singhiozzo*) tutto il denaro che c'era (*porge il pacco all'avvocato*).

AVVOCATO (*s'impadronisce del plico, lo apre, conta febbrilmente*) — Centonovantamila lire! Mica male!

FRITZ (*con le mani aperte sulla faccia*) — Io ho fatto questo!

AVVOCATO (*che non ha ascoltato, e maneggia con singolare lestezza i biglietti da mille*) — Benissimo. Dividiamo. Queste sono trentamila lire, che spettano a me: competenze professionali (*apre un cassetto della scrivania, a sinistra, vi getta i biglietti, chiude a chiave*). E queste son centosessantamila lire che... (*apre un cassetto a destra, vi ripone il denaro, chiude a chiave*).

FRITZ — Ho commesso due delitti! Lili! E la cassaforte!

AVVOCATO — Siamo a posto. Però, sarà bene che lei se ne vada subito...

FRITZ (*fra sè*) — Mi sembra d'impazzire! Disperazione! Umiliazione! Vergogna! Rimorso! Disprezzo! (*si scuote bruscamente, a destra*).

USCIERE — C'è l'ingegnere Driller.

FRITZ (*balzando in piedi*) — E' la Provvidenza che lo manda. Mi butterò in ginocchio davanti a lui...

AVVOCATO (*lo afferra per le spalle, lo scuote a gran forza di spinte verso la porta di sinistra*) — Esca subito. Di lì. Di là.

FRITZ (*esaltato*) — Gli chiederò mille volte perdono. E' la Provvidenza che lo manda!

AVVOCATO (*scaraventandolo fuori*) — Ma se gli ho telefonato io! (*Richiude la porta di sinistra, mentre da destra entra l'Ingegnere*).

DRILLER (*cinquant'anni; un uomo quadrato, spiccatamente; capelli grigi; voce forte e pure bonaria*) — Lei mi ha chiamato. Sono qua. Ma sono occupatissimo. Ho fretta (*porgendo la mano all'avvocato*). Ingegnere Driller, della Cementaria...

AVVOCATO — Conosco. Quaranta milioni, interamente versati... S'accomodi. Anch'io ho fretta. Sarò breve. E dovrò essere... spietato...

DRILLER — Spietato?

AVVOCATO — Devo assolvere un incarico confidenziale, delicatissimo. Sua figlia Lili e il suo segretario Dottor Fritz... Tutt'e due giovani, ardenti... mi spiego? Non sarà necessario che io le dica le eterne frasi che possono servire di giustificazione, di discolpa... L'amore che sconvolge... La passione che acceca...

DRILLER (*trasecolando*) — Lili e Fritz? Incredibile!

AVVOCATO (*incalzante*) — Nel pomeriggio di ieri sono stati al ballo dell'Albergo Astoria. Moltissima gente. Il mondo più elegante della città. Maghi e figlie d'industriali. Tutte persone che conoscevano la signorina Lili. Hanno ballato sempre insieme. Hanno commesso l'imprudenza di baciarsi due volte, nel languore di un tango. E quando tutto il pubblico usciva, sono stati veduti scendere in un taxi, che si è diretto non già verso il centro dove lei abita, ma verso la periferia dove abita il giovanotto. Oh, niente di male, speriamo! Una scappata romantica, suppongo. La notte passata sul balcone, a guardare la luna. Ma intanto, che pubblicità, che diluvio di pettegolezzi! Lo scandalo in pieno! Non c'è che un rimedio: sposarli al più presto. Ho l'onore di chiederle se lei e la sua signora...

DRILLER (*burbero, contenendo a stento la propria rabbia*) — E' un modo di forzarmi la mano! Lo scandalo, per costringermi a dire di sì. Fritz! Con quella faccia da martire! Ebbene, no, no e no! Questa è la mia risposta!

(*Una pausa; poi, come ragionando con se stesso*). Lili non c'era ieri a pranzo. E nemmeno oggi a colazione. Avrei dovuto domandare... Ma è via così spesso. I tempi sono cambiati... Queste ragazze moderne!... (*All'avvocato, additando il telefono*). Permette?

AVVOCATO — Prego.

DRILLER (*ha composto il numero*) — Casa Driller? Luisa? Sì, sono io. E' in casa la signora? Chiamala (*pausa*). Sei tu, Cecilia? Ascoltami bene... Ho saputo in questo momento che Lili... (*pausa*). Come? Lo sai? Fritz? Il ballo all'Astoria? Lo scandalo? Tutte le tue amiche ta l'hanno già telefonato? E perchè non me l'hai detto? (*pausa*). Dovevo chiedertelo io? Dovevo accorgermi che avevi gli occhi rossi? Ma lo sai bene che io ho la testa piena dei miei affari! (*pausa*). Per carità, non piangere! (*pausa*). Va bene. Lo sapevo. Al diavolo! (*depone il ricevitore; all'avvocato*) Le donne! Le donne!

AVVOCATO — La signora dà il suo consenso?

DRILLER — Sì. E io dò il mio! Riferisca pure a quel due birbanti. Hanno scelto bene il momento. Non ho tempo nè energia disponibile per lili in famiglia. La Cementaria mi preoccupa...

AVVOCATO — Una crisi di gioventù, Ingegnere...

DRILLER — Chi? Vuol dire Lili? D'accordo. Le voglio bene. Lo perdono. Ma anche la Cementaria, purtroppo, è in crisi. Una crisi di sviluppo. Mancanza di liquido. Urge un aumento di capitale... Io ho due figlie, vede caro avvocato? Una si chiama Lili Driller. L'altra, Cementaria Driller. Anche il cemento è passione. Se io accosto un orecchio a un blocco di cemento, sento battere là dentro un cuore: il mio (*cambiando tono*). Ma Fritz! Un seduttore, quello lì! Inverosimile! Beh, per fortuna, è un giovane onesto, scrupoloso! L'amore, si sa...! (*E' in piedi; si dispone a uscire*). Mi rimandi subito a casa la mia Lili. Arrivederla, avvocato.

AVVOCATO (*trattenendolo, con un gesto*) — Non ho finito. Ancora qualche minuto, la prego. Il disonore di sua figlia, il suo segretario, il Dottor Fritz, alcuni giorni fa ha perduto una grossa somma al gioco: quasi duecentomila lire.

DRILLER (*sobbalzando*) — Eh? Come? E s'immagina che glielo paghi io?...

AVVOCATO — No. Le ha già pagate. Aveva circa diecimila lire di risparmi. Il resto l'ha preso dalla cassaforte del suo Stabilimento. Per essere esatti, centonovantamila seicentosettanta lire. Un momento di follia!

DRILLER (*per qualche istante resta pietrificato; poi salta in piedi, afferra convulso il ricevitore del telefono, compone un numero*) — Stabilimento Driller? Sono io. Mandatemi subito il Vicedirettore (*pausa*). E' lei, Brown? Io, io! Subito, subito, apra la cassaforte, mi dica quanto liquido abbiamo... (*pausa*). Niente? Ha detto, niente? Aspetti, che cambio orecchio. Dica. Niente? Ma come niente? In che senso niente? Nemmeno un soldo? (*pausa*). Ma siamo rovinati!... La paga di fine settimana... La fornitura di Smith. La scadenza della Banca Mayer... Chi è stato?... Glielo dico io chi è stato! E' stato quel.... (*l'avvocato gli chiude la bocca con una mano; Driller, furioso, si libera dall'impedimento*). E' stato quel lazzarone di... (*l'avvocato gli strappa di mano il ricevitore, lo riaggancia all'apparecchio*).

AVVOCATO (*solennemente*) — Calma. Freddezza. Cervello a posto. Lei non è un uomo qualunque. Lei è l'Ingegnere Driller. Lei è il padre della Cementaria. Non può rovinare la sua azienda per uno scatto di nervi. Si sieda. Così. Fermo lì davanti a me. Pensi di essere un blocco di cemento, senza cuore che batte. Tenga questo blocco di carta e questo lapis. Scriva le cifre. Le guardi, scritte in nero sul bianco. Lei è un uomo d'affari. Una cifra deve commuoverla più di una lacrima... Scriva. Centonovantamilaseicentosettanta.

DRILLER (*si è seduto; tiene in mano il blocco di carta e la matita; è pallido; bronzola fra i denti*) — Lo mando in galera!

AVVOCATO (*con calore*) — Questo disgraziato, questo sciagurato giovane, vittima di cattivi compagni, ma profondamente onesto e corretto, ha un vecchio padre, che lo ama, che sarebbe disposto a qualunque sacrificio per salvarlo... Povero vecchio! Non possiede che centosessantamila lire, ed è pronto a darle fino all'ultimo centesimo. Dovrà ritirarsi in un Ospizio. Finirà miseramente i suoi giorni. Ma è disposto a dare tutto, tutto.... purchè l'amore di suo nipote resti intatto... La somma è depositata presso di me. Sono autorizzato a consegnargliela...

DRILLER (*scrivendo sul blocco, mormora*) — Centosessantamila... Centonovantamila... Trentamila...

AVVOCATO — ... purchè lei rilasci al suo segretario una dichiarazione di benservito...

DRILLER (*fra i denti*) — In galera! (*Poi, guardando le cifre*). La paga settimanale... la fornitura Smith... La scadenza della Banca...

AVVOCATO — Faccia un confronto.

LILI' — Ti sei mai occupato di me?

(*Una pausa*). Un bilancio. Se lei rifiuta: la reputazione di sua figlia macchiata, centonovantamila lire perdute, gravi imbarazzi finanziari in Stabilimento. Se lei accetta: sua figlia felice, solo trentamila lire perdute, possibilità di far fronte ai suoi impegni.

DRILLER (*colpito*) — Mi pare di essere diventato matto! La gioia di riprendere centosessantamila lire è tale, che quasi non sento più il dolore di perderne trentamila. E' straordinario!

AVVOCATO — No. E' naturale. Lei salva la testa, perde un cento. Una grande gioia cancella un piccolo dolore.

DRILLER (*rileggendo le cifre*) — Centosessantamila.... Centosessantamila... Ci sta la paga... Ci sta Smith... Ci sta quasi anche la Banca... Ma potrebbe mandare in galera!

AVVOCATO (*segnando il cassetto di destra*) — Ho qui le centosessantamila lire... Non vorrei che quel buon vecchio, rifiettendo, si pentisse... La visione della miseria... Il pensiero dell'Ospizio... (*suona il telefono*).

DRILLER (*impedendo all'avvocato di prendere il ricevitore*) — No! Per carità! Scommetto che è lui! Ci ha ripensato. Ritira l'offerta. Non risponda, avvocato. Accetto.

AVVOCATO (*si alza*) — Si sieda qui al mio posto. Scriva (*gli mette davanti un foglio, gli porge la penna; Driller è alla scrivania; l'avvocato detta*): «All'atto di dimettere, dietro sua richiesta, il Dottor Fritz dall'impiego che egli ha fino ad oggi tenuto presso di me, gli rilascio spontaneamente questa dichiarazione. Il Dottor Fritz si è dimostrato, in tre anni di servizio, provvisto di virtù eccellenti: passione al lavoro, intelligenza, serietà...

DRILLER (*alza la testa e guarda l'avvocato*) — Eh?

AVVOCATO (*imperioso, un indice punitivo*) — ... onestà... (*Driller si rimette a scrivere*), fedeltà, rettitudine esemplari». Metta la firma qui, la firma...

DRILLER (*depone la penna, mostra i pugni chiusi a un nemico assente, riprende la penna, firma*) — Che roba! I quattrini! Io divento matto!

AVVOCATO (*apre il cassetto di destra, ne toglie un fascio di biglietti da mille, lo dà a Driller*) — Conti.

DRILLER (*conta ad esamina con diffidenza*) — Tutti buoni. Centosessanta. Esatto (*un sospiro; si ripone il denaro nella tasca interna della giacca; consegna all'avvocato il foglio*) — A lei! E dica, a mio nome, a quel pezzo di fa... (*si sente bussare alla porta di destra*).

USCIERE — C'è la signorina Driller. Io le ho detto che..., ma lei dice...

LILI' (*mentre l'usciere fa per ritirarsi, entra come lanciata da una fionda*) — Papà! Caro papà! Come sei stato buono! Ho telefonato alla mamma... Grazie! Grazie! (*lo abbraccia*).

DRILLER (*la respinge, duro*) — Cosa? Cosa? Grazie di che? Buono perchè? Non crederai mica... Ma neanche per sogno! Adesso che ho saputo... Tu, mia figlia, sposare quel...

LILI' (*piantata di fronte al padre, severa*) — Papà, basta...la storia del mio amore è tua! Sì, tua! Sempre i tuoi affari, sempre il tuo Stabilimento! Ti sei mai occupato di me, della mia educazione? Di' la verità. Poco. Niente. La fabbrica, i contratti, i viaggi, il Consiglio d'amministrazione. E quando ero a casa mi guardavi appena, non ti accorgevi che diventavo grande... La mamma? Tanto buona, ma così debole, lo sai! Avrei avuto bisogno di un padre, di un vero padre, attento, vigilante, sempre vicino al mio cuore. E invece, fra me e te c'era un muro: un muro di cemento... Se sapessi quanto ho sofferto, quante sere andavo a letto piangendo... (*si asciuga una lacrima che non c'è*).

DRILLER (*scocato e insieme commosso*) — Tu?

LILI' (*fa cenno di sì; limita come può un singhiozzo*) — Mi pareva di essere la figlia di una Società Anonima...

(*Buio in scena. Poi le luci si riaccendono*).

TERZO TEMPO

(*La stessa scena; pomeriggio; sono passate centiquattro ore dal secondo tempo*).

USCIERE — C'è la si... (*ma Lili è già entrata; via l'usciere*).

LILI' (*in grande affanno*) — Avvocato, caro avvocato... mi dirmi qualche cosa di Fritz? E' venuto qui?

AVVOCATO — No, signorina.

LILI' — E' inesplicabile! E' fenomenale! Proprio adesso che siamo disgraziati... Ieri sera gli ho detto di venirmi a prendere stamattina alle nove, per andare al tennis. Niente. Gli ha mandato un biglietto, ordinandogli di raggiungermi dopo colazione alle due, alla pasticceria Rungaldier... Niente. L'ho aspettato dalle nove a mezzogiorno e dalle due alle quattro. Capisce? Che mi faccia aspettare lui va bene, ma che sia lui a farsi aspettare me!...

LILI' — Gli sarà venuta la febbre! Un febbrone a quaranta! Che uccisi! Che marito! (*si basa a destra; ma questa volta l'usciere non ha il tempo di aprir bocca; Fritz, entrando, lo spinge brutalmente da un lato; via l'usciere*).

FRITZ (*non sembra più lo stesso; porta una sciolta vestito sportivo, con una camicia colorata a collo basso e floscio, e una cravatta a tinte vivaci; cammina a passi lunghi e decisi; ha un'andatura spavalda, da pugilista; le sue labbra sono serrate l'una all'altra; i suoi occhi mandano lampi; un ciuffo di capelli gli si proietta alla brava sulla fronte corrugata; si ferma di botto davanti alla scrivania, si picchia un gran pugno, e grida*) — A noi due, avvocato!

AVVOCATO (*attonito*) — Caro Dottor Fritz... Desidera?

LILI' (*fissando Fritz, sbalordita*) — Fritz...

FRITZ (*a Lili, con un'occhiataccia cattiva e un gesto imperioso*) — Basta! Zitta, tu! (*All'avvocato*) Lei mi ha rovinato!

AVVOCATO — Io? Lei vuol scherzare? E' venuto qui a pregarmi... S'è gettato in ginocchio... Io l'ho salvato dalla galera! E le ho combinato un matrimonione! Altro che rovinato!

FRITZ — Tra ieri e oggi ho sentito nascere in me un individuo che non conoscevo. Odioso, basso, spregevole. Il Fritz che sono stato per venticinque anni è morto. E' nato un altro Fritz. Questo. Lo vede? Un perfetto mascalzone!

AVVOCATO (*bonario*) — Che parole! Farabutto! Mascalzone! Non esageri, amico mio! Lei è onesto quanto prima...

FRITZ (*bieco, sinistro*) — Quella trentamila lire che ha messo a parte per lei... Fuori! Le voglio lo!

LILI' (*che la guarda incantata*) — Fritz!

AVVOCATO (*impressionato*) — Vediamo... Lei... lei sragiona... Forse si sente male... ha la febbre...

FRITZ — Sto benissimo. Fuori le trentamila lire! Devono essere ancora lì, nel cassetto. Lo giurerei. Sento l'odore dei biglietti da mille, lo!

AVVOCATO (*con energia*) — Mi ascolti, caro giovanotto. Se lei scherza, mi permetta di osservare che il suo spirito è un po' pesante. E se fa sul serio, su cosa le dico? Quella è la porta! E non creda di potermi intimorire! Neanche se mi puntasse alla faccia una pistola! (*E' in piedi, maestoso; è uno statua; è il monumento di se stesso*).

FRITZ (*con una risata di scherno*) — Una pistola? Ma lo ho lì sul mio! Ho il foglio con le sue istruzioni. Dattilografato, sì. Ma lei ha aggiunto qualche parola a penna, di suo pugno. Scrittura sua. Dimostrabile. Con quel foglio, io lo mando in galera! Mi basta di consegnarlo all'Ingegner Driller. Gli faccio vedere che è stato tutto un imbroglio, un suo imbroglio... Fuori le trentamila lire. Altrimenti vado subito in fabbrica. Ho giù il tassì che mi aspetta!

AVVOCATO (*era una statua di sale; si è squagliato; è ricaduto a sedere nella poltroncina; balbetta*) — Ah, ma se lei crede.... Io non cedo, sa?... Non cedo.... Uno sporco ricatto!

FRITZ — Corro in Stabilimento. Ho giù il tassì che mi aspetta... (*e fa l'atto di andarsene*).

AVVOCATO (*congestionato, boccheggiante, asfittico*) — Fermo. Fermo... Aspetti... Lei è un...

FRITZ — Lo so. Ma è lei che mi ha fatto diventare così... Fuori le trentamila lire!...

AVVOCATO (*le labbra gli tremano, non riesce ad articolare le ingiurie che gli bollono su dal petto*) — Lei è un... Se fa questo... lei è un vero...

FRITZ — Lo so. Sono quello che lei ha voluto che io fossi... E del resto, non ho forse il diritto di agire così?... Lei ha rovinato la mia esistenza... Dunque ha il dovere di indennizzarmi... Risarcimento di danni... C'è pure un articolo nel Codice... Sono dottore in legge anch'io... Fuori le trentamila lire! (*e batte il pugno sul tavolo*).

AVVOCATO — Il foglio?

FRITZ — L'ho in tasca.

AVVOCATO (*digrignando i denti apre il cassetto di sinistra, mostra Fritz si toglie dalla tasca interna della giacca il foglio*) — Lei è un tale... che io... io... Badi che... Giuro che... (*Silenzio; non si ode che l'ansito dell'avvocato, che tiene in mano il fascio di biglietti, e indugia, studia l'avversario*).

LILI' (*che non ha cessato di fissare Fritz con stupita meraviglia, mormora fra sè*) — Fritz! Il vero Fritz! Il nuovo Fritz!... Che rivelazione!... Quella maniera di battere il pugno! Quel l'accento brutale! Quel ghigno cinico! Mi sento fremere tutta!

AVVOCATO (*in un soffio*) — Ma è vero? Lei pretende proprio?...

FRITZ — A me i quattrini!

LILI' (*con voce sempre più dolce*) — Che prepotenza! Che risolutezza! Che audacia! Ma è un uomo! E' un vero giovane! Ah, come mi batte il cuore!

FRITZ (*all'avvocato*) — Le dò un minuto per decidersi... E se no...

LILI' (*in estasi*) — Quel vestito sportivo! Quella cravatta gialla e blu! E la sua maniera di camminare! La sua deliziosa villania! (*Con slancio lirico*). Fritz, ti amo, ti adoro! Sarò la tua compagna umile e docile... Ti ubbidirò sempre... Tu starai fuori di casa, e io ti aspetterò silenziosa e fedele... Tu starai a letto la mattina, e io ti preparerò il caffè... Ah, se avessi saputo prima che potevi essere così moderno, così affascinante!

FRITZ (*mette il pugno sulla faccia all'avvocato, poi gli strappa di mano i denari, e getta sulla scrivania il foglio*) — Oh, basta! Finiamola!

LILI' (*avvicinandosi a Fritz*) — Amore mio! Per tutta la vita! (*Ma Fritz la fulmina con una occhiata, e con un gesto da padrone le indica la porta; Lili si avvia; è trasformata; è diventata una brava donnetta casalinga, una dolce schiava felice di sacrificarsi; mentre apre la porta ed esce, ripete con infinita tenerezza*). Per tutta la vita!

AVVOCATO (*che finalmente ha ripreso fiato e può sfogarsi, a Fritz che è già sulla soglia*) — Mascalzone! Farabutto! Brigante! Cialtrone! Mangiaidoi! Ricattatore! Borsaiolo! Bandito! Ladro!

FRITZ (*chinando appena la testa, in un secco cenno di congedo*) — Mio caro collega!... (*esce*).

SIPARIO

(*Disegni di Bostto*).

FRITZ — Sento l'odore dei biglietti da mille, io...

Treni e orari

Torino-Roma

Abbreviare la durata del percorso e difendere il transito del Cenisio

Bisogna convenire che le comunicazioni ferroviarie tra Torino e Roma non corrispondono oggi all'importanza di questa massima arteria del traffico italiano ed alla sua funzione di linea di collegamento di buona parte della Penisola col transito di Modane. Anche su questa linea troviamo le deficienze di comunicazioni che già abbiamo rilevate in altri settori della rete che fa capo a Torino. (« La Stampa », 15, 27 gennaio e 3 febbraio).

Confronti stridenti

Con questa constatazione non intendiamo muovere appunti al complesso del nostro organismo ferroviario, di cui molte volte, su queste colonne, abbiamo illustrati ed esaltati i progressi raggiunti nel periodo fascista, e non è quindi il caso di allargare la discussione oltre i suoi giusti limiti.

Ciò di cui trattiamo è il problema degli orari; problema che non è soltanto questione di « quantità » di treni, ma anche e specialmente di « velocità » e di « comodità » di comunicazioni, che in tutte le maggiori arterie (e non solamente in alcune più fortunate) devono oggi corrispondere ai perfezionamenti che il pubblico ha ragione di chiedere.

Consultiamo gli orari attualmente in vigore sulle linee Torino-Roma e Milano-Roma, ricordando che sono le arterie più redditizie della rete, e la prima sovrasta come intensità di traffico merci.

Come movimento di viaggiatori e come quantità di treni destinati a questo servizio, le due linee si equivalgono; ma se guardiamo alle caratteristiche di velocità dei treni, le discrepanze sono sensibilissime.

La Milano-Roma è servita giornalmente, in ciascuno dei due sensi, da tre rapidi che coprono il percorso (km. 632) in 7 od 8 ore; una media di 80 a 90 km.-ora. Vi sono inoltre cinque coppie di direttissimi che realizzano medie di 60 a 70 km.-ora.

Tra Torino e Roma (km. 647) i treni direttissimi segnano una media oraria di poco più di 50 chilometri. Soltanto il treno che parte da Torino alle 11,55 e giunge a Roma alle 21,35 è classificato « rapido » pur raggiungendo appena la media oraria di 70 km., pari a quella che su altre linee in condizioni analoghe di tracciato hanno i treni classificati « direttissimi ».

Il confronto è di una evidenza stridente. Se poi consideriamo che la classifica di « rapido » trae con sè l'obbligo per i viaggiatori di pagare un supplemento di prezzo, l'esempio ora esposto ci suggerisce anche l'opportunità di una riforma tariffaria. Il pagamento della sopratassa sembra infatti dover essere giustificato, non già dalla arbitraria assegnazione di un nome, ma dal fatto concreto di assicurare al viaggiatore una velocità commerciale non inferiore ad un minimo determinato.

Collegamento internazionale

Abbiamo già accennato alla funzione di arteria internazionale che compete alla linea tirrenica: il Cenisio ha infatti una supremazia incontestabile nelle comunicazioni fra l'Italia ed il nord-ovest d'Europa.

E' la via chilometricamente più breve fra Roma, Parigi, Londra, ed è anche la più comoda e più gradita al pubblico poichè richiede una sola visita doganale, mentre le comunicazioni che attraversano la Svizzera via Sempione-Losanna-Valorbe o via Briga-Berna-Delle-Belfort richiedono ciascuna due passaggi di frontiera con relativi perditempi e inevitabili noie.

Il tempo di percorso sulle ferrovie francesi da Parigi a Modane (km. 673) scende ad un minimo di 9 ore; le comunicazioni più veloci da Parigi a Domodossola impiegano circa 11 ore via Valloribe-Losanna (km. 687) e 13 ore per la via assai più lunga di Belfort.

Qui si verifica l'anomalia che essendo le comunicazioni tra Modane e Roma assai meno veloci di quelle tra Domodossola e la Capitale, la linea tirrenica viene a perdere i vantaggi che possiede rispetto al settore che la è geograficamente assegnato.

Partendo da Parigi, ad esempio, alle 19,35 ed alle 20,25 (ore dell'Europa occidentale) con vetture dirette via Modane, si giunge a Roma rispettivamente alle 18,15 ed alle 21,35. Seguendo la via Valloribe-Losanna-Domodossola si può partire da Parigi alle 22,25, per giungere a Roma alle 20.

Senza una migliore sistemazione degli orari, il movimento internazionale tra Roma, Parigi, Londra finirà col disertare la sua via naturale del Cenisio, per rivolgersi ad altre più curate vie di transito.

Rinnovamento indispensabile

Non crediamo che sia nell'interesse del nostro Paese di favorire la deviazione delle correnti internazionali a vantaggio dei centri turistici della Svizzera, come non crediamo che sia opportuno mascherare le caratteristiche di velocità e di comodità della via tirrenica.

Data la forma del nostro Paese, le tre grandi arterie longitudinali (la tirrenica, la centrale e l'adriatica) hanno ciascuna funzioni proprie e possono, al caso, sussidiarsi a vicenda. Le preoccupazioni che si avevano in passato riguardo alla vulnerabilità delle ferrovie litoranee, hanno oggi, con la trasformazione dei mezzi di guerra, perduto gran parte della loro importanza.

Naturalmente una migliore sistemazione degli orari è collegata al perfezionamento delle linee e del materiale rotabile, per cui è da esprimere il voto che anche sulla Torino-Roma sia intensificata l'opera di rinnovamento intrapresa sulle principali linee della rete.

Il completamento dei lavori di sistemazione fra Genova e La Spezia (nel tratto di 19 km., Framura-Manarola, tuttora a semplice binario) si impone con chiara evidenza.

Il problema dell'elettrificazione va risolutamente affrontato, poichè è noto che le linee del gruppo ligure-piemontese sono da tempo elettrificate col sistema trifase, mentre nei più recenti impianti (in seguito ai progressi realizzati) è stata preferita la corrente continua che presenta notevoli vantaggi, fra cui quello di consentire la adozione di più alte velocità.

Si ritiene che il sistema trifase sarà in seguito completamente sostituito con quello a corrente continua; ma l'unificazione è specialmente necessaria sulle arterie di grande traffico come la Torino-Roma che, con i lavori in corso, verrà a trovarsi elettrificata per una parte col sistema trifase e per un secondo tratto a corrente continua. (Il cambio di sistema avverrà a Viareggio).

Nei riguardi del materiale rotabile la tecnica ferroviaria si è arricchita dei nuovi tipi di automotrici, a trazione elettrica o con motore a carburante, adatta a migliorare i servizi locali; e dei nuovi treni aerodinamici (autotreni od elettrotreni) che si prestano specialmente per viaggi celerissimi diurni, a lunga distanza.

La varietà dei mezzi di cui oggi si dispone permette di far fronte a tutte le situazioni, ed anche in attesa dell'esecuzione di nuove opere di miglioramento, non vi possono essere difficoltà a riportare la linea tirrenica al grado di efficienza delle altre grandi arterie della rete.

Per questo si richiedono almeno due coppie di nuovi diretti giornalieri celerissime che coprano il percorso tra Torino e Roma in non più di otto ore, delle quali una mattutina ed una pomeridiana, impostate in modo che i viaggiatori possano disporre di un intiero pomeriggio oppure di un intiero mattinato per il disbrigo dei loro affari, senza perdere nel viaggio più di una notte. Si chiede inoltre che sia accelerata la marcia dei treni direttissimi destinati alle comunicazioni tra tutte le località più importanti del percorso; che siano stabiliti rapidi, comodi collegamenti con i treni della Francia.

Si tratta, in sostanza, di accelerare le comunicazioni fra Torino e la Capitale, e di restituire al transito del Cenisio la funzione di collegamento che geograficamente gli compete nelle relazioni internazionali. Il problema è troppo importante perchè la soluzione possa essere ritardata.

Edilio Ehrenfreund

La buona agricoltura

L'esempio del Re Imperatore

Roma, 12 febbraio.

(m) Nelle due Reali tenute di San Rossore e di Tombolo, S. M. il Re Imperatore, con la intelligente collaborazione di una eletta direzione, ha dato esempio degno di esser conosciuto, di eccellente agricoltura moderna e di risposta in pieno agli incitamenti per l'autarchia.

Si noti che il terreno delle due tenute non è dei più facili. Dune e tomboli di sabbia, e argilla compatta: difficoltà di smaltimento delle acque; azione spesso contrariante dei venti salsi di libeccio.

Ebbene, mentre nel quinquennio 1926-1930 a San Rossore si avevano in media q. 10,41 di grano ad ettaro, dopo l'applicazione di tutte le buone norme per la battaglia del grano si è arrivati ai 27,87 q. ad ettaro nelle terre a conduzione diretta e a 30 in quelle a mezzadria. Nella tenuta del Tombolo la produzione media per ettaro è salita a q. 26,61 nelle conduzioni dirette e a 16,78 in quelle a mezzadria.

Notevole è pure, ed ammaestrante, il risultato avuto nelle colture di granoturco. Mentre in terreni similari a quelli delle Reali Tenute non si ottengono che i 40 quintali per ettaro, in un'altra parte di tenuta sul fiume Arno, senza alcun sussidio di irrigazione, si sono avuti mediamente q. 77,60 per ettaro con la varietà locale di granoturco detta « Cinquantino » selezionato.

Fa piacere ad ogni italiano di constatare come il nostro amato Sovrano sia sempre primo nell'esempio e nell'azione.

La « Paolo Boselli » di Pinerolo eretta in ente morale

Roma, 12 febbraio.

Con regio decreto, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, la Fondazione « Paolo Boselli », con sede in Pinerolo, viene eretta in ente morale sotto amministrazione autonoma, e ne viene approvato il relativo statuto organico.

GLI SPORT

Rassegna dello sci europeo

LA NOSTRA VITTORIA NEL "FONDO,, e quelle tedesche nella discesa a Garmisch

Enrico Silvestri, istruttore a capo della squadra che trionfò l'anno scorso nella pista olimpica militare, ha iniziato per conto de « La Stampa » un esame della tecnica e dell'organizzazione sciistica europea, che proseguirà prossimamente alla prossima manifestazioni nordiche. Questo suo primo articolo prende in considerazione i risultati della recente riunione di Garmisch.

La gara di Garmisch ci impongono alcune considerazioni di carattere tecnico che sarà bene esaminare attentamente per poter trarne quegli insegnamenti che possono servirci per l'avvenire ad evitare errori sempre dannosi. Lo sci italiano deve continuare a progredire sulla via maestra delle affermazioni clamorose che il trionfo della pattuglia militare nelle Olimpiadi del 1936 ha inaugurata, e che Gerardi e Demetz, con la vittoria nei 18 Km., che ha messo a rumore tutto il mondo sportivo dello sci, hanno dimostrato di voler seguire.

Interrompendo per la seconda volta a Garmisch la dominazione nordica, indiscussa ed indiscutibile fino ad oggi, nelle gare di fondo e di gran fondo, l'Italia si è arrogato il diritto di rappresentare le forze sciistiche delle nazioni che fin qui erano rassegnate a considerare i corridori norvegesi, finlandesi e svedesi come modelli insuperabili.

Contro l'idolo nordico

E' un rude assalto sferrato da un popolo giovane, che possiede nella razza neve un po' primitiva e greggia dei suoi valligiani riserve tali di energia da autorizzare la speranza che si possa compiere il miracolo di rovesciare dal suo piedestallo l'idolo nordico. Se difficile è la conquista del primato sportivo, ancor più difficile è la difesa, quando l'attaccante dimostra di buttarsi nella lotta con la disperata energia e l'indomita volontà di affermarsi che anima gli atleti dell'Italia nuova. Duello implacabile e feribondo fra italiani e nordici a Garmisch nel 1936 e nel 1938. Due risonanti vittorie italiane: due buone spallate all'Orso, che ha visto le sue schiere piegate fin quelle gare in cui si credeva più sicuro della propria superiorità. Il tricolore italiano, sventolando sul più alto pennone dello stadio olimpico di Garmisch nel 1936, fra le bandiere di Finlandia e di Svezia, aveva già annunciato al mondo la straordinaria notizia che lo sci alpino era in marcia per la conquista del primato sportivo che gli italiani rivendicano per le superiori virtù della razza.

Esaminiamo ora brevemente, sulla scorta dei risultati ottenuti, se è vero che siamo già in grado di sbaragliare, nelle gare di fondo, il fiore delle forze sciistiche del nord che il primato in pericolo allearsi contro di noi. Cerchiamo di essere obbiettivi; meglio ancora, ci sforzeremo di essere un pochino pessimisti. Nella valutazione degli avversari, alla vigilia di una lotta implacabile e decisiva, anche una piccola dose di pessimismo può servire ad evitare delusioni. Tutti i competenti credevano nella vittoria dei norvegesi, che avevano mandato a Garmisch un materiale di primo ordine. Iversen, che corre con facilità e scioltezza, è senz'altro una vedetta della sua terra. Fredriksen è pure molto ben considerato. Grottumsbraaten e Grotha sono giovani promesse dalle quali molto si attende in Norvegia. E allora? Sconfitta senza attenuanti di un eslgua numero di campioni, che hanno avuto forse il torto di prendere il confronto un po' alla leggera, e che sono calati in Germania confidando più nel prestigio del nome e del loro passato, che nella meticolosa messa a punto del grado di forma. E' tutto quello che si può concedere. Siamo perciò convinti, (ci si perdoni la nota stonata di origine un po' pessimistica, come abbiamo sopra premesso) che tutt'altra impressa sarà battere una squadra rappresentativa norvegese, selezionata attraverso il metodico e proficuo lavoro dell'allenamento collegiale.

Senza illusioni

Noi abbiamo mandato a Garmisch una vera e propria rappresentanza nazionale, preparata con molta cura dei particolari da quell'ottimo maestro che si è dimostrato alla prova dei fatti il friulano Sgarra. Mettevamo sotto allenamento fin dall'estate scorsa i migliori elementi, fra cui quello di accentuare la adozione di più alte velocità.

Si ritiene che il sistema trifase sarà in seguito completamente sostituito con quello a corrente continua; ma l'unificazione è specialmente necessaria sulle arterie di grande traffico come la Torino-Roma che, con i lavori in corso, verrà a trovarsi elettrificata per una parte col sistema trifase e per un secondo tratto a corrente continua. (Il cambio di sistema avverrà a Viareggio).

Nei riguardi del materiale rotabile la tecnica ferroviaria si è arricchita dei nuovi tipi di automotrici, a trazione elettrica o con motore a carburante, adatta a migliorare i servizi locali; e dei nuovi treni aerodinamici (autotreni od elettrotreni) che si prestano specialmente per viaggi celerissimi diurni, a lunga distanza.

La varietà dei mezzi di cui oggi si dispone permette di far fronte a tutte le situazioni, ed anche in attesa dell'esecuzione di nuove opere di miglioramento, non vi possono essere difficoltà a riportare la linea tirrenica al grado di efficienza delle altre grandi arterie della rete.

Per questo si richiedono almeno due coppie di nuovi diretti giornalieri celerissime che coprano il percorso tra Torino e Roma in non più di otto ore, delle quali una mattutina ed una pomeridiana, impostate in modo che i viaggiatori possano disporre di un intiero pomeriggio oppure di un intiero mattinato per il disbrigo dei loro affari, senza perdere nel viaggio più di una notte. Si chiede inoltre che sia accelerata la marcia dei treni direttissimi destinati alle comunicazioni tra tutte le località più importanti del percorso; che siano stabiliti rapidi, comodi collegamenti con i treni della Francia.

Si tratta, in sostanza, di accelerare le comunicazioni fra Torino e la Capitale, e di restituire al transito del Cenisio la funzione di collegamento che geograficamente gli compete nelle relazioni internazionali. Il problema è troppo importante perchè la soluzione possa essere ritardata.

Edilio Ehrenfreund

Lusinghieri giudizi francesi sugli schermidori « azzurri »

Parigi, 12 febbraio.

La magnifica vittoria riportata ieri sera dagli schermitori italiani nella « Coppa degli Otto » è stata accolta con sorpresa e anche con un certo disappunto in questi ambienti sportivi, dove la possibilità di un successo francese era ammessa dai più. La prova è terminata a ora tarda, perciò oggi parecchi giornali del mattino non ne parlano. Quelli che lo fanno, più che sottolineare i meriti dei nostri atleti, cercano di trovare delle scuse per i campioni francesi sfavorendosi in tal modo di far buon viso a cattiva fortuna.

Anche l'*Auto* non si allontana da questa falsariga e, nel commento che precede la dissertazione tecnica degli incontri, insiste soprattutto su quello che oppose Guaragna a Bougnol e che terminò con la vittoria del francese, ottenuta per tocco di giustezza, per 10 a 9.

Se il *Paris Soir* si limita a scrivere che gli schermidori francesi battuti chiedono la rivincita, l'*Intransigeant* invece non lesina sugli elogi, scrivendo quanto segue:

« Non è preferibile, da buoni sportivi, riconoscere che gli schermidori italiani hanno ancora una volta dimostrato di possedere magnifiche qualità morali, fisiche e tecniche? Che si tratti di « vecchi » come Guaragna, Ragno e Marzi o di « giovani » come Mangiarotti noi ritroviamo, tanto negli uni che negli altri, lo stesso disamalmo, la stessa fiducia in sè e lo stesso scatto; e questo tecnicamente non è il meno importante, perchè esso prova la serietà con la quale i nostri avversari si allenano e curano le loro condizioni fisiche ».

Anche il *Petit Parisien*, in un articolo che uscirà domani, riconosce la superiorità degli italiani, soprattutto nelle prove di fioretto e si inchina dinnanzi alla forza di Marzi, scrivendo che egli è alla base della nostra vittoria e che: « la sua saggezza, il suo gioco serrato, le sue risposte e contro risposte sugli attacchi del francese costituirono un vero regalo per i veramente amatori di quello sport magnifico che è la scherma ».

SULLE NEVI DI CORTINA

L'alpino Riccardo Rodighiero è campione nazionale di salto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Ampezzo, 12 febbraio.

L'ultimo titolo dei Campionati italiani assoluti, quello di salto, è stato conquistato oggi da Riccardo Rodighiero, della Scuola militare di alpinismo di Aosta. Molta folla, richiamata dalla bella giornata di sole e dai nomi dei protagonisti, ha assistito alla competizione svoltasi nel pomeriggio sul grande trampolino di Zuel. Tra gli spettatori, in una tribuna, era pure S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia.

Il relativamente breve silenzio potuto usufruire dai 13 concorrenti, e le condizioni di durezza della pista di atterraggio, non hanno consentito la realizzazione di eccezionali lunghezze. Il maggior salto fu quello di 39 metri, ottenuto nella seconda serie da Rodighiero, salto che doveva dare la vittoria al biondo alpino.

Fino al termine della prima serie, infatti, la lotta per il primato era apparsa assai incerta. Rodighiero e Da Col, con salti di metri 37, Soncino con 36 metri, Negglier con 35, Ramella con 34,50; Roberto Lacedelli con 34, avevano emersi nettamente e anche nella classifica delle stile figuravano assai vicini uno all'altro. La lotta si riaccendeva nella seconda serie, col bellissimo salto di 39 metri di Rodighiero e con la caduta fatta da Da Col sulla medesima distanza, caduta provocata dallo slittamento di uno sci sul fondo duro della pista di atterraggio. Nonostante Da Col nuovamente riuscisse a pinnacolare l'alpino nel suo primato, Bonomo raggiungeva appena i 37 metri, Roberto Lacedelli i 36, Avanzini i 35,50, Negglier i 34,50 e Ramella i 34.

Riccardo Rodighiero ha dimostrato di meritare pienamente la vittoria. Questo caratteristico giovanotto, che ora frequenta la Scuola militare di Alpinismo di Aosta, ma che è nato e si è formato in quel fiorente famoso centro di sciatori che è Arsiero — e dieci anni compiuti già i primi scili — possiede i mezzi e la possibilità per migliorare ancora. Quello di oggi è il secondo titolo che conquista quest'anno; egli infatti già vinse, una ventina di giorni fa, la gara di salto nei campionati nazionali di II categoria, a Bormio.

Da Col, che figurava come favorito alla competizione, cede irrimediabilmente compromesse le sue probabilità dalla caduta fatta nella seconda serie. Degli altri, oltre Bonomi, che però è apparso a corto di allenamento, sono piaciuti assai Roberto Lacedelli, un ragazzo dalla stile eccellente e che può fare molta strada, Ramella e Negglier, rivelatosi saltatore con buoni numeri al suo attivo. Canova, un altro dei migliori, fu costretto all'ultimo posto dalla classifica da due cadute.

La giornata era stata aperta al mattino con il V raduno della F.I.S.I., presidente, in assenza di S. E. Ricci indisposto, del Luogotenente Generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I., il quale, con la sua presenza volle dimostrare il valido continuo interessamento del C.O.N.I. per gli sports invernali. Presenziavano, oltre ai membri del Comitato centrale e della Commissione tecnica della Federazione, una cinquantina di presidenti dei Direttori provinciali. A fianco del gen. Vaccaro era il conte Alberto Bonacossa, rappresentante del C.O.N.I. in seno al C.I.O.

Dopo aver portato il saluto di S. E. Starace, segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I., il gen. Vaccaro ricordò con commosse parole il compianto Giulio Bertarelli, annunciando il proposito del Presidente della F.I.S.I. di istituire a Bormio, città natale del caduto, una gara internazionale di discesa intitolata al nome del compianto alpinista. Un pensiero augurale venne rivolto a Camillo Passet, tuttora degente per il grave infortunio al Garmisch. Il segretario della F.I.S.I., poi, attraverso una ampia relazione, l'attività svolta dalla Federazione nell'anno XV; attività che è sintetizzata dalle seguenti cifre: 469 società, 8a nuove affiliati, di cui 289 nei fasci all'estero, 800 gare di sci, pattinaggio, disco sul ghiaccio, e guidoslitta, delle quali 38 internazionali e 93 nazionali.

Intrattenendosi sull'attività dell'anno in corso il segretario della F.I.S.I. esaltò le affermazioni degli « azzurri » in terra straniera e mise in rilievo il fatto che, per la prima volta, sciatori italiani vanno a gareggiare ufficialmente nei Paesi nordici. Nei riguardi delle sport del ghiaccio, dopo essere annunciato che nel 1939 a Cortina saranno luogo i campionati del mondo di guidoslitta e quattro, il cav. Giacomini ha rilevato la necessità che si crei, nei centri maggiori, dei campi di pattinaggio. In seguito vennero discusse altre proposte riguardanti l'inquadramento giuridico dei maestri di sci, ormai in via di attuazione per interessamento del C.O.N.I., la riforma della categoria atleti, l'incremento dello sci femminile; la nuova organizzazione da dare alla prova di staffetta dei campionati nazionali, nel senso di invitare ogni Direttorio provinciale a farsi rappresentare da una squadra, la necessità che anche gli impianti sportivi internazionali, come telefériche, slittovie e scivoli siano nei riguardi della loro ubicazione preventivamente studiati e autorizzati dalla commissione impianti del C.O.N.I. Infine venne preso in esame la proposta avanzata da un congressista di riprendere quella magnifica manifestazione di propaganda che è l'adunata sciatori italiani, sospesa da qualche anno. La proficua riunione si è chiusa, come ora stata aperta, col saluto al Duce.

Aldo Marsengo

Ecco la classifica della gara di salto speciale:

1. Rodighiero Riccardo (Scuola Militare di alpinismo di Aosta), punti 218,5, metri 37-39; 2. Bonomo Mario (Sciatori Asiago), p. 204, metri 36-37; 3. Lacedelli Roberto (Sciatori Cortina), p. 199,1, metri 34-36; 4. Ramella-Pala Dolo (Dop. Parr. Genova), p. 198,7, metri 34,50-34; 5. Negglier Giovanni (S. Val Gardena), p. 192,7, metri 35-34,50; 6. Kolmer O. (Circolo Italia Bronco), p. 186, metri 33-32,50; 7. Avanzini M. (Fiamme Gialle Predazzo), p. 187,9; 8. Mestrov V. (GUF Milano), p. 185,4; 9. Demenego D. (S. Cortina), p. 184,8; 10. Tani C. (Fiamme Gialle Predazzo), p. 181,9; 11. Alverà C. (S. Cortina); 12. Lacedelli A. (id.); 13. Mocelli (Fiamme Gialle); 14. Travaglia (S. Il Parioli Roma); 15. Da Col B.; 16. Canova; 17. Patuselli.

Oltre mille dopolavoristi al campionato di marcia e tiro

Asiago, 12 febbraio.

Asiago vive le liete giornate che la grande manifestazione nazionale sciatoria del Dopolavoro ha provocato con l'afflusso di migliaia di autentici lavoratori provenienti da ogni angolo d'Italia.

Intanto, alla presenza del capo servizio dell'Escursionismo, di un rappresentante dell'Ispettorato della IV zona e del Segretario del Dop. Prov. di Vicenza è stato proceduto al sorteggio per l'ordine di partenza delle pattuglie concorrenti al IX Campionato di marcia e tiro con gli sci. A detto Campionato sono risultate ufficialmente iscritte 210 pattuglie.

Anche il Campionato nazionale di discesa per sciatrici ha ottenuto un vivo successo: ad esso parteciperanno 70 dopolavoriste, mentre 150 sono i dopolavoristi iscritti alla II Gara nazionale di discesa. Come è noto, la Coppa del Duce sarà assegnata al Dopolavoro al quale appartiene la pattuglia prima classificata nella categoria A (km. 15). Invece alle pattuglie prime classificate rispettivamente nelle categorie B e C saranno assegnate le Coppe Segretario del Partito e Direzione generale O.N.D. che sono di nuova costituzione.

I GRANDI INCONTRI DI CAMPIONATO

Una inedita formazione granata affronta il compatto Genova

Il campo di via Filadelfia è un passaggio obbligato sia per il Genova che per l'Ambrosiana, onde per le due squadre prime classificate a tutt'oggi. Senza timor di esagerare si può aggiungere che per acchiappare lo « scudetto » bisogna passare vittoriosamente, o per lo meno non battuti, di lì.

Adesso è la volta del Genova. La squadra ligure è fortunata e sfortunata al medesimo tempo nel venire a rendere visita al granata proprio in questo momento: fortunata perchè il Torino, causa gli infortuni riportati che ha dovuto subire, si trova in condizioni d'inquadratura tutt'altro che compatte; sfortunata perchè i granata stanno attraversando un momento psicologico assai delicato. Occorrono punti alla classifica, si ha bisogno urgente di successi per rinforzare il morale. Anche se il Genova appartiene alla categoria degli squadroni non è detto che debba farla da padrone come è riuscito in altri tornei.

Durante tutta la settimana si è molto congetturato circa la probabile formazione nella quale il Torino si sarebbe presentato a questo incontro. La Commissione Tecnica non aspetta con preciale su quali giocatori avrebbe potuto contare e quanti, e quali, non avrebbero potuto scendere in campo. Sino all'ultimo istante si è sperato che Ellena potesse trovarsi in condizioni di allinearsi a fianco dei compagni, ma poi è stato giocoforza pensare alla sua sostituzione.

Quale mediano laterale giocherà quindi il giovane Cadario: un elemento che ha già fornito più che discrete prove anche quale centro mediano.

Un'altra novità si avrà nelle retrovie. Cassetti, come è noto, in un incidente di allenamento capitato la settimana scorsa, ricevette un colpo alla mandibola. Dovendo mantenere in cura alcuni denti e non potendo masticare liberamente, il portiere ha dovuto seguire una dieta liquida che lo ha notevolmente indebolito. Si rivedrà dunque, a guardia della rete, Maina.

In prima linea è prevalsa l'idea di spostare Palumbo all'ala destra, di mantenere, naturalmente, Baldi alla mezz'ala e di far ancora funzionare Bo quale centravanti. La coppia di sinistra sarà formata da Buscaglia e Ferrero.

Come si vede, il quintetto d'attacco viene nuovamente a poter contare sul giocatore che solitamente è più prodigo di segnature.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo sono in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro « Ufficio Abbonamenti » nel cortile di via Roma.

Campionato promozione di rugby

Ass. Torino contro Guf Pavia

Sul campo dell'Juventus avrà luogo oggi, alle ore 14,30, la partita di rugby fra i « quindici » dell'Ass. Rugby Torino e quella del Guf Pavia, partita che si presenta assai interessante. La squadra torinese scenderà in campo nella seguente formazione: Pievano, Bettoni, Rama (cap.), Rivalta, Bellemi, Tepide, Gullino, Calvi, Rietter, Savarino, Cavagna, Nebbia, Salvadori, Bergamo, Santucci.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Il « punto » sulla nostra radiofonia -- Produzione e commercio radio al Comitato intercorporativo -- Per gli avanspettacoli -- Due giovanissime attrici

Il Consigliere Direttore Generale dell'Eiar, ing. Chiodelli, ha concesso a una rivista tecnica una lunga e chiara intervista, nella quale ha fatto, come suol dirsi, il punto sulla situazione della nostra radiofonia, riferendosi, con abbondanza e sicurezza di dati statistici, al complesso imponente delle opere compiute o in via di attuazione, e alla multiforme organizzazione dei programmi. Parlando delle nuove iniziative l'ingegner Chiodelli ci ha annunciato che nella seconda quindicina di febbraio avranno inizio le conversazioni sulla difesa della lingua, affidate a illustri accademici particolarmente competenti: Giulio Bertoni, Alfredo Panzini, Ugo Ojetti. A complemento di esse sarà organizzata una specie di « piccola posta » per dar modo agli ascoltatori di far presente i loro dubbi sulla pronuncia di questa o quella parola o sull'italianità di questo o quel vocabolo. Le risposte saranno date dagli stessi linguisti che curano la redazione del Vocabolario dell'Accademia d'Italia; e si avranno anche, a completamento delle conversazioni, trasmissioni di briose scenette tra « corretta pronuncia » e « infrazione dialettale » con relative discussioni ortofoniche tra i rappresentanti delle diverse regioni d'Italia, chiamati davanti a un competente giudice che darà il suo verdetto.

E' certo questa un'iniziativa che raccoglierà dinanzi agli altoparlanti ascoltatori di tutte le classi. Chi per passione, chi per volontà di apprendere, chi per curiosità, saremo in moltissimi ad ascoltare la annunciate conversazioni. Vorremmo pregare perciò l'Eiar di voler fissare per queste trasmissioni un orario comodo per la maggior parte degli ascoltatori. A nostro parere bisognerebbe trovare tempo tra le 20 e le 21. Comunque ci sembrano da scartare le ore pomeridiane, anche se tarde. L'anno scorso le interessantissime conferenze sulla storia della nostra pittura, confinate tra le 18 e le 19, pochissimi poterono ascoltarle. E fu un vero peccato!

Nella stessa intervista l'ing. Chiodelli annunciò che l'Eiar ha invitato i maggiori commediografi d'Italia a scrivere opere per la radio. Ottimo proposito anche questo, che il nostro teatro radiofonico intrattiene in un clima troppo borghesuccio, e, se talvolta ci permette qualche lusso, è sempre verso le opere più facili che si rivolge la simpatia degli ascoltatori. Mai un'opera di largo respiro, di maestosa costruzione, una di quelle opere di vero e grande arte che alla radio possono giovarsi di eccezionali mezzi e possibilità per riuscire completamente ed efficacemente... Auguriamoci che gli autori italiani rispondano patriotticamente all'invito; ma temiamo forte che l'appello rimanga senza eco. Perchè c'è di mezzo l'interesse. Anche se l'Eiar offrisse 10.000 lire per una buona commedia, il commediografo di grido preferirà scriverla per il teatro, dove, anche se il successo sarà appena sufficiente, nel giro di piazze di un anno potrà veder triplicato, quadruplicato e perfino decuplicato il guadagno. Bisognerà trovare un mezzo per... convincere i maggiori commediografi italiani a scrivere per la radio. Se l'Eiar, impegnata com'è in tante altre spese essenziali, non può fare qualche grosso sacrificio, non c'è da far altro che ricreare il nostro teatro radiofonico con opere di maggior rilievo e con la presentazione di spettacoli di più alto significazione. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ottima l'idea di un ciclo di interviste con tutti coloro che hanno qualcosa d'importante da dire, magari delle conversazioni, spesso noiosissime, non tanto per quello che gli oratori dicono quanto per come lo dicono, le leggono cioè. Continuassimo a leggere la stessa, ma la molteplicità delle voci aggiunta il monologo a conferisce alla trasmissione una piacevole fluidità.

I cresciuti compiti e i relativi sviluppi organizzativi richiedono l'ampliamento delle sedi. E l'ing. Chiodelli annuncia la costruzione di grandi edifici a Torino, a Roma, a Milano, e aggiunge: « Avere i locali adatti e sufficienti significa non soltanto dare all'organizzazione dei programmi nuove possibilità e maggiore elasticità, ma assicurare ai programmi stessi la desiderata perfezione. Cosa questo che non si ottiene se non con delle prove, per le quali le stazioni hanno bisogno di avere molti locali a disposizione ». Concetti lodevolissimi, che ja piacere contro dalle bocca del Direttore Generale dell'Eiar perchè ci dimostra una sensibilità comprensiva dei compiti artistici che l'Ente deve assolvere. Difatti, la deficienza che di lamentano dipendono in buona parte da mancanza di prove. I Direttori delle stazioni meditino le parole del loro Direttore Generale, e si abituino a tenere in maggior considerazione non i direttori abrigativi che abborracciano alla lesta, ma quelli che provano di più, e fanno le cose con maggior coscienza. Certo la mancanza di locali non può attribuirsi a cattiva volontà. Attendiamo, dunque.

Il Direttore Generale rilieva che la Radio italiana sarà, a fine d'anno, il suo milione di abbonati, al quale — aggiunge — auspicabilmente dovrà seguire un ulteriore notevole incremento pienamente rispondente ai miglioramenti che si conseguono continuamente nel servizio per l'impulso che viene all'Eiar dall'incitamento del Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, alle cui direttive ed alla cui opera si deve il graduale sviluppo e perfezionamento dei servizi radiofonici. La Radio svolge una funzione sempre più importante nella vita del Paese, come strumento politico e culturale agli ordini del Regime, e ogni sforzo deve essere senza tregua fatto per accogliere il nuovo, perfezionare ciò che già si fa, cattivarsi sempre più l'interesse e il favore del pubblico. Questa la conserva cui si attiene l'Eiar e credo che il rispetto di tale consegna sia constatato e apprezzato da quanti seguono lo sviluppo della Radio italiana. Il compito è, come si può arguire, estremamente arduo e delicato e per questo l'Eiar sarà sempre grata per i suggerimenti e le critiche serene che possono procurargli da quanti, ai pari dell'Eiar, sentono vivo l'ideale di una sempre maggiore affermazione della Radio Fascista ».

Bisogna letteralmente di queste dichiarazioni dell'ing. Chiodelli. L'assenza collaborativa della critica non può essere misconosciuta; e l'Eiar, contrariamente alle incaute dicerie, giustamente l'apprezza. Non era possibile che sempre di talento e di preparazione non pensassero così. Ma la critica, per essere efficace, bisogna che sia severa — aggressiva, direbbe Silvio D'Amico —; altrimenti si rivela assolutamente inutile. Non si può essere più amici di Platone che della verità, dir le cose a mezzo, e chieder umilmente perdono dei dispiaceri che si possono arrecare. Qualche volta bisogna pur metter carte in tavola. Se non avessimo fatto così — tanto per citare un caso recente — la Cetra imperverserebbe ancora ai nostri microfoni; se non avessimo fatto così, forse il problema della produzione e del commercio radio non sarebbe venuto così presto al Comitato tecnico intercorporativo della radio.

Noi siamo grati all'Eiar del conto che tiene delle nostre osservazioni, come siamo stati e siamo sempre pronti a dargli atto dei continui progressi tecnici che realizza, e delle migliori direttive a cui s'ispira la più recente formazione dei programmi. Continuiamo pure a guardarci come contraddittori, ma riconosciamo tutti che tutti lavoriamo, come giustamente dice il Direttore Generale dell'Eiar, per raggiungere « l'ideale di una sempre maggiore affermazione della Radio Fascista ». Che è la sola cosa che importi.

a. s.

***

Il Comitato tecnico intercorporativo della Radio, riunitosi in questi giorni presso il Ministero delle Corporazioni, ha affrontato il problema del commercio-radio. Tra esse le questioni su cui verte più appassionata la discussione: 1) limitare la produzione dei tipi di apparecchi, standardizzarne, come si dice con vocabolo ormai d'uso comune, con tendenza verso il tipo popolare: in sostanza costruire ottimi apparecchi che costino il meno possibile; 2) unificare gli sconti che le ditte fanno ai rivenditori; 3) disciplinare le rateizzazioni (24 mesi al massimo) e abolire tutte quelle forme reclamistiche mariuolesche che continuano magari a trovar gonzi, ma che, in definitiva, si risolvono in un danno d'ordine morale e materiale di cui constatiamo gli effetti: la radiofonia italiana non ha quegli abbonati che dovrebbe avere.

Naturalmente le opinioni sono state discordi: gl'interessati tendono di far prevalere le loro concezioni contingenti e non è stato possibile perciò addivenire a conclusioni concrete. Il comitato tornerà a riunirsi alla fine del mese. A nostro parere le tre questioni, così come sono state proposte, rispondono perfettamente alle più urgenti necessità di sviluppo della nostra radiofonia. Abbiamo detto e sostenuto che bisogna ristabilire la fiducia del pubblico nel commercio radio, che bisogna rassicurare i compratori, i quali oggi vivono sotto l'incubo della turlupinatura, e offrire ai soci ottimi apparecchi a prezzi convenienti. Le proposte emanate dal comitato intercorporativo rispondono a questi fini, e noi ci auguriamo che si giunga presto alla giusta soluzione. Se ci sono refrattari che frappongono ostacoli, le Corporazioni ha possibilità e mezzi per imporre la sua volontà nell'interesse superiore della radiofonia italiana.

Boccascena

*In seguito ai rilievi fatti a proposito di cert

Le sconosciute regioni ovest dell'Impero

DUE ASTIGIANI nel cuore della foresta

Un segno sulla carta geografica, una immensa ricchezza a portata di mano -- Milioni di alberi di legno prezioso -- Dieci bianchi, cento indigeni, otto seghe circolari: l'impresa è avviata

SOTTO LA TENDA DI BELLETTA', OVE HA SEDE LA MENSA DEL CANTIERE

(DAL NOSTRO INVIATO)

BELLETTA', febbraio.

Ci avevan detto a Gimma: « Andate a Belletà. Al quarantesimo chilometro nella foresta troverete due uomini che val la pena conoscere, due astigiani che fan onore alla loro città ». Belletà non è un paese, non è neppure una zona abitata; è soltanto una porzione della foresta di Gimma; una piccola porzione di venti chilometri quadrati della enorme zona boscosa che prende il nome dalla capitale del paese dei Galla. Della foresta di Gimma non si conoscono i confini precisi poichè non è stato ieri ad oggi che in minima parte esplorata; sorvolandola in aereo per oltre un'ora vedremo sotto di noi trascorrere questa immane distesa verde, fitta uniforme da sembrarci più che un bosco una prateria, se non la tradissero qua e là le improvvise frastagliature degli incendi spontanei che han scavato voragini nella materia viva della giungla.

Giungere a Belletà è oggi una relativamente facile, dopochè le truppe di Graziani han fatto percorribile in auto la vecchia pista imperiale; ma se l'impresa è lieve, lo spettacolo che il lungo cammino ci offre è incomparabile. Subito oltre le capanne di Gimma la foresta divien padrona e dominatrice del luogo, la macchina arranca sul fondo d'un solco le cui sponde sveltano cinquanta metri più in su con l'ultima fronda di alberi secolari, i cui tronchi formano in basso una ciclopica parete fasciata di liane e di arbusti fioriti. Sul viottolo che pare cosparso di carminio tanto la terra è rossa, una vena aperta su cui il sangue si è improvvisamente coagulato, passeggiano, dormono al sole, fanno all'amore gli animali della foresta che la macchina deve scansare con sterzate improvvise per evitare guasti che ci immobilizzerebbero chissà per quanto tempo; a milioni gli uccelli volano sul nostro capo, dai falchi lenti e solenni quasi immoti sulle aperte ali bellissime agli uccelli mosca variopinti come arlecchini che pigoliano cincischeando fanno una gazzarra infantile e poi scattano a gruppi di migliaia verso il cielo.

L'audace avventura

Nel cuore del bosco, in una cornice inimmaginabile di alberi enormi, ogni tronco alto ventiacinque trenta metri, ognuno vecchio di centinaia d'anni, due piemontesi, due astigiani, da qualche mese han messo la loro tenda, da qualche mese han legato a questo natura selvaggia il loro destino. Prima di raccontare la loro storia vogliamo dire i loro nomi; perchè il loro esempio ci è apparso così bello, la loro fatica così nobile, la loro fede così sicura, chè in essi l'Italiano nuovo, quello che Mussolini vuole, ha trovato compiuta personificazione. Essi sono i trentenni Gigi Bassignana e Giulio Balma, due giovanotti come ne sono mille in ogni città italiana, due soldi campioni della nostra vecchia razza piemontese, scarsi, tenaci, con un fegato a tutta prova.

Un bel giorno pensarono all'Africa. Nel loro primo pensiero forse alleggiò un sogno di avventura; forse nel loro cuore l'adolescenza aveva lasciato quel soffio inavvertito di poesia senza il quale non si affrontano imprese audaci nè si raggiungono mète lontane. Pensarono di venire in Africa, di dare un addio alla vita comoda, così che una vita comodissima godevano nella loro bella città; ma non all'Africa del trasporto e della facile speculazione essi rivolsero il loro sguardo, l'Africa dei deboli che ha soltanto il richiamo del denaro. Essi vollero ed ebbero una concessione in piena foresta, a distanze paurose da ogni centro abitato; gli uffici del Governo presero una carta, che poteva anche mentire, tracciarono un quadrato con la matita rossa e dissero loro: « Questa è la vostra terra. Tracciatene voi i confini se potete, dissodatela, lavoratela, falciatene ricchi ». E Bassignana e Balma vennero nella foresta e piantarono la tenda sotto un baobasso, l'albero che porta fortuna, fra l'urlo delle belve, il galoppare assordante delle scimmie, sotto lo scrosciare dei piccoli e l'abbattersi dei tronchi dei tentati dal fulmine.

Il nostro arrivo nell'aprile dell'anno scorso, subito dopo che il governo della regione s'era stabilito a Gimma, quando di questo bosco immane non si sapeva ancora nulla se non che aveva ricchezza di miliardi nei suoi legni preziosi. Era cominciata la stagione delle piogge, dall'alba al tramonto ogni foglia stillava una goccia, dai vertici reinavano nelle vallette gorgoglianti in laghi improvvisi torrenti d'acqua. E Bassignana e Balma se ne andarono nella foresta a riconoscere i loro alberi, a segnare di rosso i limiti del loro possedimento, ad accertarsene i tronchi per intuirne al tatto superficie il valore e la qualità. S'avviarono di essere ricchi a milioni, di possedere una ricchezza sconfinata. Ma a quale prezzo? A prezzo della loro giovinezza, a prezzo di una rinuncia a cui soltanto uomini spiritualmente formidabili potevano coscientemente avvicinarsi; una ricchezza che la natura avrebbe difeso contro il loro assalto con le unghie e coi denti, opponendo ad ogni passo la inesorabilità della sua potenza.

L'albero di sangue

Balma e Bassignana guardarono in faccia la realtà con cuore sgombro di facili illusioni; capirono che la strada c'era, una soltanto questione di seguirla con volontà sicura, di non aver paura della fatica, della solitudine, del sacrificio. Uno d'essi tornò in Italia a comprar le macchine e a ingaggiare una decina di operai, poco tutto in venti giorni andando e tornando in aereo, l'accetta ai cocami contro i primi alberi per creare uno spiazzo ove elevare il cantiere, i camion da Massaua portarono sino a Gimma le seghe circolari e gli abbattitori meccanici. La grande oscura fatica cominciò.

All'alba, quando la foresta tace dopo il fragore notturno e il concerto apocalittico delle belve tornate alle loro tane si questa il primo raggio di sole, i due giovani escono dalla tenda e vanno al lavoro alla testa dei loro operai. Poichè tutti ad Asti Bassignana li aveva raccolti per la spedizione, sotto la volta impenetrabile del bosco eterno ad ogni aurora trascorsero così, inimitabilmente rappresentati dai dodici uomini, l'anima e il volto del nostro Piemonte. Scorgerono i due giovani, a poco a poco, cose mirabili. Un giorno la sega circolare sulla marcando la polpa di un tronco sconosciuto. Aperto con l'accetta si vide un legno rosso come il sangue, duro come il metallo e splendente come il marmo. Era l'ono, l'albero prezioso che batte il mogano per finezza e potenza di fibra, che si vende in Europa a oltre duemila lire al metro cubo ed è raro, quasi introvabile. La foresta di Gimma ha qualche milione di queste piante. Nella Valle Misteriosa (è stata chiamata così da Bassignana e Balma una valletta della concessione perchè quasi impenetrabile all'uomo, tanto densa è la sua vegetazione, profondo il sottobosco, scura, quasi notturna la sua atmosfera) trovarono poi in quantità enorme la bedassa, un albero che gli indigeni dicono porti fortuna, appunto perchè è raro trovarlo ed ha un legno superiore al nostro noce. In una parola, i due astigiani capirono che la possibilità di sfruttamento della loro porzione di foresta erano infinite e si buttarono con febbre al lavoro.

Come un poeta

Ora nel buco aperto nella giungla stridono da mane a sera otto seghe circolari, cento indigeni e dodici italiani abbattono, scortecciano, spiallano, caricano sui camion e portano a Gimma. Tanto fervida è stata la loro volontà di conquista e così impellente il bisogno del loro lavoro nel governo della Galla, che non ebbero neppure il tempo di farsi la casa. Una tettoia la crearono, in fretta e furia, per riparare le macchine dai piovaschi; ma padroni ed operai rimasero sotto la tenda, incuranti del clima di questo paese che ti dà certi giorni un tepore di estate italiana e all'improvviso nella pelle notte temporali da teatro.

Così ieri notte, quando al lume d'una candela, al mobile riparo di quattro teli fra cui il vento sibilava agghiacciante, Gigi Bassignana ci raccontava queste cose.

Eravamo giunti nel tardo pomeriggio al cantiere e ci avevano seduti allo stesso tavolo con gli operai, bevendo del tè alla barbara giunto sin qui chissà come e cantando vecchie canzoni monferrine. Una serata per questi uomini e per un usual nostalgica, così che mi interrogavano inesauribilmente della nostra Torino che è nel cuore di tutti i piemontesi come il ricordo di un'amante, lo che ricevevo nei chiari volti onesti il viso inconfondibile della mia gente. Poi due o tre dischi (Tito Schipa cantava Ramona e fuori migliaia di scimmie parevano gracchiare sul suo ritmo) conclusero a mezzanotte l'ora indimenticabile; e Bassignana volle ed io ne fui felice, offrirmi nella sua tenda un asso forte. Rimanemmo quasi fino al mattino a chiacchierare, a discutere, a far progetti. A un certo punto venne dal cielo un diluvio d'acqua che flagellò la nostra casetta di tela coi suoi goccioloni violenti come staffilate. La selva tacque del suo usato urlio animale, il tuono ebbe fragore di cannonate, sentimmo l'acqua gorgogliare sotto i nostri piedi, la terra ridursi a fango. Bassignana quasi non badò al fracasso; ebbe un sorriso come di persona grave al capriccio di un bimbo, lasciò che il vento continuasse a scompaginare la tenda che geneva sui paletti e sibilava fra le corde come un organo di cattedrale, e ... avremo presto una produzione di oltre cento metri cubi al giorno, potremo anche arrivare a trecento metri cubi. Sono certo che l'Impero può assorbire ben maggiori quantitativi di legno, ci può dare grandi guadagni. Ma io desidero, portare il mio legno in Italia. Tornerò sbarcare a Genova con uno due camion di roba mia, farmi la strada bella strada di Serravalle, arrivare ad Asti. Voglio far vedere questo legno a mio padre, che so ne intende. Voglio farmi la mia casa con queste tavole che sono rosse come il vino e dure come l'acciaio... ». Bassignana parlava e mi pareva di ascoltare un poeta. Nelle sue frasi era una sincerità che commoveva, una serietà di propositi che abbacinava. Pensammo alla vita inutile di tanti giovani; pensammo anche alla nostra, così lontana da questo esempio.

E' bene che la gioventù italiana sappia di Bassignana e di Balma. Per ciò abbiamo scritto questo articolo.

Angelo Appiotti

Il Vicerè visita l'ospedale Duca degli Abruzzi

Addis Abeba, 12 febbraio.

Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato da S. E. il generale Geloso, Governatore dello Galla e Sidamo, si è recato a visitare l'ospedale Duca degli Abruzzi. Erano a riceverlo all'ingresso autorità e gerarchie, i dirigenti e i sanitari del nosocomio. Il Vicerè ha visitato i vari padiglioni, intrattenendosi con affabilità ai capezzale di ogni degente, e interessandosi vivamente delle condizioni dei ricoverati. S.A.R. si è poi fermato particolarmente al capezzale del sultano dei Beni Sciangul, quasi centenario, che ha dato ripetute prove di fedeltà e di attaccamento all'Italia. Prima di allontanarsi, il Vicerè ha espresso al direttore e ai suoi collaboratori il proprio compiacimento per il funzionamento dell'ospedale.

E' rientrata in Addis Abeba, dopo un lungo periodo trascorso nell'ovest etiopico, e specialmente nell'Uollega e nel Beni Sciangul, la missione mineraria diretta da S. E. Maurizio Rava. S.A.R. il Duca d'Aosta ha ricevuto S. E. Rava, che gli ha riferito le ottime impressioni riportate nell'attraversare in perfetta tranquillità quella regione dell'Impero e gli ha illustrato i primi risultati del viaggio. S.A.R. il Duca d'Aosta si è vivamente interessato dei problemi esposigli. Dopo la udienza reciproca, S. E. Rava si è intrattenuto in lungo colloquio col vicegovernatore generale S. E. Cerulli, col quale ha esaminato i varii problemi inerenti alla ricerca in valore delle possibilità minerarie delle regioni occidentali della Etiopia.

«Immagini romane» di Henry Bordeaux

Parigi, 12 febbraio.

Nel suo numero del 15 febbraio la *Revue des Deux Mondes* pubblica un interessante studio dello accademico Henri Bordeaux sulle realizzazioni del Regime fascista sotto il titolo: « Immagini romane ».

Il Bordeaux, che mancava da Roma dal dicembre 1934, ha trovato la Roma di Mussolini completamente trasfigurata, cioè una metropoli che conta un milione ed un quarto di abitanti, sempre più in via di espansione.

Il Re Imperatore ha consigliato lo scrittore di visitare la Mostra della romanità come il migliore corso di storia che si possa desiderare e Bordeaux ne è entusiasta. Ciò che lo colpisce singolarmente è anche la Mostra del Tessile che corona la conquista della indipendenza economica dell'Italia. Egli osserva che due anni di sforzi giganteschi provocati dalle sanzioni sono stati una dura prova, ma Mussolini ha trionfato. E lo scrittore si domanda perchè le Potenze non si inchinano ore davanti al fatto compiuto, perchè indugiano a riconoscere l'Impero di Italia.

Lo scrittore esalta poi l'Opera Maternità ed Infanzia e rileva il rispetto in cui sono tenute in Italia la madre e la famiglia. Passa poi a descrivere una visita fatta all'agro pontino rilevando che ciò che Cesare e Napoleone non erano riusciti a compiere, Mussolini l'ha realizzato redimendo una immensa regione di oltre 240 Km. quadrati ed afferma che il Duce appartiene alla razza dei grandi costruttori.

Bordeaux descrive poi un'udienza con il Re Imperatore e passa quindi a considerazioni di ordine militare. Ricorda come siano stati numerosi i Marescialli di Francia di origine italiana e come sull'Arco di Trionfo a Parigi ben otto nomi di generali italiani siano scolpiti insieme a quelli francesi, ciò che attesta come 200 mila soldati italiani abbiano combattuto nelle armate francesi tra il 1797 ed il 1914. Ricorda poi le parole di Napoleone in risposta al Maresciallo Suchet che gli domandava la divisione Palombini « Voi avete ragione: questi italiani saranno un giorno i primi soldati del mondo » e che a Sant'Elena Napoleone scriveva: « Il valore delle truppe italiane non può essere messo in dubbio in alcuna epoca: basta nominare Roma e tutti i condottieri del Rinascimento e, ai nostri giorni le truppe della Repubblica Cisalpina e del Regno d'Italia ».

MISURE DITTATORIALI del nuovo governo romeno

Una nuova Costituzione allo studio - Sospensione provvisoria dello stato giuridico dei funzionari - Il funzionamento della stampa

Bucarest, 12 febbraio.

Nel pomeriggio si è riunito un Consiglio dei ministri presieduto da Re Carol. Il Consiglio, che è durato circa quattro ore, ha preso delle deliberazioni di grande importanza.

E' stato deciso: 1) la creazione di una commissione ristretta che preparerà un progetto di una nuova costituzione; 2) l'incarico all'Istituto di scienze amministrative di preparare un progetto di legge per l'organizzazione delle amministrazioni locali; 3) il divieto della partecipazione di qualsiasi funzionario amministrativo o tecnico dello Stato, delle provincie e dei comuni a ogni azione o manifestazione di ordine politico fissando le sanzioni relative; 4) il Patriarca col Santo Sinodo sceglieranno i cittadini dal giuramento prestato per altri motivi che non siano le leggi e stabiliranno le sanzioni per i preti ortodossi che in avvenire presenzieranno a simili giuramenti; 5) la sospensione provvisoria dello stato giuridico dei pubblici funzionari e la inamovibilità dei magistrati; 6) la sospensione dell'autonomia universitaria; 7) la regolamentazione del funzionamento della stampa sospendendo le pubblicazioni inutili e dannose e controllando i mezzi di mantenimento di tutte le pubblicazioni; 8) l'adozione di speciali misure in tutte le amministrazioni pubbliche per la risoluzione immediata e automatica delle richieste avanzate dai cittadini; 9) il sindaco decise di non nominare a pubbliche cariche e funzioni persone legate da parentela coi membri del governo; 10) non si procederà a nomine di nuovo personale nelle funzioni pubbliche divenute vacanti e si regolamenterà anche l'uso delle automobili da parte delle autorità.

(« Stefani »).

Perchè è fallito l'esperimento Goga

Berlino, 12 febbraio.

Nell'avvenimento di Romania la stampa tedesca rompe oggi il riserbo tenuto nel primo momento dell'improvviso annuncio delle dimissioni che corrispondeva del resto ai giudizi prudenti e riservati, per quanto ispirati a schietta simpatia, da essa espressi al momento della « rivoluzione dall'alto » che aveva non meno improvvisamente ed imprevedutamente portato il gabinetto rinnovatore al potere. La stampa tedesca non aveva allora mancato di esprimere la sua più viva e spiegabile simpatia per un movimento nei suoi intenti e cenati non soltanto riformatore ma rinnovatore su larga scala e che evidentemente corrispondeva alle esigenze profonde del popolo romeno, di cui il Sovrano si era fatto interprete; ma si poteva leggere già allora fra le righe della più responsabile stampa tedesca come quei giudizi di solidarietà e di simpatia fossero sostenuti da un sufficiente spirito di riserva, di fronte ad un movimento il quale, anzichè dalla base sembrava manifestarsi dalla cima della piramide, non preceduto, cioè, da un abbastanza profondo ed evidente travaglio preparatorio ed organizzatorio nei vasti strati nazionali, del popolo e della borghesia politica dirigente, movimento organizzatorio, che due grandi esperienze precedenti, la Rivoluzione Fascista e quella Nazionalsocialista, testimoniavano indispensabili alla riuscita ed alla durata di ogni conato rinnovatore di grande linea.

Il nuovo tentativo

Sono oggi questi i medesimi giudizi che, confermati dal fatto della breve vita del gabinetto Goga i giornali tedeschi esprimono salutando col saluto delle armi così il Gabinetto come il nuovo tentativo di concentrazione nazionale, a cui, in uno spirito rinnovatore che non appare diverso, ma soltanto su più vasta base, il Sovrano romeno fa ricorso.

Era purtroppo naturale di aspettarsi — dicono i giornali tedeschi — che un tentativo come quello di Goga non scenendo da una vasta organizzazione di partito di tendenza e di capacità totalitaria, capace, cioè, di fronteggiare le immancabili resistenze ed opposte quindi senza difesa alle ondate improvvisamente commosse non soltanto dai varii partiti all'interno, ma dall'ebraismo, dal massonismo, dal fronte-popolarismo e dal comunismo internazionali, tutti insieme per di più dal plutocratismo, ed il tutto insidiosamente intessuto e irretito dal lavoro di regno di qualche ex-ministro spodestato in giro per l'Europa, era da aspettarsi che un tale tentativo dovesse naufragare come una navicella troppo lieve e troppo poco munita, sebbene coraggiosa.

Ma il nuovo tentativo potrà fare di più? Si presenta esso intrinsecamente e essenzialmente più munito e preparato dell'altro, ovvero, nella sua composizione contenente quanto si vuole ma di varia provenienza ed origine, esso non farà altro se non riflettere la divisione e la diversità delle volontà, sostanzialmente esistenti ancora in paese? Ecco il quesito che questa stampa si pone al riguardo degli avvenimenti romeni, questo che equivale a quello se il Gabinetto di concentrazione potrà riuscire a creare o costituire

MIRON CRISTEA
Il Patriarca romeno che è a capo del nuovo Governo.

a posteriori e dall'alto, in Romania, quel vasto movimento preparatorio ed organizzatorio che in gran parte è mancato in precedenza dal basso. La risposta è devoluta al tempo.

Tracotanza marxista

Ma v'è un altro lato non meno importante, e politicamente più grave perchè più da vicino interessa, se possibile, il vivo midollo della situazione europea, ed è la questione delle misteriose influenze esterne che sembrano avere portato alla crisi di Goga e che si fanno evidenti negli atteggiamenti templari di certa stampa internazionale ed internazionalista di Fronte popolare, soprattutto parigina, la quale crede di potere investire insieme col caduto anche il nuovo Gabinetto romeno, e in genere tutto il conato rinnovatore del paese. Il punto di queste influenze appare ancora a questa stampa come tutt'altro che chiarito; e si va, in proposito, in via di informazione dalle pressioni e minacce esercitate sul governatore della Banca Romena di cessare ogni credito, fino ad una informazione che, per esempio, il *Berliner Tageblatt* ha da Budapest la quale parla persino di minaccia di invasione sovietica della Bessarabia. Quello che appare più scandaloso quanto istruttivo e rivelatore a questa stampa è però il linguaggio cinico e sfrontato dai già menzionati organi popolaristi parigini, che arrivano apertamente a dichiarare che il tentativo del Sovrano romeno di ripiegare sul Gabinetto di concentrazione costituisce una soluzione « che ancora non basta ». Vi è in questo inopportunabile contegno di una stampa internazionale, la quale pretende di poter trattare un paese come una colonia di negri, un istruttivo esempio del grado a cui è giunta la tracotanza dei circoli marxisti internazionali, di fronte a tutto ciò che sa di « Fascismo » e di ricostruzione europea su basi nazionali; e soprattutto del grado a cui, per disgrazia d'Europa, questa tracotanza arriverebbe se non fossero sorti nel centro e nel sud del continente, e non fossero reciprocamente collegati da un asse politico attivo e funzionante, i due baluardi antimarxisti, a cui è affidata la salvezza del mondo occidentale: il Nazionalsocialismo ed il Fascismo.

Giuseppe Piazza

"AMICI DEL GIAPPONE,,

La Società inaugurata dal Ministro Alfieri

Roma, 12 febbraio.

Questa sera, a palazzo Brancaccio, presso la sede dell'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente, ha avuto luogo la solenne cerimonia inaugurale della Società « Amici del Giappone » sorta a Roma per iniziativa del Ministero della Cultura popolare e di cui fanno parte anche i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri e dell'Educazione Nazionale.

A questa manifestazione, alla quale si è fatto rappresentare anche il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, e che ha assunto un carattere profondamente e schiettamente dimostrativo della amicizia che lega l'Italia al Giappone, sono intervenuti i rappresentanti del Senato e della Camera fascista, il Ministro della Cultura popolare on. Alfieri, l'Ambasciatore del Giappone S. E. Hatta, il sen. Gentile presidente dell'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente, l'Ambasciatore Pasbucci de' Calboli Barone presidente dell'Associazione « Amici del Giappone » unitamente a tutti i membri del Comitato della Società.

La vasta sala era gremita di un pubblico scelto e distinto, fra cui una larga rappresentanza della colonia giapponese in Roma con varie signore vestite nel pittoresco e suggestivo costume nazionale.

Ha preso subito la parola il senatore Gentile il quale nella sua qualità di presidente dell'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente, ha affermato che l'Istituto si compiace altamente di tenere oggi il battesimo e di ospitare la nuova Società « Amici del Giappone » che esso considera uno dei primi frutti dell'azione che da quattro anni viene spiegando per il riavvicinamento spirituale fra l'Italia e le Nazioni del più remoto Levante; esaltato, quindi, lo spirito del Giappone così affine a quello italiano dell'Era fascista, ha terminato auspicando ad una sempre maggiore cooperazione culturale fra le due Nazioni.

Il telegramma del Duca di Pistoia

Dopo il senatore Gentile ha preso la parola l'on. Alfieri, accolto da un caloroso applauso. Egli ha esaltato il significato della cerimonia e recata subito la calorosa adesione del Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, del quale ha ricordato la fattiva opera realizzatrice delle concezioni del Duce nel campo della politica estera; e ha letto, a significazione dell'importanza dell'Associazione inaugurata, il telegramma con cui S. A. R. il Duca di Pistoia accetta la presidenza onoraria del sodalizio, allo stesso modo con cui l'analogo sodalizio costituitosi nel Giappone è presieduto da un Principe reale, e che dice: « E' con il più vivo piacere che accetto il patronato della Società « Amici del Giappone ». Ho la più viva simpatia per questo popolo, forte, intelligente, laborioso, dalle millenarie tradizioni, e sono certo che l'intensificarsi di scambi di natura culturale sia di giovamento ai sempre più cordiali rapporti fra l'Italia e il Giappone, magnifici soldati Fiore dell'ordine ».

Il Ministro ringrazia, quindi, l'ambasciatore Hotta e il marchese Pasbucci de' Calboli Barone che ha assunto la presidenza effettiva dell'Associazione; e passando ad illustrare le finalità che essa si propone, afferma come fra i due popoli esista un parallelismo non dovuto solo alle contingenze dei grandi attuali avvenimenti storici di cui le due Nazioni sono state e sono protagoniste, ma anche alle stesse vedute e alla stessa predestinazione storica che costituisce il patrimonio spirituale dell'Italia fascista e del Giappone. Queste due Nazioni rappresentano due lati di quello che si è chiamato il triangolo Berlino-Roma-Tokio che costituisce una precisa e acuminata realtà in opposizione ai caos delle disolventi negazioni balsceviche. La Società « Amici del Giappone » si propone di contribuire ad un'opera di reciproca conoscenza e ad una più intima collaborazione.

Se l'Istituto per il Medio e Estremo Oriente rappresenta il fattore scientifico in tale compito, specialmente nel campo dello studio e della speculazione, la Società che oggi inizia al sua vita si propone di riunire in fascio tutte le simpatie — che sono vaste — dell'Italia verso il nobile e forte popolo giapponese. Gli italiani debbono ricordare con viva fierezza e compiacimento che patrioti giapponesi hanno avuto gli occhi rivolti verso l'Italia fascista fin dal tempo in cui il Duce era solo a lottare nel mondo contro la minacce bolsceviche. Patrioti giapponesi, in remoti villaggi, pronunciavano il nome di Mussolini già tre lustri or sono come quello dell'antesignano della lotta contro il comune avversario. Ed il Ministro concluda, applauditissimo, affermando fra il più caloroso e generale consenso dell'assemblea, che l'Associazione che sorge sotto così felici auspici potrà efficacemente contribuire a raggiungere la mèta ove già balena l'immagine della nuova giovinezza del mondo.

L'Ambasciatore Hotta

Prende, quindi, la parola il marchese Pasbucci de Calboli Barone, il quale rivolge anzitutto il suo pensiero al Duce che si è benignato chiamarlo a presiedere questa Associazione e dice si considerare tale gesto di benevolenza come un richiamo nella continuità degli intendimenti e delle convinzioni alla sua collaborazione ad una prima Società italo-giapponese che venne inaugurata nel maggio 1936 e che ebbe a presidente d'onore Benito Mussolini. L'oratore ringrazia S. A. R. il Duca di Pistoia, S. E. Alfieri e il sen. Gentile e conclude affermando che, agli ordini del Duce e dei suoi diretti collaboratori e con l'autorevole aiutilo di cui vorranno certo confortarlo gli eminenti consoci del Consiglio, sarà fiero di dare la sua opera, modesta ma appassionata, al potenziamento culturale e spirituale di un'amicizia e di una comprensione che non sono senza importanza per i destini del mondo.

Ultimo prende la parola l'ambasciatore Hotta che esprime la sua profonda commozione per la grande amicizia che il popolo italiano sta dimostrando al popolo giapponese, ed esterna tutta la sua sincera gratitudine e ammirazione verso gli alti ispiratori di questa amicizia, il grande Capo del Governo, il Duce, e S. E. il Ministro Ciano, qui spiritualmente presenti.

E con l'augurio vivo dell'Ambasciatore nipponico, la solenne cerimonia ha termine fra gli applausi calorosissimi dell'assemblea.

Il Principe di Napoli presenzia nel suo primo gentilizio l'inaugurazione di una policlinica

Napoli, 12 febbraio.

Stamane, nel suo primo gentilizio, il Principe di Napoli ha partecipato per la prima volta ufficialmente a una gentile cerimonia, inaugurando la policlinica del Fascio femminile di Posillipo, voluta dalla Principessa di Piemonte e realizzata a cura dei Fasci femminili. All'ingresso della benefica istituzione si trovavano schierati Figli della Lupa, Balilla e Piccole Italiane.

Il Principino, che era accompagnato dagli augusti genitori, alle acclamazioni e al saluto delle Organizzazioni giovanili ha risposto da dietro i vetri dell'automobile col saluto romano, sorridendo felice. La giornata rigida non ha consentito che il Principino uscisse dalla vettura; ma egli ugualmente ha assolto la sua parte, mostrando di comprendere il ruolo che svolgeva. L'entusiasmo della folla e specialmente dei piccoli è stato grande, ed espresso con commossa gioia e con vive acclamazioni.

Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Segretario del Fascio femminile e le altre autorità. Rendevano gli onori reparti della G.I.L., di cui fronte di scolaresche è stato percorso dalla macchina in cui era rimasto il Principe di Napoli, il quale durante il breve percorso ha tenuto sempre il braccio alto nel saluto romano. Intanto i Principi di Piemonte, entrati nei locali della Policlinica, assistevano alla benedizione dei locali.

I padri cistercensi ritornano dopo secoli all'Abbazia di Fiona

Milano, 12 febbraio.

Domani i padri cistercensi rientreranno solennemente, dopo secoli, nella celebre abbazia di Fiona, presso Como. Ciò è dovuto alla munificenza dell'ing. Pietro Rocca, il quale, per onorare la memoria del fratello dott. Cesare che con la moglie Lidia rimase vittima della selvaggia aggressione ai cantieri Gondrand in Etiopia, ha fatto una cospicua donazione, affinchè nell'abbazia sia istituito uno « studentato » intestato al nome dei coniugi trucidati e che funzioni a somiglianza di quello di Casamari. La donazione comprende anche appezzamenti di terreno intorno a Cannobbio.

La storica abbazia intitolata a San Nicolao risale al 1252 ed appartiene alla più pura arte lombarda del XIII secolo. La chiesa, che un'iscrizione fa risalire al 1138, si compone di una sola navata con absidale circolare e le pareti sono affrescate da buoni dipinti. Il chiostro contiguo fu costruito dal priore Buonaccorso nel 1252. Alla cerimonia religiosa di domani, che si svolgerà nell'abbazia a suffragio, interverranno le autorità comasche.

La morte di Paolo Trubetzkoy

Il principe scultore

Pallanza, 12 febbraio.

Il principe Paolo Trubetzkoy, scultore di fama mondiale, è morto oggi alle ore 20,30 nella sua villa Ca' Bianca, in riva al lago, assalito dal fratello ing. Luigi. La notizia subito propagatasi in città è conosciuta in provincia, ha destato viva impressione, perchè, benchè si sapesse che da qualche tempo il principe era ammalato, non si prevedeva una così rapida catastrofe.

Nato in Italia da padre russo e nobile e da madre americana, nel 1867, visse lungo tempo a Parigi e a New York. Autodidatta, artista d'istinto per lo spirito letterario e moralistico delle sue opere e per il desiderio di avvicinare l'arte al popolo, fu attivo al gruppo degli « espositori ambulanti ». La prima volta espose a Parigi nel 1900, nella Sezione dell'arte russa e tre delle sue opere furono acquistate dal Museo del Lussemburgo.

Fra i suoi ritratti sono particolarmente e meritatamente celebri quelli di Tolstoi e di D'Annunzio. Animalista provetto, si compiaceva di riprodurre assai spesso animali, nei suoi gruppi statuari. Meno felice è apparso nella scultura monumentale; tuttavia va ricordata la statua equestre di Alessandro III a Mosca. Maggior pregio ha invece come impressionista, pronto a cogliere la vita in ogni sua manifestazione.

Il cameriere di Garibaldi muore al ricovero a 92 anni

Treviso, 12 febbraio.

E' deceduto all'età di 92 anni Giuseppe Artico, abitante da diversi anni a Vittorio Veneto, che fu per molto tempo alle dipendenze di Giuseppe Garibaldi in qualità di cameriere. L'Artico ha seguito il generale anche durante le battaglie di Bezzecca, Ponta Caffaro ed Aspromonte, rimanendo sempre a fianco del condottiero anche nei momenti particolarmente difficili. Poi era stato qualche tempo in Germania ed infine era ritornato nella città natale, trovando ospitalità nella Pia Casa di ricovero.

La donna più vecchia di Napoli muore a 108 anni

Napoli, 12 febbraio.

La donna più vecchia di Napoli, Adelaide De Cesare, nata 108 anni fa, è morta stamane nel ritiro di Santa Rosa, dove viveva da circa 50 anni. Ha conservato fino agli ultimi giorni della sua vita perfetta lucidità di mente. Ricordava molti avvenimenti svoltisi a Napoli e specialmente il giorno in cui la Principessa di Piemonte visitò il ritiro, rivolgendole dolci espressioni.

La stitichezza
si cura con le famose
PILLOLE DI BRERA
che non irritano l'intestino e non danno l'abitudine.
Esigete dal vostro farmacista le scatole ORIGINALI
da 12 pillole . . L. 1,30
da 24 » . . L. 2,—
da 24 » ½ dose L. 1,70
ANTICA FARMACIA DI BRERA
Via Fieri Oscuri 11-13
MILANO
Aut. Pref. Milano 6178-19.11.1937

DOLORI
reumatici, sciatici, renali; torcicolli, distorsoni, strappi muscolari scompariranno con poche applicazioni di
LINIMENTO ARNALDI
Nelle Farmacie L. 8 —
Spedito franco L. 9,50
LABORATORIO ARNALDI - Spezia
(Aut. Pref. Spezia n. 10156 - 10-7-1936)

Carnevale in letizia
Vlasri in comitiva con passaporto collettivo: NIZZA (Autopullman 24/2 e 1/3. — Alberghi: Splendid, Atlantic, O'Connor, compreso posti in tribuna numerata L. 460.—); CHAMONIX, ST. MORITZ, ZERMATT, La SICILIA. Chiedere programmi a WAGONS-LITS/COOK. 192

ALASSIO
CARNEVALE 1938 - XVI
— 27 Febbraio —
CORSO MASCHERATO
— 1 Marzo —
CORSO NOTTURNO
MASCHERATO
- VEGLIONI -
Riduzioni ferroviarie del 50 % entro 300 Km.
Programmi: Azienda Autonoma di Soggiorno - ALASSIO

LIQUIDAZIONE MOBILI
VIA PO 25 - p. 1°
Ricco assortimento camere letto, sale pranzo, cucine, sofà istil. salotti. Mobili d'occasione. Rimette speciale agli Sposi. Si fanno cambi. ILLY
GRAPPIO — Via Po 23

VIAGGIO DI CARNEVALE
PARIGI (UNA SETTIMANA) **LONDRA**
MAR. 26 FEBBRAIO - QUOTE DA LISTINO
VIAGGI PERLO PIAZ. C. FELICE, 9 TELEFONO

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
APERTO ANCHE NEL COMM. POTT. CARLO CRIVELLI
via BERTOLA, 39 - p. I° - tel. 40037
orario 10 - 12 e 16 - 18 — Festivi 10 - 12
APP. ANCHE FESTIVI - ESCLUSI I LUNEDÌ

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 42 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19.30 - Festivi 10-11
Telefono 50-845

MALATTIE NERVOSE, GENITO URINARIE e della gilandole a secrezione interna
Comm. Dott. LATTES
19, via Principe Amedeo - Ore 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Sestanzio (già Saluzzo) 6
Elettr. per operaz. - Ore 10-12 e 16-20

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 49-002 - Ore 11-13, 17-20 - Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie cerrose e della ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 18-20; fest. 11-12

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 9-10; 14-19. Fest. 9-12. Sale separ.
Via Cernaia 3, piano primo.

Dr. P. ADLER Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 16-20. Fest. 9-12. Sale separate
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

CRONACA CITTADINA

Le gerarchie della GIL del Piemonte al gran rapporto di Starace

Il saluto delle Camicie Nere

Le Camicie Nere torinesi mariano a S. E. il Ministro Segretario del Partito la propria riconoscenza per aver designato la Città sabauda e fascista come sede del primo rapporto inter-

S. E. STARACE ad un ranch di Giovani Fascisti

provinciale dei gerarchi e dirigenti della G.I.L.

Ai Camerati della provincia piemontesi, che convengono oggi per ricevere gli ordini da Sua Eccellenza il Comandante Generale, il Fascismo torinese rivolge un cameratesco benvenuto e l'augurio che l'adunata segni l'inizio di un'opera sempre più vasta, profonda ed efficace, nella preparazione della Gioventù di Mussolini.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il comandante generale della Milizia Italiana del Littorio S. E. Achille Starace, Ministro di Stato e Segretario del Partito, giunge questa mattina a Torino per presiedere il rapporto interprovinciale ai gerarchi della G.I.L. di tutto il Piemonte. E' il primo rapporto del genere che S. E. Starace tiene su che l'organizzazione della gioventù è passata alle dirette dipendenze del Partito. Il fatto che Torino sia stato scelto dal Segretario del Partito quale sede per questo rapporto, è una prova della simpatia con cui egli segue l'attività fascista della nostra città che, oggi è tutta spiritualmente attorno al Segretario del Partito per dirgli la sua più viva e affettuosa simpatia e per esprimergli quel grande fremito d'amore che da tutte le adunate, da tutte le case, da tutte le organizzazioni, dai camerati e dal popolo intero si leva verso il Duce in un unico immenso grido di appassionata devozione.

Le cure con cui in Torino fascista viene seguita la gioventù e viene avviata verso quei supremi ideali di vita fascista sono riecheggiate anche esteriormente dalle imponenti costruzioni che in Torino appunto sono state realizzate per la gioventù; prima fra tutte sono le tre grandi colonie, costruite o in corso di costruzione, in città al mare ed ai monti. Ma a questa affermazione esteriore corrisponde intimamente, nel cuore dei gerarchi ed in quello di tutto il popolo, il più fervido slancio per l'educazione della gioventù, per far di questi ragazzi e di queste giovinette i soldati e le madri di domani.

Dalla viva parola del Segretario del Partito ai gerarchi della G.I.L. della nostra e delle altre provincie del Piemonte udranno quali siano le consegne che il Partito affida ad esse. Come sempre i gerarchi di questo nostro forte e volonteroso fascismo sapranno eseguire gli ordini e marceranno con il passo sicuro che non conosce incertezze, verso la meta, qualunque essa sia, che verrà indicata. In questa loro appassionata fatica li sorreggerà sempre il più devoto entusiastico amore per il Duce, a cui tutto il popolo della nostra città rivolge il suo fervido grido di invocazione che la chiama ardentemente a Torino.

Una Messa in suffragio dei caduti all'Amba Aradam

Nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria ieri mattina è stata celebrata una Messa in memoria dei Caduti nella conquista dell'Impero durante la battaglia dell'Amba Aradam. Alla solenne funzione erano presenti il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il vice Podestà conte De la Forest, il vice Federale Soria, il seniore Canonica e molte altre personalità. Erano anche presenti le famiglie dei Caduti e molti ufficiali e militi che hanno preso parte alla gloriosa battaglia.

Il cappellano militare don Arisio, ha celebrato il Divino Sacrificio nel raccolto ambiente del Sacrario, mentre venivano suonati gli inni della Patria. La funzione religiosa è stata solenne ed intima ad un tempo e profondamente commovente.

La commemorazione di Lydia Maffioli Rocca

Come già abbiamo annunciato, questa sera alle ore 21,15, avrà luogo, nel salone del nostro Giornale, la commemorazione di Lydia Maffioli Rocca e dei suoi eroici compagni, caduti nel barbaro eccidio del Cantiere Gondrand. Attraverso la luminosa rievocazione di questa nobile figura di donna e di moglie fascista, caduta al posto del dovere, a fianco del marito e dei compagni intrepidi rivivrà intera una delle più commoventi pagine dell'epopea africana.

S. E. Novelli al corso perfezionamento magistrati

Il Corso di conferenze per magistrati, istituito da S. E. Solmi, colla geniale iniziativa, che già fu segnalata come mirabile manifestazione di un nobilissimo concetto, si attua con vero successo e con larga favore di consensi.

Alle riunioni di ieri e di oggi era chiamato il Direttore Generale per gli Istituti di Prevenzione e di Pena, S. E. Giovanni Novelli, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione.

L'illustre magistrato tratta delle pene e delle misure di sicurezza, sotto i punti di vista organico, funzionale, giuridico e sociale, della riesame di pericolosità dei soggetti e delle norme particolari relative alla delinquenza dei minorenni.

L'altissima personalità del conferenziere e la grande importanza del soggetto destano il più vivo interesse.

Alla conferenza appiauditissima di ieri sera hanno presenziato oltre ai capi della Corte, S. E. Ricci e S. E. Ferri, ed a cinquantacinque magistrati di Torino e di fuori, la contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria del Fascio femminile, la nobile Favretti, delegata del Fascio per l'assistenza carceraria, ed i dirigenti dei locali Istituti di prevenzione e di pena.

Vittorio Asinari di Bernezzo rievocato dal generale Merlo

Ieri sera, alle 21, nel salone della sede dell'Associazione Arma di Cavalleria, gremito di soci, presenti alle autorità militari e civili, e molte personalità fra cui il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo e i suoi famigliari, a ricevere le quali erano il conte Rignon, comandante il Gruppo Piemonte, e il presidente dell'Associazione, marchese Morelli di Popolo, il generale di Divisione del RR. CC. Luciano Merlo ha commemorato la figura del senatore generale Vittorio Asinari di Bernezzo, la cui vita fu interamente spesa al servizio della Patria e in gloria dell'Arma di Cavalleria. L'oratore, dopo aver tracciato una ferrida, documentata biografia del grande soldato piemontese, biografia che per tanta parte s'intreccia con le vicende risorgimentistiche, ed esserci particolarmente soffermato sui tratti e gli episodi che più ne attestano l'ardore patriottico e la sapienza militare — tra i quali ha il primo posto il famoso discorso pronunciato a Brescia nel 1909 — ne ha poi fermato, con nobiltà di accenti, il simbolo e l'insegnamento altissimo di fedeltà alla Dinastia e d'incrollabile sollecitudine per la grandezza politica e militare d'Italia. Il Duce, grande conoscitore e valorizzatore di uomini, col promuovere nel 1923 Vittorio Asinari di Bernezzo alla dignità di senatore, ne sanciva nel modo più ambito le preclare virtù che si erano rispecchiate gloriosamente nei fausti avvenimenti del Fascismo. La commossa, vibrante orazione del gen. Merlo è stata salutata da una lunga e calorosa ovazione.

Il gentile dono di Racconigi per le nozze del Duca di Genova

Una cerimonia al Real Castello

A testimoniare i sensi di profondo affetto e di devozione che legano la popolazione di Racconigi alla signorina Maria Luisa Alliata Gandolfi di Ricaldone, è stata aperta per spontanea iniziativa una pubblica sottoscrizione per l'offerta di una statua religiosa da collocarsi nella sede della Scuola di ricamo presso il Real Castello a ricordo delle auguste nozze. Ieri mattina si è svolta la cerimonia inaugurale della statua presenti la damigella del Duca di Genova, accompagnata dalla sorella Lina, e le autorità cittadine. Prima del rito religioso, il parroco, don Caglietti, ha rivolto alla gentile Ospite gli auguri più vivi e più fervidi di tutta la popolazione. Dopo la benedizione della statua, è stata data lettura della preghiera preparata in occasione del primo anniversario della nascita del Principe di Napoli.

I premi del concorso corale per l'ora dell'agricoltore consegnati al Dopolavoro Fiat

I camerati del Gruppo corale « Stefano Tempia » e del Gruppo corale « Fiat », sono stati ricevuti ieri dal Federale, che ha consegnato rispettivamente una lettera di S. E. il Segretario del Partito comunicante la decisione della commissione giudicatrice del concorso nazionale dell'Ente Radio Rurale e dell'Eiar, tra gruppi dopolavoristici per la migliore esecuzione corale durante l'*ora dell'agricoltore* nell'anno XV. Al Gruppo « Tempia » è stato assegnato il secondo premio (L. 2500); a quello « Fiat », il quinto premio (L. 500). Nel consegnare le lettere e i relativi assegni, il Federale ha avuto espressioni di compiacimento per i camerati dei due Gruppi.

Calendario operaio

Stamane alle 10 sono convocati alla Casa dei Sindacati gli operai della F.R.I.G.T. del reparto stamperia e semilavorati.

Il corso di cultura per Giovani Fasciste inaugurato con una lezione del Federale

Quattro legioni passate in rassegna dal Gerarca

Il corso di cultura per Giovani Fasciste e Giovani Italiane è stato solennemente inaugurato ieri nel Salone Regina Margherita. Il Federale Piero Gazzotti ha tenuto la prolusione a questo corso che è stato organizzato per diffondere la cultura e la conoscenza delle teorie politiche del Fascismo e delle realizzazioni del Regime in ogni campo tra la gioventù femminile. Erano presenti l'ispettrice della G.I.L. contessa Cavalli, la vicispettrice marchesa Incisa, le signore Terzano e Giordano, il prof. Avenati, presidente dell'Istituto di cultura fascista ed i docenti prof. Fossati, gr. uff. Coniglione Stella, dott. Sartorio e dott. Romano. Il corso è stato organizzato dalla G.I.L. femminile con l'assillo dell'Istituto di cultura fascista.

La prolusione del Federale è stata chiara elevata ed ha vivamente entusiasmato le giovani allieve. Con vibrante improvvisazione il Gerarca ha parlato del periodo che dall'immediato dopoguerra porta alla marcia rivoluzionaria a Roma. Le parole del Federale sono state seguite con la più viva attenzione da tutti i presenti, perchè erano dettate da un alto sentimento che traeva origine non da fredde ricostruzioni storiche, ma dalla memore vivezza del ricordo di chi a quegli anni gloriosi ha dedicato tutte le sue forze. La narrazione del duro tormentato, ma esaltante periodo della vigilia è stata fatta da Piero Gazzotti seguendo il metodo cronologico ed è stata vivificata dalla esposizione di episodi significativi ed essenzialmente da quell'intimo impulso che si può ritrovare soltanto nelle parole dei vecchi fascisti quando ricordano le imprese squadriste facendo rivivere le figure luminosissime dei nostri Caduti. Il Federale, che aveva prima accennato alla preparazione della guerra essenzialmente per opera di Benito Mussolini ed agli anni di anala e di sacrificio che hanno preceduto le luminose giornate della vittoria, ha concluso la sua brillante lezione affermando la certezza che i giovani di oggi sapranno continuare con lo stesso ritmo verso le vittorie immancabili lungo il cammino del nuovo Impero. Le parole del Federale sono state vivamente applaudite.

Dopo quest'ora trascorsa fra la gioventù femminile il Comandante Federale della G.I.L. si è recato in corso Tassoni ove ha passato in rivista quattro legioni di avanguardisti operai perfettamente inquadrate agli ordini del vice comandante console Salvetti. Le quattro legioni, e cioè la I, II, III e IV, erano schierate in modo impeccabile lungo il corso e sono state passate in rassegna dal Gerarca con cui erano alcuni comandanti di Gruppi Rionali. Subito dopo i quattromila avanguardisti sono sfilati dinnanzi al Federale. In perfetta formazione militare i giovani hanno sfilato dando prova della loro preparazione. Infine, un manipolo ha chiuso la rassegna eseguendo il passo romano con impeccabile cadenza e suscitando nella folla, che si era adunata ad ammirare questo spettacolo di giovinezza sana e forte, i più calorosi applausi e vive espressioni di simpatia. Il Federale ha quindi tenuto rapporto al comandante delle legioni e li ha incaricati di trasmettere agli ufficiali ed ai giovani il suo elogio per la bella sfilata.

Istituto di Cultura Fascista

« Acqua ed autarchia » nella parola del sen. Tournon

Nel teatro di palazzo Lascaris, a prosecuzione del ciclo di lezioni sull'autarchia, organizzato dall'Istituto di coltura fascista, il sen. ing. Adriano Tournon ha tenuto ieri sera una interessantissima conferenza sul tema: « Acqua ed autarchia ». Erano presenti autorità e personalità; i senatori Rebaudengo, Tiscornia, Casoli e Brezzi; l'on. Bernocco, e numerosissime personalità di ogni campo.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal componente il Direttorio Federale avv. Bruno, il senatore ingegner Tournon è subito entrato nel vivo dell'argomento parlando del patrimonio idrico della Nazione. L'acqua — materia prima fondamentale che sgorga dalla chiostra alpina, dai massicci centrali, dalle polle silvane, dalle profondità della terra — indispensabile all'agricoltura, preziosissima quale forza motrice alla pulsante industria, non meno utile quando mescolandosi a sali e minerali, permette la creazione di stazioni termali, e evaporando sulle spiagge prepara il sale per la mensa — si può giustamente considerare un patrimonio che non bisogna disperdere, che bisogna invece utilizzare al massimo. Quale profondo studioso di problemi idrici l'oratore ha esaminato tutto ciò che ancora è possibile fare per un razionale intenso sfruttamento delle acque di cui l'Italia è ricchissima concludendo e comprovando come questo elemento debba essere considerato il punto di partenza del problema autarchico.

Calorosissimi applausi sono stati tributati all'oratore.

Atleti del Guf a Casa Littoria

Il Federale ha ieri ricevuto i camerati del Guf di Torino, componenti la squadra della neve e del ghiaccio, che ha partecipato ai littoriali invernali disputatisi recentemente, classificandosi prima nel ghiaccio e seconda nella neve. Ai giovani camerati, che erano accompagnati dal Segretario del Guf e dall'addetto allo sport, il Federale ha rivolto vive parole di compiacimento, formulando l'augurio che dopo la brillante premessa costituita dall'affermazione nelle gare di sport invernale, il Guf di Torino possa raggiungere in tutte le altre gare ottime classifiche. Quindi il Federale ha consegnato una medaglia d'oro a T. Agudio.

La massima durata della vita umana

Nell'aula della Facoltà di Economia e Commercio, in piazza Arbarello 9, il dott. Filadelfo Insolera, direttore dell'Istituto di Matematica finanziaria, terrà martedì, 22 febbraio, alle 16,30, la prolusione di corsi di specializzazione di Magistero in ragioneria e di studi attuariali, trattando il tema: « Sulla durata massima della vita umana ».

Le missioni dei Gesuiti in Cina

La commozione della cittadinanza

L'angoscia del fratello del Vescovo

Vivissima emozione e incontenibile sdegno ha suscitato nella cittadinanza la notizia del bombardamento da parte di aerei cinesi della missione dei Gesuiti della Casa Provinciale di Torino, e del convento delle Orsoline. I reverendi Padri della Casa Madre hanno appreso l'esecrando episodio da una nostra comunicazione e le informazioni che essi hanno fornito sulla Missione e sui suoi componenti, si leggono in altra parte del giornale.

Noi ci limiteremo a parlare di due telefonate che fra le tante che giorno e notte riceviamo, ci hanno ieri in particolar modo emozionato. Una era del fratello del Vescovo mons. Cipriano Cassini: l'insegnante Pietro Cassini residente nella nostra città. L'altra del capitano Rocco Balestra, addetto alla delegazione trasporti militari, fratello di Padre Giacomo Balestra.

Il primo aveva appreso la notizia alla radio e subito aveva telefonato alla Casa Provinciale dei Gesuiti, i quali gli confermarono che l'informazione era stata loro data da *La Stampa*. Subito egli si era messo in comunicazione col nostro giornale nella speranza di poter avere più precise notizie sulla salute del fratello. Successivamente è venuto a trovarci in Redazione.

L'ultimo biglietto inviato al fratello Pietro, alla madre e ad un altro fratello residente a San Damiano d'Asti portava il timbro di Ancheu, nelle Sciangai, e la data del 3 dicembre dello scorso anno. Ma la penultima in data 4 novembre era ancor più emozionante. Il sacerdote aveva dovuto tre volte interrompere lo scritto perchè era stato dato l'allarme di un'incursione aerea. Il monsignore parlava della popolazione cattolica che era andata a rifugiarsi in chiesa e nei locali annessi; e concludeva dicendo con bella serenità: « continua l'allarme e io continuo la lettera ».

La Fiera dei vini inaugurata dal Prefetto

La tradizionale, antica e festosa Fiera dei Vini, ritornata nella sua sede primitiva di piazza Carlo Alberto ha aperto ieri i suoi battenti. La dignitosa e grandiosa costruzione provvisoria è sorta come per incanto in questi ultimi giorni e la popolazione che l'ha vista elevarsi grado a grado ha gustato il fatto del ritorno della manifestazione nella piazza in cui ha già un passato, con estrema simpatia. E' un po' di quei Carnevali antichi e gloriosissimi che ritorna. Antichi e non vecchi, questi festeggiamenti di popolo ai quali mai disdegnò di partecipare la Corte e la più alta società; gloriosissimi per tradizione, poichè non è da dimenticare, ad esempio, il fatto che nel Carnevale del 1859 Gianduja entrò in Torino da Collianetto e si trovò intorno tutte le maschere di tutte le regioni italiane. La mascherata non era più tale per il profondo suo significato, ma denso di esaltazione alla vigilia della guerra che doveva dare l'Italia agli italiani.

Come c'era annunciato la Fiera enologica doveva essere inaugurata dall'on. Arturo Marescalchi. All'ultimo momento egli partecipò la sua impossibilità a intervenire. La manifestazione fu così inaugurata dal Prefetto.

Erano, alle 15 di ieri, davanti al Padiglione ad attendere la suprema Autorità della provincia, il Podestà Sartirana, il vice-Federale Clay e il Federale Amministrativo Meda in rappresentanza di Piero Gazzotti, il generale Camaleri comandante la Divisione Militare, il Primo Procuratore del Re Sua Eccellenza Ferri, il vice Questore Labbro in rappresentanza del Questore, il vice-Podestà De la Forest, l'on. Alessandro Orsi e altre autorità e personalità.

S. E. Barattono, coadiuvato dai presenti, è entrato subito nel padiglione e, accompagnato dal cav. Umberto Botta, presidente della manifestazione nonchè dal cav. Colombino, che rappresentava l'Unione fascista dei Commercianti, ha percorso il vastissimo locale, soffermandosi presso molti stalli ad ammirare i prodotti esposti e a felicitarsi con i produttori e gli enologi.

La Fiera dei vini si presenta quest'anno molto bene. Numerosi sono i banchi di vendita e di mescita, ben ordinati, con buon gusto, dignità e ampienza reclamistica. Tutto il padiglione è decorato nella parte superiore da figure ai carattere vendemmiale e villereccio. La parte sottostante, quella cioè dei veri e propri stalli è stata lasciata, quanto a decorazione, al buon gusto degli espositori. Ne è risultato così un assieme vario e assai piacevole per l'occhio. Molte sono le varietà di vini. In primissimo luogo quelli di tutte le località del Piemonte. Ma non mancano i vini toscani, romani, sardi, e siciliani, tutti presentati con una cornice folcloristica molto indovinata.

Alla fine della visita il Prefetto e le Autorità che lo hanno accompagnato si sono molto felicitati con il Comitato ordinatore.

Nella Piccola Casa Un nuovo ospedale della capacità di mille letti

La « Piccola Casa della Divina Provvidenza » che ospita circa novemila persone, si è in questi giorni un poco ingrandita. E' stato infatti inaugurato un nuovo ospedale chiamato « San Cottolengo » costruito a fianco dell'ospedale detto della Addolorata, anch'esso di recente costruzione e rinnovato, nel modo più conforme alle esigenze igieniche e sanitarie. L'inaugurazione del nuovo ospedale Cottolengo è avvenuta senza alcuna cerimonia ufficiale: il Rettore canonico Talenti ha benedetto i locali, poi medici e personale infermiere hanno portato nelle corsie nuovi ammalati e l'ambiente ha iniziato la sua vita.

Questo nuovo ospedale, con le sale ampie, ricche di luce e di aria, corrispondenti a tutte le esigenze per le più perfette cure che la scienza suggerisce, ha la possibilità di accogliere fino a mille ammalati.

Le Donne Fasciste di Ravenna alla contessa Cavalli

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Ravenna, ha fatto pervenire alla Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Torino, contessa Cavalli, che si è recata in quella città ove ha tenuto una importante conferenza antiarchica, il seguente telegramma:

« Le donne ora fasciste vissute domenica scorsa mercè la tua parola rimangono incancellabile ricordo nel nostro animo e sono di incitamento a nuovi entusiasmi. A nome delle camerate tutte gradisci le espressioni della nostra viva gratitudine. — Leognani ».

I funerali della sig.ra Del Mastro

Imponenti sono riusciti i funerali della signora Filomena Del Mastro Calvetti, madre del comm. Anselmo, consigliere di amministrazione e direttore generale della Società Naz. Trasporti Fratelli Gondrand e reggente il Consolato del Venezuela a Torino. Coi famigliari erano presenti amici e conoscenti. L'on. Gorini, rappresentante il Presidente e il Consiglio di amministrazione della « Gondrand », ha porto l'estremo saluto alla salma della signora Del Mastro, salutando in lei la madre di un Caduto in guerra. Telegrammi di condoglianze sono giunti a Fascio da ogni parte d'Italia, dall'Impero e dall'Estero.

Orribile fine d'una vecchia bruciata viva

Ci comunicano da Mesma:

Ceria Girardi Elena in Pellissero di 74 anni, abitante nella frazione Azzaro del Comune di Mesma, nel tardo pomeriggio dava fuoco a del fogliame secco in un castagneto di sua proprietà. Accortasi che l'infuriare del vento minacciava di estendere l'incendio a tutto il castagneto ed al bosco sovrastante, saliava sul fogliame acceso per spegnerlo, ma nel far ciò le fiamme si propagavano ai vestiti e, priva di soccorso, rimaneva completamente carbonizzata.

Collocava donne di servizio

Gli agenti della Squadra Mobile, hanno elevato contravvenzione, ai sensi dell'articolo 118 della legge di P. S. a carico di Maria Bottero fu Vincenzo, n. 87, di Bussoleno, pensionata, via Bogino 17 — Cavini Cristina m. Rolando, a. 57, di Balzola, casalinga, corso Regina Margherita 201 — Casalaldo Agostino fu Carlo, a. 82, di Pinerolo, cameriere — Girsolli Michele di Carlo, a. 40, di Bernezzo, segretario comunale — Berrino Rosa m. Gazino, a. 34, di Montanaro, casalinga — Bellei Aida fu Giuseppe, a. 21, di Bardonecchia, casalinga — Sorlenda Elvira m. Baudisero, a. 41, di Genova, casalinga — Tagliatti Valentino fu Antonio, a. 50, di Crova, gabbiano — Panna Luigi fu Tolonso, a. 61, di Cava dei Tirreni, invalido — Cena Nunziata ved. Gerutti, a. 93, di Sommariva Bosco, casalinga — Brunero Paolo di Giovanni, m. 22, di Torino — Petri Caterina ved. Bianca, a. 62, di Vercelli, pensionata.

Farmacie aperte oggi

Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Bargis, via Nizza 15 — Bizzinto, corso Vitt. Emanuele 76 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 8 — Busatti, via Mongiuerro 56 — Campanino, via Nizza 183 — Canestri, via Santa Giulia 35 — Cavoretto, piazza Freguglia — Carrino, corso Vercelli 112 — Cooperativa N. 3, via Pietro Micca 3 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Madonna degli Angeli, via Mario Giuda 10 — Madonna di Campagna, corso Drosselo 256 — Madonna del Pilone, corso Canale 110 — Mautelliero già Scriale, via Massena 34 — Muggia, corso Francia 1 — Oliveiro e Rainello, via Orto Botanico 16 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto 1 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Pensa, via Cernaia ang. via San Dalmazzo — Picco, via Berchet 46 — Savarese, via Bellezia 4 — Sant'Agnese, strada di Settimo 86 — Sasel, corso Cassale 359 — Tesoriera, corso Francia 209 — Università, via Po 14.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - CASALINGHI

In questa sezione, sempre aggiornatissima con gli ultimi ritrovati e novità la padrona di casa trova tutto ciò che può desiderare.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

LE BUONE OCCASIONI non vanno trascurate!

Come già lo scorso anno, nuovamente si è messa a rumore tutta Torino. Grande folla è accorsa in questi giorni a fare i suoi acquisti nei tessuti alla grandiosa Liquidazione per chiusura d'inventario che sta svolgendosi in via Lagrange angolo via Mario Gioda, approfittando così dei bassi prezzi e delle eccezionali occasioni offerte da questa grandiosa vendita.

Tutti hanno modo di acquistare le migliori stoffe con poca spesa, poichè tutti i magnifici tessuti esistenti si vendono al puro prezzo d'inventario e cioè, a metà prezzo del loro valore.

Sappiatene approfittare in tempo prima che sia tardi: oggi visitate le vetrine: vi convincerete dei bassi prezzi e delle eccezionali occasioni offerte.

A MINORI SPESE PREZZI MINORI!

E' superfluo ricordare che i Magazzini Arten hanno una sede magnifica, ove le spese enormemente limitate consentono la massima riduzione dei prezzi non su due o tre articoli-réclame, ma su tutto l'insieme del loro variatissimo assortimento di *lenzerie* e *biancheria*: *Tele e Tovaglierie cotone, misto lino, puro lino e canapa; Sopraccoperte, Cataloghe, Tralicci, Damaschi, Tendaggi; Biancheria personale in pezza e confezionata; Biancheria ricamata e non per Corredi.*

Arten, via Giannone 3 (nel cortile) quasi angolo Piazza Solferino

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù Via S. Secondo n. 29

LE OCCASIONI DEL GIORNO

Offerte a prezzi di propaganda:
Soprabito tessuto pura lana L. 285
Abito tessuto pura lana » 325
Completo a giacca (tailleur) » 300
Confezione di lusso
garantita impeccabile su misura
Sarto BOSSU'
v. Stampatori 21, Pal. Adriatica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Galileo 30) - 16.15 e 21.15: « Maisons Sous Mer » di V. Sardou.
CARIGNANO (C.so I. ed E. Gramatica) - 15.15: « Teresa Raquin » di E. Zola - 21.15: « La sacra fiamma » di W. S. Maugham.
ROSSINI (C.so Cavalleggeri) — 16.15 e 21.15: « Per insufficienza di prove » di G. Poggio e « Il fortunale assurdo » di G. Poggio.
MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 14 alle 23.30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17; 21. Danze S. Carlo 1.
GAY DANZE: Leclani. Trattea. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI alle 17 e ore 22

Comp. Riviste «Vanni-Romigiolis»: « Il signore è servito »
1 atto 8 quadri di R. Buongiovanni
Domani debutto Comp. Riv. «Fonjulia» con « Manicomio 900 ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « I candelabri della ma », William Powell e Luisa Rainer.
AMBROSIO: « La maschera di papà » di G. Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi.
CORSO: « Baci sotto zero » con Ann Sothern e Don Ameche (Fox) Sorc.
CHIARELLA: « Attentato fortuito » e nuovo pr. Comp. Var. Nester. Ultime.
V. EMANUELE: «Ali-Baba va in città», E. Cantor e Comp. Paiva Mbova. Ult.
BALBO: « Accusata » con Dolores Del Rio e Douglas Fairbanks j. Ultime.
IDEAL: « Yoshiwara » e Comp. Riviste.
STATUTO: « La buona terra » colossal con Paul Muni e Luisa Rainer. Ult.
ALFI: Voglio vivere con te. Rogers.
NAZIONALE: « Il Conte di Brechard ».
MAFFEI: « Lloyds di Londra » e Compagnia di Riviste Vanni Romigioli.
MASSIMO: « Eravamo tutte sorelle... » J. Gandusio, Besozzi, Tofano. Ultime.
ITALIA: « Amanti di domani ». Ultime.
TORINESE: « Stasera alle 11 ». Ultime.
SAVOIA: Fanciulli del West (Crik-Crok)
FREJUS: « Il principe e il povero ».
REGINA: «Nina Petrowna» I. Miranda.
FORTINO: «Saratoga (Harlow) e Var.
IMPERIALE: « I Lloyds di Londra ».
SOCIALE: Fanciulli del West. Crik-Crok
EXCELSIOR: Proprietà riservata e Varietà
PALERMO: « Il principe e il povero ».
IMPERO: « Scipione l'Africano ».
ADUA: Palmeri alla sbarra e Varietà.
BELGIO: c. Belgio 53: « Primavera ».
DIANA: « Primavera », J. Mac Donald.
DANTE: Prigioniero isola degli squali.
ITALIANO Colombo 25 Follie d'inverno
ITALIA v. Nizza 128 Donna del giorno.
VINCIGLIO Tre ragazze in gamba. Var.
P. NUOVA Canzone del cuore (dalle 10)

Domani al BALBO ELENA STUDENTESSA IN CHIMICA della VICKI BAUM

La fama della Vicki Baum rimane pur sempre legata a quel « Grand Hôtel » a cui la cinematografia ha dato il maggior lustro possibile coi nomi della Garbo, della Crawford, del due Barrymore, di Wallace Beery, Herahoit, Stone, in un film non dimenticato. Ma se i nomi dei protagonisti di

ELENA STUDENTESSA IN CHIMICA

non hanno la fama di quelli citati, gli artisti che li portano sorprenderanno egualmente il pubblico con la rara finezza, la magnifica immedesimazione del loro personaggio, la convincente efficacia.

Madeleine Renaud

una Elena sobria, incisiva e appassionata; *Costant Remy*, un professore di stile impeccabile e di pensosa umanità; *Jean Louis Barrault* (per lo studente nevrastenico dalla carriera sbagliata e dalla fatalità incombente) rivelazione di un superbo artista ricco di pathos nel rendimento efficacissimo di una malata giovinezza; *Robert Le Vigan*, in una parte di carattere sostenuta con una tonalità stupefacente, sono i protagonisti di

ELENA STUDENTESSA IN CHIMICA

e il pubblico li ammirerà insieme a quella pittoresca evocazione del formicolio umano di una Università 1927, che non poteva riuscire più suggestiva e sorprendente.

Oggi ultime di *Accusata* con *Dolores Del Rio* e *D. Fairbanks jr.*

NAZIONALE: ultimo giorno di: « IL CONTE DI BRECHARD »
Domani:
« *Carnet di ballo* ».

Bollettino demografico

12 febbraio 1938-XVI

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	25
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

12 febbraio 1938-XVI

Carpinelli Luigia ved. **Bill**, a. 85, di Torino, casalinga, corso Francia 130 — **Bianco Carolina** di Giuseppe, a. 49, di Torino, casalinga, via S. Lessona 20 — **Ottiera Eleonora** ved. **Candino**, a. 65, di Villafranca Sabauda, casalinga, via Villarfocchiardo 14 — **Carelle Comunico** fu Carlo, a. 56, di Borgiallo Can., pensionato, via M. Cristina 28 — **Gemella Maria Anna** ved. **Romagna**, a. 73, di S. Benigno, casalinga, via Pracostino 10 — **Cullica di Cassine Caterina** ved. **Crarosio Antonl**, a. 70, di Alessandria, agiata, via Goito 15 — **Costa Carlo Francesco** fu Gio. Batt., a. 84, di Tigliole d'Asti, pensionato, via E. Bertolero 3 — **Oddone Maria Francesca** Suor Benedetta, a. 74, di Alessandria, religiosa, via Giusti 6 — **Bernassone Angela** m. **Villino**, a. 68, di Chivasso, casalinga, via Gioberti 33 — **Serafino Angela** ved. **Fiorni**, a. 70, di Torino, vend. ambul., corso Regina Margherita 169 — **Gianotti Teresa** m. **Costa-Mer**, a. 53, di Torino, commerciante, via Bra 14 — **Miraglio Vincenzina** m. **Coppo**, a. 27, di Villa S. Secondo, casalinga, corso Palermo 58 — **Gianoglio Maria** m. **Bovio**, a. 75, di Torino, agiata, via Gustavo Doglia 85 — **Berardi Carlo Alberto** fu Vincenzo, a. 87, di Bassari, pensionato, via Bogino 17 — **Cavini Cristina** m. **Rolando**, a. 57, di Balzola, casalinga, corso Regina Margherita 201 — **Casalaldo Agostino** fu Carlo, a. 82, di Pinerolo, cameriere — **Girsolli Michele** di Carlo, a. 40, di Bernezzo, segretario comunale — **Berrino Rosa** m. **Gazino**, a. 34, di Montanaro, casalinga — **Bellei Aida** fu Giuseppe, a. 21, di Bardonecchia, casalinga — **Sorlenda Elvira** m. **Baudisero**, a. 41, di Genova, casalinga — **Tagliatti Valentino** fu Antonio, a. 50, di Crova, gabbiano — **Panna Luigi** fu Tolonso, a. 61, di Cava dei Tirreni, invalido — **Cena Nunziata** ved. **Gerutti**, a. 93, di Sommariva Bosco, casalinga — **Brunero Paolo** di Giovanni, m. 22, di Torino — **Petri Caterina** ved. **Bianca**, a. 62, di Vercelli, pensionata.

LE CALZE LE PORTATE?

Se esse — oltre ad essere eleganti, durature e convenienti — Vi porgeranno il destro di vincere ricchi premi; non meriteranno la Vostra preferenza?

Chiedete le notissime **SOBRERO EST** *col relativo programma del Concorso Pronostici per tutte le Estrazioni del* **LOTTO** *alle Ruote di Roma e Torino del*

REGIO LOTTO

Semplicissima spesa supplementare e senza disturbo, potrete aspirare a premi del valore da lire 25 a

LIRE MILLE

ed a Buoni di valore unitario crescente in ragione del loro numero, i quali danno diritto all'assegnazione di

Automobili, Biglietti di Crociere, Radio, Frigoriferi, Pellicce, ecc.

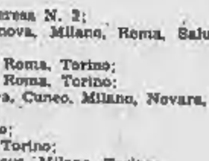
Il Regolamento e l'elenco dei magnifici premi, sono distribuiti gratis da tutti i Negozi che vendono le ottime e convenienti

CALZE SOBRERO EST

Aut. Min. Finanze 1260, 6-11-37-XVI

Stitichezza e sue cause

La stitichezza è quasi sempre causata dal cattivo funzionamento della muscolatura intestinale. Tale deficienza deriva dall'alimentazione troppo concentrata dei tempi moderni. Il Normacol è un prodotto vegetale che toglie la causa della stitichezza in modo del tutto originale e naturale: i granuli di Normacol, arrivati nell'intestino, ne assorbono il liquido, aumentano di volume e trasformano il contenuto intestinale in una massa gelatinosa. Di conseguenza viene provocato lo stimolo naturale alla evacuazione e la massa esce molle e facilmente scorrevole. Il Normacol non è un purgante, ma è un lassativo a base naturale, di recente scoperta, che non irrita l'intestino, non dà assuefazione nè provoca diarrea.



NORMACOL
Scherino
normalizza l'intestino
Confezione da 250 gr. in tutte le Farmacie.
SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

Cartiere Burgo

Società Anonima con Sede in Verzuolo

Capitale L. 184.940.000 int. vers.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria di prima convocazione per il giorno di Domenica 27 Febbraio 1938-XVI, alle ore 15, in Verzuolo, nei locali della Sede della Società, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

ORDINARIA

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2) Bilancio al 31 Dicembre 1937-XVI e riparto utili;
3) Determinazione del numero degli Amministratori;
4) Nomina di Amministratori;
5) Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi, nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, designazione del Presidente del Collegio Sindacale.

STRAORDINARIA

1) Proposta di aumento del Capitale Sociale;
2) Modificazione degli articoli V, VI, XVII, XIX, XX

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La mazurka di papà*, di O. Biancoli.

Alcuni anni or sono un gruppo di attori ebbe alla nostra ribalta un successo cordiale e cordialone interpretando la riviste «in due» autori «specializzati» — il Falconi e il Biancoli — fornivano loro. Il meritato successo era nella scansonatura garbata, nei chiaroscuri efficaci di spicciola ma indovinatissima parodia, che quei bravi attori dedicavano ai bravi quadri. Era forse la prima volta che, in uno spettacolo di rivista, si prodigava un'interpretazione attenta, birichina e intelligente, di un gusto almeno passabile; chi non ne volle andare a vedere e ad ascoltare De Sica «fine dicitore», o la nuova macchietta di Melnati, o la nuova parodia della Rissone? Il favore del nostro pubblico per quegli spettacoli fu tale che una compagnia dal nome un poco aggressivo («Za Bum»), sorta con altri intenti, visse poi per non breve tempo su quell'esiguo repertorio. Il primo progetto di chi volle questo film, *La mazurka di papà*, fu quello di riprodurre sullo schermo una delle ultime riviste Za Bum. Ma lo schermo non è la ribalta, e il 1938 non è il 1932. Una serie di piccoli quadri staccati, senza la possibilità di cornici spettacolari più che sfarzose, si sarebbe risolta in trucioli di film. Si è allora pensato di dare la maggiore unità possibile ai succedersi, nel tempo, di alcuni momenti (1895, 1905, 1912, 1938), collegando con lievi fili di racconto alcuni quadri che hanno per loro ritornello quel «dura minga» di Meinardi (che fu, ai suoi tempi, il maggior concorrente del coevo «Ludovico è un vero amico» di De Sica); Debenedetti e Borghesio, con la sceneggiatura, hanno dato, nei limiti del possibile, elementi più cinematografici ai quadri ancora teatrali di Falconi e di Biancoli; lo stesso Biancoli ha poi prodigato una regia molto attenta e sovente maliziosa, ben coadiuvato dagli interpreti. De Sica e Melnati, la De Giorgi e il Porelli, la De Angelis e la Bolognesi, la Masi e la Fried, la Fusco e la Renzi, il De Censo e il Sinaz; e ne è venuto un film-rivista talvolta arguto, sovente malizioso, dove il primo tempo ha un suo maggior rilievo di trovate e di trovatine. I costumi, molto felici, sono del Sensani, le scenografie, gustose, del Foresti; molto accurata l'ambientazione, dovuta al Brosio, e saporito il commento musicale, del Malatesta.

m. g.

Piero Gazzotti assiste agli spettacoli del sabato teatrale

Il successo dei sabati teatrali è ormai noto alla cittadinanza. Migliaia di lavoratori ogni sabato trovano modo di svagarsi con prezzi minimi assistendo a degli spettacoli che non sono veramente quanto di meglio si può immaginare in materia. Anche ieri l'affluenza del pubblico nei teatri cittadini è stata considerevole. Il Segretario Federale, accompagnato dal camerata Malvicini, segretario provinciale del Dopolavoro, si è recato nei teatri cittadini ove, riconosciuto, è stato fatto segno ad affettuose manifestazioni di simpatia dal pubblico che affollava le sale. Al Teatro Alfieri il Federale ha assistito ad una parte dello spettacolo che ha avuto per interprete la sempre-abbrigliata e simpatica Dina Galli, con cui il Gerarca si è intrattenuto durante un intervallo. Poco dopo Piero Gazzotti si è recato al Teatro Carignano ove in questi giorni agisce la Compagnia di Emma ed Irma Gramatica. Dopo avere assistito ad una parte dello spettacolo, il Gerarca si è recato a salutare Emma Gramatica nel suo camerino ed ha rivolto le più vive espressioni di compiacimento e di ammirazione alla grande artista. Anche al Teatro di Torino il Federale e il camerata ad assistere ad una parte del secondo concerto, dedicato al dopolavoristi, che ha avuto per interprete la sempre-abbrigliata e simpatica Dina Galli, con cui il Gerarca si è intrattenuto durante un intervallo. Poco dopo Piero Gazzotti si è recato al Teatro Carignano ove in questi giorni agisce la Compagnia di Emma ed Irma Gramatica. Dopo avere assistito ad una parte dello spettacolo, il Gerarca si è recato a salutare Emma Gramatica nel suo camerino ed ha rivolto le più vive espressioni di compiacimento e di ammirazione alla grande artista. Anche al Teatro di Torino il Federale e il camerata ad assistere ad una parte del secondo concerto, dedicato ai

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Domenica 13 Febbraio 1938 - Anno XVI MATTINO

L'oroscopo

La dissonanza della Luna con Urano, Giove e Mercurio e il cattivo aspetto di Venere nei riguardi di Urano rendono la giornata poco favorevole ai viaggi, soprattutto in automobile o aeroplano. I rapporti di amicizia potranno conoscere improvvise contrarietà. Poco propizia alle distrazioni intellettuali questa domenica può conoscere anche qualche evento ottimamente, contro bilanciato, tuttavia, da una certa ponderazione dovuta al buon aspetto della Luna nei riguardi di Marte e Saturno.

I nati oggi avranno ottime qualità di pazienza e circospezione; attitudini a indipendenti; e soffriranno di nervosismo, ciò che li porterà, talvolta, all'errore e all'esasperazione.

LUNUS.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: un vasto anticiclone interessa l'Europa occidentale spingendosi con un cuneo attraverso le Alpi e sulla Jugoslavia. Il rimanente è in regime depressionario con minimo sul Golfo Ligure. Sulla Sicilia si ha pertanto un afflusso residuo di aria relativamente calda mediterranea, mentre sulla rimanente Italia prevalgono correnti settentrionali d'aria più fredda continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbazioni residue sulle regioni meridionali; condizioni generalmente buone altrove, salvo venti forti.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti settentrionali moderati in Val Padana, sfogante forti con raffiche in Liguria. Temperatura stazionaria. Mare ligure mosso.

A LONDRA si sfoglia la margherita

Un discorso di Eden

Londra, 12 febbraio.

Prendendo lo spunto da un articolo di *Regime Fascista* lo *Star* pubblica un commento intitolato: «Siamo edenisti» e spiegando che l'attacco contro Eden non servirà ad altro che a stringere tutti gli inglesi intorno al Segretario per gli Esteri. Occorre avvertire subito che questo sfogo del foglio liberale non è soltanto ritorsione diretta a quanto è stato scritto dal giornale fascista, ma costituisce una piccola manovra intestina, una specie di controffensiva contro quello che aveva scritto stamane il *Daily Mail*. Questo giornale, prendendo la mosse dal discorso che Eden avrebbe dovuto tenere stasera a Birmingham, scrive che durante gli ultimi giorni sono corse voci di discrepanze in seno al Governo, discrepanze che potrebbero portare a un rimpasto governativo. A questo proposito — scrive il giornale conservatore — si è fatto il nome di Eden; ma finora non c'è conferma che egli lasci la direzione della politica estera. Questo modo di scrivere è in apparenza oscuro: ma chi sa leggere fra le righe trova in esso segni chiari delle difficoltà e delle divergenze che si sono create in questo difficile momento politico europeo in seno alla sfera governativa.

Anche il *Daily Express*, in un titolo a piena pagina, scriveva:

«Il Premier vuole una immediata sistemazione nel Mediterraneo: Eden insiste a dire che bisogna andare adagio».

Questo titolo trova, in un certo senso, conferma nelle parole pronunziate stasera da Eden a Birmingham, allorchè ha parlato di fronte a duemila aderenti alla lega della gioventù imperiale. Va notato tuttavia che prima che il Ministro degli Esteri prendesse la parola, è stato letto un messaggio inviato dal Primo Ministro nel quale Chamberlain dice della fiducia che il Governo e il partito conservatore pongono in quel movimento giovanile. Comunque, il discorso tenuto dal Ministro degli Esteri a questi giovani appare essere più pieno di parole intese a tener su il partito conservatore, che a portare una sia pur minima chiarificazione del momento internazionale.

Eden ha detto che la politica estera del Governo britannico mirerà non solo alla salvaguardia immediata della pace ma anche al consolidamento della pace per le future generazioni.

«E' perciò — ha continuato il Ministro — che non dobbiamo sacrificare i nostri principi ed abdicare le nostre responsabilità pur di ottenere in qualunque trattativa risultati solleciti che poi potrebbero anche non essere permanenti. Mediante la fedeltà ai nostri principi e alla nostra responsabilità potremo gettare le basi su cui domani le nuove generazioni considereranno la pace. Quindi siamo pronti a dare sempre il nostro contributo alla pace purchè le altre Nazioni vi contribuiscano alla loro volta. Offriamo a tutti amicizia, ma a condizione di parità onesta su basi di reciprocità e di reciproco rispetto. La fedeltà ai nostri principi non implica antagonismo contro altri Paesi. Bisogna assolutamente evitare che l'amicizia fra democrazie e dittature diventi impossibile».

Quanto alla Lega Eden ha detto: «Una serie di disillusioni ha indebolito la compagine della Lega ma le fondamenta rimangono in piedi».

Dopo aver chiesto a se stesso e ai giovani ascoltatori se si credeva che al mondo ci possa essere un Paese dove si viva meglio che in Inghilterra, l'oratore ha avvertito i giovani che essi devono curare di non dare all'estero alcuna occasione per accusare l'Inghilterra di decadenza. In sostanza, è un discorso che, benchè tenuto da un Ministro degli Esteri, appare evidentemente inteso per uso esclusivamente interno.

Il *Sunday Dispatch* pubblicherà domattina una nota nella quale, riferendosi a quanto aveva scritto stamani il *Daily Mail*, parla della possibilità che Eden intenda rassegnare le dimissioni: questa decisione è attribuita anche in questo caso, a vere o pretese divergenze fra il Primo Ministro che vorrebbe una rapida sistemazione delle relazioni italo-inglesi ed il Segretario agli Esteri, il quale, invece, vorrebbe procedere con i piedi di piombo.

Stanotte un collega commentava quest'ultima frase con una battuta che merita di essere riportata:

«La politica dei piedi di piombo è ottima — diceva — sinchè si cammina sul solido; è pericolosissima quando si cammina su sabbia e la sabbia di questo tempo sono sabbie estremamente mobili».

Leo Rea

Beck verrà a Roma?

Come è apprezzata la eventualità dalla stampa inglese

Londra, 12 febbraio.

La *Yorkshire Post* in una nota del collaboratore diplomatico, scrive che nei circoli politici londinesi si considera probabile e prossima una visita a Roma del Ministro degli Esteri polacco colonnello Beck. Questo viaggio è inteso a dar modo al Ministro degli Esteri polacco di risiacciare con l'Italia quelle relazioni che sono state interrotte da quando Roma ha dichiarato di abbandonare la Società delle Nazioni. Negli ambienti londinesi maggiormente in contatto con i circoli polacchi si dice che non si può negare che il colonnello Beck considererebbe come felice iniziativa una mediazione italiana nelle divergenze fra l'Ungheria e la Romania.

In Estremadura

I nazionali si avvicinano alla città di Don Benito

Le truppe di Queipo de Llano, dopo un'avanzata di 20 Km., avvistano Castuera, sede del governatore civile della regione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saragozza, 12 febbraio.

La conquista del Passo di Lalanda compiuta poche ore fa sulla scia dei combattimenti di ieri in Estremadura, apre alle truppe del generale Queipo de Llano l'accesso alla grande vallata de La Serena, regione di oliveti e di faggi che s'erge con i suoi quattrocento metri d'altitudine media, come una terrazza fra le pianure desolate del Portogallo a occidente, della Mancia a oriente.

L'avanzata, che è stata d'una ventina di chilometri di profondità, sembra miri a due scopi essenziali. Uno è di assicurare il mantenimento delle comunicazioni tra il nord e il sud della Spagna, attraverso la fascia di terreno dell'Estremadura, che è limitata a ovest dalla città di Badajoz, e a oriente da quella di Merida, per sessanta chilometri di larghezza. L'altro scopo è quello di avvicinare le linee nazionali alla cittadina di Don Benito, principale centro della regione de La Serena, che dopo la caduta di Badajoz e di Caceres è diventata in certo modo la capitale di ciò che resta ai repubblicani dell'Estremadura.

I due obbiettivi sono in buona via di essere raggiunti. La conquista del valico di Lalanda, coperà ampiamente il fianco destro dello schieramento nazionale volto a Merida; d'altra parte le linee non sono più che a undici chilometri in linea d'aria dalla cittadina di Castuera e a quaranta da quella di Don Benito. Se Don Benito è il centro più popoloso della regione, Castuera è la sede del governatore civile rosso dell'Estremadura.

La cittadina è apparsa ieri d'improvviso ai soldati di Queipo de Llano, che avanzavano per una serie di monti e di colli lunghi, a profilo discendente. Tutt'intorno sono grandi boschi d'olivi, dove le pattuglie da ricognizione stanno facendo un buon raccolto, benchè si tratti di zona ancora contesa.

Il valico di Lalanda era in posizione più forte del settore. Di lì si domina una vasta distesa di terreno fino a undici chilometri a nord e a oriente. Si sono osservate compagnie rosse, intente a un febbrile lavoro di fortificazione sulle colline dirimpetto.

Riccardo Forte

La situazione internazionale

TENTATIVI FRANCESI di avvelenare l'atmosfera

Parigi, 12 febbraio.

Mancandole l'alimento, la gazzarra franco-inglese sulle decisioni prese da Hitler il 4 febbraio viene lentamente affievolendosi. Siamo però ancora lontani dalla calma e l'annuncio della visita di Schuschnigg a Berchtesgaden ha servito a rianimare in tempo opportuno le fucine languenti. Non ci indugeremo a esporre in che consistano le informazioni francesi sull'avvenimento: quasi tutti i giornali non pubblicano, del resto, se non quanto distribuisce loro la Agenzia «Havas» che certo non brilla per obiettività. Basti accennare che l'incontro fra i due ceminenti di Stato viene inquadrato nella situazione germanica attribuendolo al preteso desiderio di Hitler di «stornare l'attenzione mondiale» dalle vicende interne del Reich e di compensare la «perdita di prestigio» subita dal Regime procurandogli un successo diplomatico, sia pure di calibro modesto.

Illusioni e disillusioni

Superfluo aggiungere, dopo l'accenno in questione, che gli «osservatori» parigini persistono nell'affermare che i mutamenti operati negli alti gradi della Reichswehr immobilizzano le forze tedesche per sei mesi, dilazione di cui la Francia dovrebbe approfittare per spingere innanzi attivamente il raggruppamento delle abandate amicizie contro nemico e migliorare il proprio armamento aereo.

In quanto alla crisi romena l'ottimismo della prima ora perde terreno. Il socialista «Populaire» scopre che per un certo verso il nuovo governo «costituisce un passo innanzi verso una dittatura di tipo fascista» e prevede che la sua politica estera, per quanto forse più prudente di prima, rimarrà sostanzialmente quale si era delineata nelle ultime settimane.

L'«Humanité», animata dall'identico convincimento, invita il governo francese a «non allentare in sua vigilanza e a non rinunciare ai mezzi di pressione sperimentati contro il governo di Goga».

Quali sono codesti mezzi di pressione? Lo abbiamo detto ieri sera: tutti quelli che può fornire a un paese la qualità di banchiere e l'abitudine della finanza politica.

«La Francia non può ammettere — scrive l'organo comunista — che taluni dei suoi sedicenti amici invochino tali qualità per sollecitare suoi prestiti e non appena ottenuto il danaro cerchino a Roma e a Berlino dei contratti di contro assicurazione. La missione degli alleati della Francia non consiste nel fornire cereali e petrolio ai nemici della Francia».

La lotta contro il patriottico sforzo romeno per svincolarsi dalla sudditanza di Parigi e di Praga continuerà, dunque, molto probabilmente col favore delle difficoltà cui re Carol deve far fronte. Si è rinunciato non di meno alla goffa pretesa di fare della caduta di Goga un contraccolpo del 4 febbraio e il primo segno di una supposta crisi dell'influenza tedesca in Europa; ed è già un progresso.

Il berseglio italiano

Torna, in compenso, a intensificarsi il tiro sul berseglio italiano e ne dà il male esempio l'ufficiosa «Havas» con una insidiosa nota sui nostri pretesi sondaggi finanziari a Londra. Quale lo scopo di questa nota? Da un lato quello solito: dipingere al mondo una Italia eternamente intenta a implorare prestiti alla porta del ricco Epulone e eternamente respinta; dall'altro, ostacolare ogni eventuale ripresa di negoziati fra Londra e Roma. E come si cerca di raggiungere lo scopo? Prima di tutto facendo osservare all'Inghilterra che ha avuto troppa fretta a convocare Grandi al Foreign Office dopo il 4 febbraio. Il carattere dell'operazione non è così grave per la democrazia quale si credeva al primo momento, e se l'indebitamento momentaneo del Reich dovesse confermarsi, Londra avrebbe tutto da guadagnare a rimandare i colloqui con Roma a più tardi; in secondo luogo facendo opposizione all'eventualità che un semplice accordo sulla questione spagnola basti a togliere il veto dei circoli ufficiali inglesi alle operazioni finanziarie che la City è forse troppo impaziente di concludere con le ditte italiane e dichiarando che «la questione non potrà venire abbordata se non dopo la liquidazione totale delle difficoltà anglo-italiane».

Per rendere più pepato l'intruglio messo insieme dai vari uffici stampa dell'antifascismo internazionale, si era lanciata ieri sera perfino la notizia di ammassamenti di truppe italiane al Brennero, come ai bei giorni dell'estate 1935. Il fatto che Mussolini abbia risposto alla cagnara andandosene tranquillamente a sciare sul Terminillo ha seminato molti energumeni. Di fronte a certe speculazioni tanto ad avvelenare sempre peggio l'atmosfera europea, l'impassibilità è di tanto in tanto la reazione più efficace. Ma non illudiamoci: la campagna continuerà a da parte francese con tanta maggior virulenza quanto più Parigi si illude di giudicare momentaneamente ridotta la pressione della potenza militare tedesca e frenata l'azione dell'asse Berlino-Roma. Il discorso di Hitler del 20 febbraio potrà solo per ora modificare la situazione.

Concetto Pettinato

Il «non intervento» base della politica americana

Washington, 12 febbraio.

Roosevelt, Hull e Leahy hanno fissato oggi la politica navale degli Stati Uniti. Hull ha dichiarato che i principi di rigoroso «non intervento» rimangono invariati. L'America scambierebbe con altri governi delle informazioni e intavolerebbe delle conversazioni in rapporto con questa questione. Se necessario, si spiegherebbero iniziative parallele con gli altri governi, pur conservando la piena libertà d'azione. Un programma di riarmo sarebbe indispensabile per la protezione degli Stati Uniti e dei suoi possedimenti.

Il senatore William King, democratico dell'Utah, ha annunciato oggi che si propone di presentare una mozione nella seduta di lunedì per autorizzare il presidente Roosevelt a convocare in Washington una conferenza per la limitazione degli armamenti.

Cordell Hull ha inoltre inviato una lettera al deputato Louis Ludlow nella quale spiega le caratteristiche della politica estera degli Stati Uniti. E' detto in essa che il governo americano persegue una politica di «semplice buon senso» aumentando i mezzi della difesa nazionale perchè le altre nazioni del mondo stanno attualmente facendo altrettanto. E' anche fatto rilevare che gli Stati Uniti pensano esclusivamente alle proprie necessità navali e che essi desiderano tenersi lontani da qualsiasi possibilità di guerra.

In ambienti di indubbia autorità, contemporaneamente è confermato che gli Stati Uniti non appena la risposta nipponica sarà giunta a Washington e constatato il suo carattere negativo decideranno la costruzione di tre navi da battaglia di oltre 40 mila tonnellate. I limiti di tonnellaggio, come è noto, sono attualmente lasciati sull'ampiezza del canale di Panama e soprattutto nelle chiuse di esso e vi sono ragioni per credere che se delle navi saranno effettivamente costruite esse dovranno avere una larghezza tale da permettere il loro passaggio attraverso il canale di Panama.

La repressione in Palestina

Da 100 a 500 sterline per 21 teste di ribelli

Gerusalemme, 12 febbraio.

E' reso noto stasera che la polizia ha stabilito ingenti premi per chi uccide o uccide alcuni capi della rivolta araba.

Gli arabi sulle cui teste pesano queste taglie sono ventuno: il prezzo per ciascuno di essi varia secondo una certa graduatoria fatta dalla polizia in base alla pericolosità di ciascuno: da un minimo di 100 sterline ad un massimo di 500. La somma maggiore è stabilita per un giovane arabo, Mohamed Ahmed cui si attribuisce l'uccisione del signor Andrews, commissario distrettuale ucciso nel settembre scorso a Gerusalemme mentre usciva dalla chiesa anglicana.

Alcuni franchi tiratori arabi oggi hanno compiuto un atto di vendetta verso una famiglia araba il cui atteggiamento politico era dubbio. Due membri della famiglia sono stati uccisi e altri tre feriti gravemente.

La Russia accumula truppe alla frontiera romena

Berlino, 12 febbraio.

Il giornale Angriff riporta da Kiew che il vice-comandante della piazza di Kiew, Krevalenko, è giunto a Tiraspol, piccola città sulla frontiera ucraino-romena che è ora addirittura affollata di truppe rosse. Importanti spiegamenti di truppe si sono svolti negli scorsi giorni in tutta l'Ucraina. Secondo giornali di Varsavia, due divisioni di fanteria e una di cavalleria dei cosiddetti «cosacchi rossi» del Kuban sono concentrati alla frontiera romena.

L'Angriff ricorda in questa occasione che era tendenza decisiva di Mosca di avere un'alleanza con la Romania allo scopo di garantirsi attraverso il suo territorio un passaggio diretto e breve per giungere in Cecoslovacchia. Durante il periodo nel quale la Romania seguiva una politica filosovietica era stata convenuta la costruzione di una ferrovia tra l'Unione Sovietica e la Romania, ferrovia che si era rivelata inutile per la Romania, ma strategicamente importante per la marcia delle armate rosse verso l'ovest, particolarità che dava un valore pratico all'alleanza Mosca-Parigi. Il fatto che la ferrovia non è mai stata compiuta induce l'Unione sovietica a cercare nelle presenti difficoltà di consolidare la sua posizione.

Sulla via di Hankow

TanYing conquistata dai nipponici

Sciangai, 12 febbraio.

La triplice avanzata delle truppe giapponesi contro la città di Hankow, temporanea capitale della Cina e sede del Quartier generale militare, questa mattina è stata ripresa con grande energia. Gli aeroplani nipponici si sono alzati ed hanno violentemente bombardato la ferrovia, il grande ed importantissimo campo di aviazione e parecchie fabbriche di munizioni sono state colpite ed in parte distrutte.

Le truppe nipponiche avanzanti verso il sud, lungo la ferrovia Pechino-Hankow, hanno puntato su Tan Ying, che è il punto di congiunzione delle ferrovie di Lung-Hai e Pechino-Hankow. Dopo un accanito scontro i nipponici sono entrati nella città e ne hanno preso possesso occupando l'intera regione da esso dominata.

Si apprende inoltre che i distaccamenti giapponesi avanzanti ai-Yuei della ferrovia Pechino-Hankow stanno per occupare Fan-Yang, che è situata a circa cento miglia al nord-est di Kai-Feng, capitale dell'Ho-Nan.

Sensazionale scoperta di un batteriologo lettone

Riga, 12 febbraio.

La *Bettjar Korespondence* annuncia la sensazionale scoperta del batteriologo lettone Darains, il quale, con i residuati oleosi del cellulare avrebbe trovato il modo di uccidere il bacillo di Koch.

I prigionieri dei ghiacci

Il "Taymir,, in vista del campo Papanin

Mosca, 12 febbraio.

Il rompighiaccio Taymir radiotelegrafa di aver trovato il campo Papanin. Marconigrammi dalla stazione Papanin informano che gli esploratori hanno visto distintamente i fasci di luce dei proiettori di bordo del rompighiaccio. La nave si trova a circa due miglia dal campo. Il banco di ghiaccio che ospita i russi ha le dimensioni di 11 metri per 350, tali da consentire l'atterraggio di aeroplani leggeri. Il comandante del Taymir ha dato l'ordine di preparare i cellvoli che sono a bordo.

Il rompighiaccio Murman comunica a sua volta che ieri, nel corso di una tempesta, il boccaporto di poppa è stato sfondato, una ancora è rimasta allagata ed il timone ha riportato un'avaria. L'equipaggio ha proceduto a pompare l'acqua mentre i meccanici hanno riparato il timone. Il comandante comunica che il rompighiaccio ha ripreso ad avanzare verso il campo Papanin. A bordo tutto procede ora regolarmente. Il vento è diminuito ma la nave risente ancora un forte rullio.

Il rompighiaccio Ermak, partito nei giorni scorsi da Kronstadt, si trovava alle ore 20 a 60°04' di latitudine nord e 28°37' di longitudine est.

Marconigrammi ricevuti dal campo Papanin alle ore 18 dicono che il banco di ghiaccio su cui sorgono le tende della spedizione si trova a 71°44' di latitudine nord e 19° 58' di longitudine ovest: temperatura 10 sotto zero, vento in direzione nord-ovest, cielo coperto con qualche schiarita.

A Recife i «Sorci verdi» sono accolti entusiasticamente

L'incontro tra Bruno Mussolini e Mario Stoppani

Da bordo della motonave «Nettuno», 12 febbraio.

Partiti mercoledì da Rio de Janeiro, ieri abbiamo fatto scalo a Bahia proseguendo quindi la navigazione diretti a Recife. Durante la sosta a Rio de Janeiro ha avuto luogo a bordo della *Nettuno* una colazione in onore dei «Sorci verdi» alla quale hanno partecipato l'Ambasciatore d'Italia S. E. Lojacono, il generale Longo, il personale dell'Ambasciata d'Italia al completo, nonchè numerosi ufficiali dell'aviazione brasiliana. Al brindisi il colonnello Bisso ha inneggiato alla fraternità e all'amicizia dell'aviazione italo-brasiliana terminando con un evviva alla Maestà del Re Imperatore, al Duce e al Presidente Vargas.

Gli ufficiali italiani della squadriglia dei «Sorci verdi», partiti sulla motonave *Nettuno*, sono: il maggiore Paradisi, il capitano Bruno Mussolini, il tenente Mancinelli, il sottotenente Vitalini, i marescialli Cruciansilli, Frusciante, Pallavicino, Trezzino e Sardu.

A Recife ha preso imbarco il pilota Mario Stoppani accolto dall'abbraccio fraterno dei componenti la squadriglia dei «Sorci verdi».

L'affare De Portago

Nuovi particolari sulla sinistra figura de «l'assassino di Santander» — Come vennero uccisi l'ecclesiastico Aza ed il giornalista Piessis

Parigi, 12 febbraio.

Come già saputo, l'arresto del marchese De Portago ha avuto come conseguenza l'incarcerazione dello spagnolo Nella avvenuta ieri a Villa Chagrin. Sulla personalità di quest'ultimo i giornali pubblicano oggi da Baiona nuove informazioni che la illuminano di una luce sinistra.

Il Nella, chiamato «l'assassino di Santander», è stato commissario di polizia in questa città per conto dei marxisti e in tali funzioni ha mostrato una crudeltà e una mancanza di scrupoli tale da giustificare largamente il tragico soprannome affibbiatogli. Egli è autore di numerosi assassinii di nazionali, uomini e donne, commessi con ferocia inaudita e che non possono nemmeno giustificarsi con la pallida scusa dell'odio di parte. Il Nella difatti non ha esitato a tagliare le dita ai cadaveri per potersi impadronire degli anelli. La perquisizione operata a casa sua ha fatto scoprire più di 200 mila franchi di gioielli, oltre 70 mila franchi in moneta spagnola, 60 mila franchi in biglietti di banca francesi e migliaia di sterline e di dollari. Quando il Nella capì che la presa della città da parte delle truppe di Franco era soltanto questione di ore, giudicò prudente prendere la fuga e venne a installarsi in Francia, ad Anglet, dove è stato arrestato.

Secondo voci che corrono con insistenza egli avrebbe assassinato a Santander oltre agli spagnoli, due francesi, l'ecclesiastico Aza e il giornalista, Pietro Piessis. L'affare dunque può prendere fra poco un aspetto giudiziario poichè l'assassinio di sudditi francesi anche se è commesso all'estero è passibile di giudizio in Francia. Attraverso il tramite del ministero degli Esteri delle domande di inchiesta sono state formulate, mentre l'istruttoria continua e una nuova audizione di cinque persone che testimonieranno innanzi alla polizia francese sulla scomparsa del Piessis è attesa nei giorni prossimi.

Quantunque numerosi elementi restino ancora da raccogliere, il corrispondente da Baiona del *Petit Parisien* basandosi su quelli noti ha ricostruito le circostanze della scomparsa dei due francesi. Secondo lui il 29 dicembre 1936 uno sconosciuto andò a cercare l'ecclesiastico Aza a Bilbao per condurlo a Santander dove poi egli venne ucciso senza nessun giudizio. Per quanto concerne il giornalista Piessis, egli scomparve improvvisamente dall'albergo Azana dopo che dei personaggi sospetti vi erano apparsi.

«La polizia di Santander — nota il corrispondente — che operava secondo i metodi della Ceca e di cui il Nella era il commissario delegato, l'aveva rapito e trasportato in questa città dove egli venne assassinato senza alcun giudizio. Mai le autorità basche hanno avuto conoscenza di una irruzione del consiglio di guerra a proposito del Piessis che è stato puramente e semplicemente assassinato».

Queste informazioni concernenti la tragica fine dei due francesi hanno sollevato una vivissima emozione in tutti gli ambienti della frontiera e anche a Parigi.

Bombe scoperte su una nave polacca

Come venne evitata una grave sciagura — Si tratterebbe di un attentato comunista

Berlino, 12 febbraio.

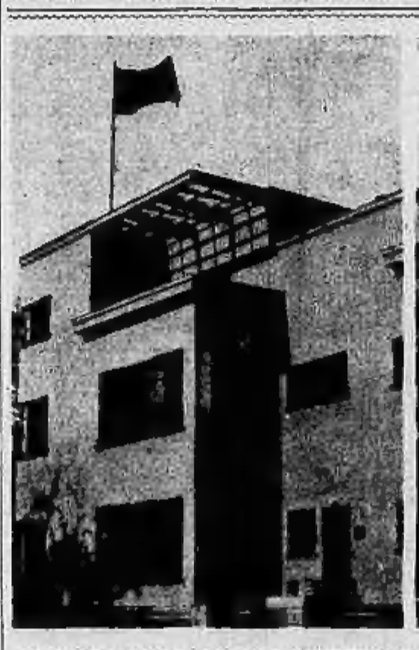
Nel viaggio fra l'America del Nord e Gdynia, a bordo della motonave polacca *Batory*, secondo notizie che giungono da Gdynia, è stata evitata una grave sciagura per l'azione degli ufficiali della nave. Nel mezzo dell'Atlantico sono state scoperte a bordo del *Batory* alcune bombe deposte nella sala delle macchine e nella cabina radiotelegrafica. Se non fossero state scoperte, un'ora più tardi le bombe sarebbero scoppiate.

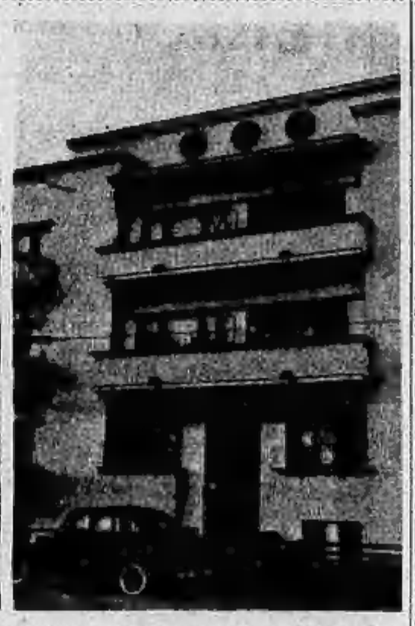
La nave è stata completamente perquisita; altri ordigni esplosivi non sono stati ritrovati ed il *Batory* ha potuto continuare il suo viaggio. Sono stati eseguiti numerosi arresti fra il personale della nave. Le autorità di Gdynia sono state telegraficamente informate dell'accaduto ed appena il *Batory* è giunto nel porto di Gdynia una forte squadra di polizia ha ripetuto la perquisizione. L'inchiesta sul caso misterioso non è ancora chiusa. Si presume si tratti di un attentato comunista.

I Prefetti di Udine e Reggio Cal.

Roma, 12 febbraio.

Con recente decreto il Prefetto di Reggio Calabria sig. Giovanni Niutta, è stato trasferito da Reggio Calabria alla Prefettura di Udine. A sostituirlo è stato destinato a Reggio il comm. Roberto Ausiello, vice-prefetto di Milano.





LA SEDE DELLA LEGAZIONE SOVIETTICA A BUCAREST (a sinistra) e l'abitazione privata, al secondo piano, del diplomatico scomparso, Bodenko (a destra).

La raccolta della lana a produzione precoce

Roma, 12 febbraio.

La Federazione fascista dei commercianti prodotti tessili comunica che nella provincia settentrionali a produzione precoce, il commercio ha iniziato la regolare raccolta della lana della tosa 1938 per il conferimento agli ammassi ai termini del decreto 8 marzo 1937-XV, n. 521, pagando agli armentari il prezzo intero sulla base di quello stabilito dal Ministero dell'agricoltura e foreste. Allo scopo di evitare speculazione di individui non commercianti, improvvisati raccoglitori di lana, la Federazione ha stabilito di rilasciare tessere di riconoscimento agli iscritti commercianti di lana inquadrati sindacalmente nell'organizzazione di categoria, in modo che l'attività dei raccoglitori commercianti, che si svolge a termine di legge, sia rigorosamente controllata e comunque non sia in alcun modo confusa con quella svolta sui margini della collaborazione fra commercio e ammasso da accaparratori, che saranno prontamente individuati e colpiti.

Cambio della guardia alla Pedratoria di Aosta

Aosta, 12 febbraio.

A palazzo civico, il Podestà comm. Giulio Ettore Marcoz, avendo compiuto il suo quadriennio di attività, ha dato le consegne all'ing. Luigi Ramallini, nuovo podestà, che fu primo Federale della nostra provincia. Il cambio della guardia è avvenuto in un'atmosfera di cordiale cameratismo, alla presenza del Prefetto, del Federale, del Vescovo, del Preside e delle altre gerarchie, nonchè dei funzionari e impiegati del Comune. S. E. il Prefetto ha elogiato l'attività svolta dal rettato Marcoz ed ha porto un cordiale saluto al suo successore. Hanno poi pronunciato nobili espressioni il comm. Marcoz e l'ing. Ramallini.

Lascia una casa all'inquilino che assomiglia al defunto marito

Milano, 12 febbraio.

Un'avventurosa, singolare vicenda si è conclusa con il ritiro, oggi avvenuto, di un esposto alla Procura da parte di due sorelle che ereditarono dalla madre, scomparsa mesi fa, ben due milioni di lire. Il testamento, che dava tanto beneficio alle due figliole, conteneva però una clausola con la quale veniva disposto che il caseggiato di via Archimede, ove le madre e le figlie abitavano con gli appartamenti affittati ad altre sette persone, trapassasse in proprietà di un inquilino, il maestro di musica C. R. Le due sorelle, non sapendo spiegare il mistero di questa concessione matarna, che mai avrebbero sospettato, impugnarono il testamento. Dal canto suo il musicista, sebbene felice per l'eredità, se ne mostrava stupito quanto le sue contendenti, le quali in questi ultimi giorni appresero il movente di quella stranissima vicenda in possesso di un diario intimo della cara defunta.

La mamma loro, perduto cinque anni fa il marito che essa idolatrava, alcuni mesi dopo ritenne di rivedere nelle sembianze del suo inquilino musicista l'adorato caro scomparso defunto. Il musicista da qual momento fu trattato con particolare riguardo, ed essa provvide ad abbellire a proprie spese il suo appartamento e persino alla moglie di lui prodigò speciali attenzioni. Ogni qualvolta lo incontrava, confessa nel diario — il suo cuore batteva ad ossessi e, se non fosse stata più che sicura che la sua mente non soffriva di squilibri, avrebbe giurato e spergiurato che il musicista C. R. era il marito redivivo... Le due sorelle, appreso il movente che indusse la madre a lasciare il caseggiato al musicista, decisero di ritirare l'esposto presentato alla Procura.

Il fidanzato viareggino scomparso rinvenuto annegato

Viareggio, 12 febbraio.

Il mistero che avvolgeva la scomparsa del commerciante Marco Filicani, di 28 anni, di Camaiore, allontanatosi da casa il 14 gennaio, alla vigilia delle nozze, è stato svelato questa sera, in modo purtroppo tragico. Il cadavere è stato rinvenuto galleggiante nel canale Burlamacca, presso il ponte della ferrovia Genova - Pisa. Indosso al sono trovati vari documenti personali, fra cui la fotografia sua e quella della fidanzata Bernardini Alice, di 18 anni. Nel portafogli è stata trovata una cambiale di 500 lire a suo favore e circa 300 delle 7000 lire che egli aveva in tasca al momento della scomparsa. Il disgraziato presenta lesioni che si suppone dovute allo strisciare sulla sponda murata o sul fondo del canale. Si stanno facendo indagini, sebbene sembra trattarsi di disgrazia.

Un'auto cade in mare e l'autista a 9 metri di profondità apre lo sportello risalendo a galla

Reggio Calabria, 12 febbraio.

Ieri sera alle 23, l'automobile di proprietà del Comandante del porto, guidata dal marinaio Pasquale Sciaco, per falsa manovra all'ingresso dell'autorimessa prospiciente il molo, precipitava in mare, calando al fondo, a otto metri sott'acqua. Il marinaio, dopo disperati tentativi, riusciva ad aprire lo sportello, malgrado la enorme pressione dell'acqua, ed a giungere a galla semi svenuto e ferito. Egli è stato salvato da un suo compagno, prontamente slanciatosi in acqua, e portato all'ospedale, ove stamattina ha ripreso i sensi.

CRONACA

Il ballo del «Nastro Azzurro»

Negli eleganti locali del Circolo Militare ieri sera ha avuto luogo il ballo azzurro, organizzato dall'Associazione del Nastro azzurro. Il ballo, a cui hanno partecipato molte autorità e personalità, è riuscito animatissimo, brillante ed improntato alla più eletta eleganza.

Macabra scoperta di un viaticatore. — Un tale che si era recato a far visita al suo condiscepolo Giuseppe Vaccio, l'allegrone di 79 anni, salito le molte scale che conducono ad una soffitta di via Cernaia 32, dove il Vaccio abitava, ebbe la dolorosa sorpresa di trovarlo cadavere. Il sost. Mestrali del Nucleo rilievi, chiamato a constatare la morte ha dichiarato che essa era avvenuta poco prima per paralisi cardiaca.

TEATRI

La stagione lirica al Teatro Vittorio Emanuele s'inizierà verso la fine del mese

In questi giorni si è attivamente lavorato per definire in tutti i suoi particolari la imminente stagione lirica che si svolgerà al Teatro Vittorio Emanuele dall'ultima settimana di febbraio alla fine di marzo, con una serie d'una trentina di rappresentazioni.

Le difficoltà da superare per portare a buon fine tutta l'organizzazione non sono state poche nè lievi; e furono presentate essenzialmente dal ritardo col quale si è potuto passare alla ricerca del personale artistico, dei cantanti in modo speciale, i quali erano già quasi tutti impegnati coi maggiori teatri lirici italiani e stranieri, e bisognava perciò trovare la possibilità di farli cantare a Torino nei brevi intervalli in cui sono liberi dai precedenti impegni. Le trattative a Milano, residenza abituale dei cantanti e centro del teatro lirico, furono perciò faticose, lunghe, difficili e complicate. Ora finalmente si possono dare notizie quasi complete, come appunto vengono comunicate da Milano, ove l'incaricato per la scritturazione degli artisti sta definendo le pratiche.

Poichè dopodomani, lunedì 14, debbono incominciare le prove al Teatro Vittorio Emanuele, ogni trattativa è evidentemente alla sua conclusione.

A maestro concertatore e direttore d'orchestra è stato nominato il maestro cav. Giuseppe Del Campo. A sovrintendente artistico è stato nominato il cav. Ildo Masiroli, direttore del Teatro di Bergamo e facente parte dell'ante lirico di Milano.

Possiamo intanto ritenere quali fissate in cartellone le seguenti opere: *Mefistofele* di Arrigo Boito; *La Walckiria* di Riccardo Wagner, *Otello* e *Bohème*, quest'ultima col tenore Aureliano Pertile.

Oltre queste, anche qualche altra opera è in progetto, che per ora non precisiamo perchè non sicura.

La stagione dovrebbe avere inizio con la sera del 20 febbraio, sabato. Ma potrebbe farsi che subisse un lieve spostamento la data.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

La danza attraverso i secoli nel concerto di Max Becherucci

Si sa che la danza ha avuto una funzione importante, spesso decisiva, nella vita dell'arte musicale. Ritmi e cantilene danzanti schemi e melodie dal l'elaborazione dei compositori assorbì e trasformò. Infine la danza ispirò pagine belle e autonome. Questo secolare processo fu intraviato nel concerto che il pianista Max Becherucci diede ieri nel salone de *La Stampa*. Da una danza religiosa dedicata al sole è annotata dallo stesso Becherucci in un soggiorno nella Bolivia, a ritmi di gavotte e minuetti e polacche e *seguidillas* e valzer, eccetera, trasmessi nell'arte da musicisti come Sully, D. Scarlatti, Grieg, Rubinstein, J. Strauss, Rachmaninoff, Liszt, Paderewski, Albeniz, fino a una carioca del Joumana, il panorama s'apri dilettoso, vario, interessante. Il valoroso concertista aggiunse alle musiche i pregi della sua vivace plasticità. E il successo crebbe durante l'udizione, che fi folla pubblico sottolineò con frequenti e cordiali applausi.

Al Rossini: *Insufficienza di prove*, di O. Poggio.

La Compagnia di Mario Casaleggio ha ieri sera rappresentato, per la prima volta in dialetto piemontese, la nuova commedia in un atto di Oreste Poggio: *Insufficienza di prove*, in cui la vicenda drammatica si svolge con una serie di scene di toccante umanità e gli effetti teatrali, trattati con mano felice e provetta, riescono ad avvincere e commuovere il pubblico. Dopo questa novità la Compagnia ha rappresentato un'altra commedia dello stesso autore: *Il forfallone assurro*: un lavoro che desta la più schietta ilarità, basato com'è sui soliti e per sempre spassosi scambi di persone. La serata, che era in onore di Mariuccia Casaleggio, è trascorsa molto lieta e il numeroso pubblico ha tributato le più festose accoglienze alla giovane attrice, che ha saputo disimpegnare il suo compito con bravura. Con lei sono stati applauditi anche tutti gli altri compagni e specialmente Mario Casaleggio, Nuccia Robella, Teresa Marangoni, l'Artuffo, il Bondi. I due lavori di Poggio si replicano nei due spettacoli d'oggi.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 12. — Disp.: Middling 9,09. Futuri: marzo 8,94, maggio 9,01, luglio 9,09, ottobre 9,13, dicembre 9,14, gennaio (39) 9,18.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA